

CLXXXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 9 DICEMBRE 1987**Presidenza del Presidente SANNA****I n d i****del Vicepresidente MURA****I n d i****del Vicepresidente PIRETTA****I N D I C E**

Interpellanze (Annunzio)	9202
Interrogazioni (Annunzio)	9202
Mozioni (Annunzio)	9203
Mozione Floris e più "Sui danni provocati dagli incendi in Sardegna sull'insufficienza e sulle disfunzioni della campagna di prevenzione e di lotta" (56); Planetta e più "Sulla campagna antincendi" (61); Pes e più "Su una nuova politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia" (64). (Discussione congiunta con lo svolgimento delle interpellanze numero 202, 203, 297, 298 e dell'interrogazione numero 480 e presentazione di ordini del giorno):	
FLORIS	9211-9244
PLANETTA	9217-9248
PES	9219-9248
MURRU	9222-9247
CABRAS	9226
ZURRU	9228
TAMPONI	9231
CARTA, Assessore della difesa dell'ambiente.	9234
MELIS, Presidente della Giunta	9239

Proposte di legge (Annunzio di presentazione) 9201*La seduta è aperta alle ore 10 e 25.*

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di giovedì 12 novembre 1987, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Palmas - Orrù - Cuccu - Atzori Villio - Porcu - Lai - Canalis - Moi:

"Contributi ai comuni ed alle province per l'espletamento delle procedure connesse all'attuazione delle opere pubbliche". (370)

dai consiglieri Floris - Moretti - Lorettu - Mura - Becciu - Soro - Tidu - Dettori - Manunza - Isoni - Asara - Secci - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Mulas - Onida - Randazzo - Sechi - Zurru:

“Contributi ai comuni per l'acquisizione di aree fabbricabili e per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria”. (371)

Annunzio di Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interrogazione Mulas, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione di grave disagio delle popolazioni di Bitti, Osidda, Onani e Lula per l'assoluta carenza di collegamenti stradali”. (531)

“Interrogazione Puligheddu - Murgia - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Ortu I. - Piretta - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sugli inconvenienti per il trasbordo delle merci Ferroviarie dello Stato e Ferrovie Complementari della Sardegna”. (532)

“Interrogazione Atzori V. - Dadea - Lai - Pes sulle nuove disposizioni ministeriali per le assunzioni senza concorso”. (533)

“Interrogazione Atzori Villio - Lai - Moi sulle misure da adottare per garantire la trasformazione delle olive”. (534)

“Interrogazione Moi - Dadea - Lai - Serri - Pubusa - Lorelli sul tragico episodio in cui è rimasta uccisa la Signora Barbara Brocca”. (535)

“Interrogazione Puligheddu - Murgia - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Piretta - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulle dichiarazioni dell'Assessore all'Ambiente circa la caccia ai mammiferi selvatici di grossa taglia”. (536)

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sul blocco di frantoi per la produzione dell'olio di oliva nei paesi del Montiferru”. (537)

“Interrogazione Marracini sulla assegnazio-

ne degli incarichi di progettazione di interventi urgenti relativi al piano delle acque”. (538)

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla ammissione alla frequenza dei corsi dell'ISEF”. (539)

“Interrogazione Atzori Villio - Lai - Moi, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di estendere l'uso del leasing alle aziende agricole sarde come previsto dalla delibera del CIPI n. 195 del 1987”. (540)

Annunzio di Interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interpellanza Moi - Orrù - Atzori Villio - Cuccu - Ladu Leonardo - Lorelli - Palmas - Porcu sulle inadempienze del Governo nazionale nei confronti dei problemi del Mezzogiorno e quindi della Sardegna con particolare riferimento alla legge n. 64”. (330)

“Interpellanza Becciu sulla importazione in Sardegna di ingenti quantitativi di granulato di bari”. (331)

“Interpellanza Mulas - Ladu Salvatore - Mura - Soro - Sechi sulle drammatiche conseguenze della siccità sul patrimonio zootecnico, sugli erbai e sulla situazione di indebitamento finanziario degli allevatori”. (332)

“Interpellanza Moi - Dadea - Canalis - Porcu - Ruggeri sui programmi dell'ANAS per quanto concerne i collegamenti con l'Ogliastra”. (333)

“Interpellanza Fadda Paolo - Isoni - Dettori - Manunza sulla adozione di specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale e la redazione dei piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali”. (334)

“Interpellanza Dadea - Moi - Cuccu sulla ventilata chiusura dello stabilimento “birra Dreher” di Macomer”. (335)

“Interpellanza Soro sulle dichiarazioni dell'Assessore dell'ambiente relative alla riapertura della caccia a cervi, daini e mufloni”. (336)

Annuncio di presentazione di Mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

“Mozione Floris - Ladu Salvatore - Asara - Atzeni - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sulla “questione” relativa alle entrate finanziarie della Regione di cui al Titolo terzo dello Statuto sardo”. (58)

“Mozione Tamponi - Atzeni - Floris - Ladu Salvatore - Fadda Paolo - Isoni - Baghino - Tidu - Serra - Oppi - Asara - Moretti - Becciu - Soro - Dettori - Manunza - Onida - Loretto sull'attuazione dell'articolo 87 della legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6, relativo al ‘Piano straordinario triennale a favore dell'occupazione’”. (59)

“Mozione Falchi - Puligheddu - Murgia - Aresti - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Piretta - Planetta sulle politiche di sviluppo”. (60)

“Mozione Planetta - Falchi - Puligheddu - Murgia - Aresti - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Piretta sulla campagna antincendi”. (61)

“Mozione Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio - Orrù - Atzori Villio - Canalis - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Moi - Palmas - Pes - Porcu - Pubusa - Sciolla - Serri - Uras sullo stato di degrado ambientale nelle aree industriali e sulla necessità di un organico progetto di risanamento”. (62)

“Mozione Mura - Dadea - Puligheddu - Mereu Salvatorangelo - Mereu Orazio - Catte - Mulas - Moi - Sechi - Cuccu - Soro - Ruggeri sulla ventilata chiusura dello stabilimento Dreher di Macomer”. (63)

“Mozione Pes - Orrù - Cuccu - Canalis - Atzori Villio - Cocco - Dadea - Lai - Ladu Leonardo - Lorelli - Ortu Velio - Moi - Palmas - Porcu - Pubusa - Sciolla - Ruggeri - Serri - Uras su una nuova politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia del territorio”. (64)

Discussione congiunta delle mozioni numero 56, 61, 64, delle interpellanze numero 202, 203, 297, 298 e dell'interrogazione numero 480.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle mozioni Floris - Ladu S. - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda P. - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru: “Sui danni provocati dagli incendi in Sardegna, sull'insufficienza e sulle disfunzioni della campagna di prevenzione e di lotta” (56); Planetta - Falchi - Puligheddu - Murgia - Aresti - Marracini - Meloni - Ortu I. - Piretta: “Sulla campagna antincendi” (61); Pes - Orrù - Cuccu - Canalis - Atzori V. - Cocco - Dadea - Lai - Ladu L. - Lorelli - Ortu V. - Moi - Palmas - Porcu - Pubusa - Sciolla - Ruggeri - Serri - Uras: “Su una nuova politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia del territorio”. (64).

Inoltre la discussione comprenderà anche lo svolgimento congiunto delle interpellanze Murru: “Sull'inefficienza del costosissimo ‘Piano antincendio del 1986’ e l'‘Inferno di fuoco del 17 luglio’ sprigionatosi nella zona balneare di Maladroxia - S.Antioco a causa dei ritardi delle strutture antincendi locali e della zona” (202); “Sulla impotenza della organizzazione del ‘Piano antincendi del 1986’ che prescinde da una saggia ed efficace azione preventiva degli incendi e da una indispensabile attività repressiva nei confronti degli incendiari e sui disastri alimentati anche dalle inadempienze contrattuali col personale della forestale che reclama la remunerazione” (203);

“Sul persistere dell’attuale organizzazione delle impotenti “Campagne antincendi”, sulla incapacità dei preposti a tale compito e sul conseguente indispensabile nuovo criterio nella fase preventiva della lotta che preveda drastici provvedimenti repressivi nei riguardi dei responsabili delle delittuose azioni degli incendiari” (297) e dell’interrogazione Tamponi: “Sul gravissimo incendio che ha colpito Arzachena”. (480)

Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria* :

Mozione Floris - Ladu S. - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda P. - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sui danni provocati dagli incendi in Sardegna, sull’insufficienza e sulle disfunzioni della campagna di prevenzione e di lotta.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATE le gravissime conseguenze determinate in tutto il territorio isolano dagli incendi estivi, ai quali non ha evidentemente corrisposto una organica ed efficiente programmazione di prevenzione e di lotta da parte della Regione e dell’Assessorato alla difesa dell’ambiente, in primo luogo, causa non ultima la conflittualità all’interno della Giunta e fra partiti della maggioranza nel momento in cui andava impostato il programma annuale antincendi, che vedeva più di ogni altro coinvolto proprio quell’Assessorato, la cui guida politica, al pari di quella della Giunta, era di fatto distratta da altri obiettivi e preoccupazioni; PRESO ATTO delle dichiarazioni del Presidente della Giunta che si sarebbe di fronte ad un vero e proprio piano criminoso e terroristico;

CONSIDERATE le gravi e non smentite denunce pubbliche di amministratori a vari livelli che hanno lamentato carenze e ritardi, in modo specifico dei servizi aerei, che avrebbero pregiudicato lo spegnimento degli incendi e l’attività stessa degli interventi a terra;

PRESO ATTO di varie denunce di organismi

pubblici e sociali che hanno lamentato disfunzioni, disorganicità, ritardi e ingerenze nella localizzazione delle postazioni, nella dotazione di mezzi e strumenti, nella composizione delle squadre e nel reclutamento del personale, nella erogazione tempestiva delle competenze spettanti, con evidenti conseguenze negative demotivanti la regolarità stessa e l’armonicità dell’impegno dei singoli e dei gruppi organizzati, mentre occorreva stringere le fila per fronteggiare questa nuova calamità che si è abbattuta sulla Sardegna, che ha dimostrato quanto sia stata inadeguata la programmazione regionale antincendi,

impegna la Giunta regionale

a riferire in Consiglio regionale, con procedura d’urgenza, chiedendone la convocazione straordinaria a termini di Statuto e di Regolamento, sulla situazione generale determinata dagli incendi dell’estate 1987, sulle conseguenze ambientali ed economiche, sull’andamento della campagna antincendi 1987 e sulle iniziative intraprese.

In particolare:

- quali elementi abbia il Presidente della Giunta per affermare che si è in presenza di un piano criminoso e terroristico e quali iniziative abbia assunto al riguardo

- quali sono stati i rapporti, ed i risultati con gli organi istituzionali inquirenti per accertare eventuali responsabilità in ordine a tale presunto piano eversivo;

- quali elementi la Giunta regionale ha da rendere pubblici per dare risposte serie e concrete ai pubblici amministratori i quali hanno denunciato disfunzioni organizzative e ritardi che hanno aggravato i danni e che sarebbero potuti essere, seppur gravi, certamente più ridotti. Nel contesto, se il piano antincendi è stato attuato secondo le direttive regionali e con l’impegno preso anche dal Governo o se vi siano, e quali, modificazioni e le ragioni che le avrebbero determinate

- se gli interventi aerei, e quindi i mezzi disponibili, programmati sono stati regolarmente richiesti ed effettuati e quali siano le carenze lamentate, documentate e accertate e a chi imputabili;

- quali sono stati i criteri e le modalità delle

localizzazioni delle basi, dei mezzi e delle squadre antincendi; quali diversità vi siano state nella composizione e nel reclutamento delle squadre antincendi 1987 rispetto al 1986 e quante sono e in quali località residenti le persone impegnate nella campagna antincendi nel 1987 e le motivazioni del loro non reimpiego; quali i ritardi, e per quali squadre vi sono stati, nel pagamento dei compensi mensili spettanti.

Impegna altresì la Giunta regionale

1) a proporre un piano pluriennale di prevenzione e di tutela ambientale (da non chiamare nemmeno più "campagna antincendi" per gli aspetti psicologici che essa stessa determina) operante tutto l'anno il quale utilizzi tutte le risorse disponibili in campo regionale, nazionale e comunitario e contempli l'impiego a turnazione anche part-time di tutti gli iscritti disponibili nelle liste di disoccupazione in tutti i comuni della Sardegna, naturalmente tenendo conto delle esigenze di richieste di manodopera locale e stagionale, alle dirette dipendenze, per la parte tecnico-pratica, degli uffici periferici dell'Assessorato dell'agricoltura e dell'ente di sviluppo e con il coinvolgimento degli stessi enti locali e delle comunità montane, in attesa della riorganizzazione del corpo forestale regionale;

2) a portare all'approvazione del Consiglio una organica legge sulle compagnie barracellari affinché possano coadiuvare l'opera di prevenzione e di tutela ambientale predisposta dalla Regione d'intesa con gli enti locali;

3) a promuovere un organico piano pluriennale di intervento di tutti gli enti comunque proprietari ed utenti di strade in Sardegna, perché con l'inizio della primavera 1988 possa essere avviato un programma di costante manutenzione, controllo e vigilanza di tutti gli accessi pubblici e privati nel territorio isolano;

4) a predisporre un provvedimento legislativo che preveda incentivi in favore degli agricoltori che subito dopo il raccolto provvedano a arare i loro terreni ed ai pastori che realizzino entro il mese di giugno nelle loro aziende, fasce parafuoco larghe non meno di 20 metri a determinazione dei propri terreni. (56)

Mozione Planetta - Falchi - Puligheddu - Murgia - Aresti - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Piretta sulla campagna antincendi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nonostante l'impegno profuso dalla Giunta, dagli organi regionali preposti, dalle associazioni volontarie e dai cittadini, gli incendi estivi hanno, seppure in misura relativamente minore che negli anni passati, segnato drammaticamente il paesaggio sardo con conseguente grave pregiudizio all'economia e all'ambiente di vaste aree dell'Isola;

CONSIDERATO che da più parti si è sottolineata la non sempre puntuale efficacia della campagna antincendio 1987;

CONSIDERATO che sembra opportuno non procedere nella lotta alla piaga degli incendi in maniera non programmata per lungo periodo,

impegna la Giunta regionale

a riferire in Consiglio regionale sulla passata campagna contro il fuoco e sugli intendimenti per la prossima. (61)

Mozione Pes - Orrù - Cuccu - Canalis - Atzori Villio - Cocco - Dadea - Lai - Ladu Leonardo - Lorelli - Ortu Velio - Moi - Palmas - Porcu - Pubusa - Sciolla - Ruggeri - Serri - Uras su una nuova politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia del territorio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che negli ultimi anni si è avuto un progressivo miglioramento nella prevenzione e lotta contro il fuoco durante i mesi estivi, rispetto agli anni passati;

CONSIDERATO che, comunque, nonostante l'impegno profuso dalla Giunta, dagli organi regionali preposti, dalle associazioni volontarie e dai cittadini, grazie anche ad una accresciuta sensibilità e mobilitazione, i danni causati dagli incendi costituiscono una possente causa del degrado ambientale, con ripercussioni gravi sul piano economico e sociale;

VERIFICATO che, a vari livelli, si sono manifestate carenze e disfunzioni, per quanto attiene il personale, la strumentazione, i mezzi, ed il coordinamento fra i vari organi;

CONSIDERATA la necessità di procedere all'intensificazione degli sforzi in modo organico con una efficiente programmazione per fronteggiare questa enorme calamità,

Impegna la Giunta regionale

a riferire in Consiglio regionale sulla passata campagna antincendi 1987, sulle iniziative intraprese e sugli orientamenti per i prossimi anni.

Impegna, altresì, la Giunta

1) a predisporre un programma di prevenzione e tutela ambientale su base pluriennale, coordinando in modo efficace le risorse finanziarie e umane disponibili;

2) ad approfondire la conoscenza dei fattori naturali che influenzano l'incendio, in particolare quali siano le specie e le tipologie di vegetazione esistenti, a questo scopo si pone l'esigenza di redigere una vera e propria "carta della vegetazione", per conoscere in modo più preciso il grado di incendiabilità ed in definitiva la valutazione del grado di vulnerabilità della vegetazione.

3) ad affrontare una nuova politica, con programmi interassessoriali, di pianificazione del territorio che riguardi innanzitutto:

a) tipo e metodi di forestazione;

b) uso oculato del territorio tutelando l'eccezionale patrimonio di risorse naturali, che costituiscono il maggiore elemento di attrazione dei flussi turistici, ponendo in atto misure per il restauro dell'equilibrio ambientale, misure per lo sviluppo economico e consumo controllato delle risorse ambientali;

c) la soluzione di alcuni problemi igienici fondamentali, quali quelli della organizzazione di razionali sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, causa non ultima del divampare degli incendi, accelerando a questo fine l'attuazione del Piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi e urbani;

d) la realizzazione di un sistema informativo

territoriale per la conoscenza dei dati di base (clima, geomorfologia, suolo, vegetazione, etc.).

Impegna, altresì, la Giunta

ad una maggiore efficacia e controllo delle zone e aree boscate con nuove politiche di prevenzione (frangifuoco, infrastrutture, strade, tipo di coltura, acqua, etc.) ad un miglioramento del grado di coordinamento ed efficienza dell'intero sistema di difesa antincendi (Corpo forestale dello Stato, Corpo dei vigili del fuoco, Ispettorati forestali, etc.).

Inoltre ad un intervento più incisivo, organico e sistematico di educazione ambientale e territoriale, con contenuti nuovi, che abbia come obiettivo la preservazione ed il miglioramento dell'equilibrio ambientale della Regione. (64)

Interpellanza Murru sull'inefficienza del costosissimo "Piano antincendio del 1986" e l'"Inferno del fuoco del 17 luglio" sprigionatosi nella zona balneare di Maladroxia-S.Antioco a causa dei ritardi delle strutture antincendi locali e della zona.

Il sottoscritto,

TENENDO CONTO del reclamatissimo, costosissimo "Piano antincendi" ideato, predisposto e impiantato dalla Giunta regionale sarda di concerto col Ministro della protezione civile costituito da un apparato di 108 nuclei operativi, prevalentemente formato col preciso compito di "prevenire e difendere le zone soggette agli incendi", dalle strutture di polizia rurale, dalle associazioni venatorie, ecologiche, dai volontari da coinvolgere in varia maniera e con varia intensità; da reti di avvistamento e di allarme nonché da un servizio di autobotti di competenza regionale che si avvale dell'opera di 544 vedette, 128 autisti e di 276 addetti alle pompe delle autobotti. Nell'apparato inoltre è previsto il servizio aereo garantito dai Ministeri della protezione civile e della difesa che dispongono nell'isola di 5 elicotteri, di 2 aerei del tipo G.222, 2 aerei di ricognizione che devono integrare la rete di avvistamento. Nello stesso apparato sono previste anche convenzioni con ditte private per il nolo di altri 3 elicotteri al fine di ga-

rantire l'operatività delle basi non attivate dai velivoli militari, ecc.;

RILEVATO che tale apparato è verosimilmente paragonabile ad un esercito in pieno atteggiamento di guerra;

CONSTATATO che il tutto è dell'elevatissimo costo dai 30/40 miliardi oltre le spese con le quali concorre lo Stato per la disponibilità degli aerei, degli equipaggi e di quant'altro provvederà;

VISTO che al primo impatto con le esigenze del caso - il riferimento è all'incendio presumamente doloso provocato dagli incendiari nella zona balneare di Maladroxia- S. Antioco - il "Piano" ha messo in evidenza:

a) l'inadeguatezza della organizzazione: i primi soccorsi da S. Antioco delle squadre antincendio sono arrivati soltanto nel pomeriggio dalle 11, ora in cui sono state avvertite dai bagnanti folate di fuoco e di fumo. L'unico elicottero presente nella zona "mentre le fiamme minacciavano le ville con gli abitanti" dopo solo pochi lanci "ha perso in mare il "secchiello" dell'acqua rientrando alla base da dove è tornato sull'incendio quando tutto era finito";

b) che la mobilitazione delle altre forze antincendi da Iglesias, Carbonia, S. Giovanni Suergiu con carabinieri, vigili del fuoco e volontari - giunti anch'essi nel pomeriggio - denota la gravità e la dolosità dell'incendio;

c) che nonostante il continuo ripetersi in S. Antioco, ed in tutto il Sulcis, di incendi dello stesso tenore che dimostrano l'azione degli incendiari, è totalmente assente l'azione di prevenzione; PRESO ATTO che in definitiva - con paurosi e deleteri risultati - tale campagna, similmente a quelle adottate per altri settori, sta istituzionalizzando l'"industria dell'incendio";

RIBADENDO che è nella prevenzione - necessitando anche punitiva - la prima ed efficace azione deterrente contro gli incendiari e la loro delittuosa attività, chiede di interpellare l'Assessore della ecologia per conoscere:

1) quali sono le cause del dissesto e dell'inefficienza dell'apparato antincendi della Sardegna;

2) quali le ragioni addotte dai responsabili alla sorveglianza di S. Antioco e del Sulcis-Iglesiente per i gravissimi ritardi relativi agli adempimenti per l'azione di spegnimento dell'incendio di Ma-

ladroxia-S. Antioco verificatosi il 17 u.s.;

3) in quale misura e con quali sistemi intende provvedere per evitare il peggio nel corso di questa estate e nelle prossime stagioni;

4) quali provvedimenti intende adottare nei riguardi dei responsabili del tardato intervento per soffocare l'incendio di S. Antioco;

5) quando intende relazionare il Consiglio regionale di tale incendio e delle carenze dell'apparato organizzativo e funzionale del "Piano antincendi" della Sardegna;

6) quali provvedimenti riparatori intende adottare la Giunta regionale per i danni sopportati dai colpiti dell'incendio di Maladroxia-S. Antioco. (202)

Interpellanza Murru sulla impotenza della organizzazione del "Piano antincendi 1986" che prescinde da una saggia ed efficace azione preventiva degli incendi e da una indispensabile attività repressiva nei confronti degli incendiari e sui disastri alimentati anche dalle inadempienze contrattuali col personale della forestale che reclama la remunerazione.

Il sottoscritto,

RICHIAMANDO l'interpellanza n. 202 datata 19 luglio 1986 e protocollata col n. 5802 del 7 agosto 1986 sulle disastrose conseguenze dell'inefficiente "Piano antincendio 1986" a seguito degli incendi di S. Antioco e del Sulcis;

CONSTATATA la recrudescenza delle delinquenziali e delittuose azioni degli incendiari che nei giorni scorsi hanno ridistrutto la già precaria situazione boschiva, agricola e zootecnica residuale della Sardegna da qualche decennio incontrastatamente saccheggiate dagli stessi "terroristi del fuoco" che con un crescendo dal 1979 al 1983 fino ad oggi perseguono un preciso piano di appiattimento totale dell'entroterra dell'Isola;

RILEVATO che finalmente le iniziali denunce dell'interpellante che dal 1979, documentatamente, dimostrando la dolosità degli incendi, attribuita tali azioni a degli incendiari e non a dei "piromani" vengono oggi evidenziate da tutta la stampa isolana e dalle fonti di informazione ed anche - era ora - dallo stesso Assessore all'ambiente e dai suoi funzionari;

RILEVATO ancora che con insistente precisione tali azioni sono documentate dagli incendi del Sulcis (Bacu Abis in testa), di Fluminimaggiore, di quasi tutto il Sassarese ed in particolare della Nurra, dell'Algherese, del Nuorese e dell'Oristanese; PRESO ATTO che le distruzioni fino ad oggi sono estese per circa 3000/4000 ettari e che i danni emergenti sotto il profilo economico e sociale ammontano a parecchie centinaia di miliardi; che i danni conseguenti – protraibili in decenni compromettendo anche la riproduzione del distrutto – toccheranno cifre spaventosamente superiori e che pertanto saranno ben lungi da compensare la ingente spesa di 30/40/50/ miliardi del “Piano antincendi” così com'è concepito senza una adeguata azione preventiva;

TENUTO CONTO che non è più plausibile la scusante dell'autocombustione visto che tali incendi non si verificano neppure in Africa dove il clima torrido eleva la temperatura a 40/50 gradi all'ombra;

APPRESO inoltre che ad alimentare l'inefficienza del “Piano” – che mobilita ingenti mezzi e oltre 4000 uomini – vi sono anche inadempienze contrattuali nei riguardi dei lavoratori forestali che minacciano lo sciopero;

CONSIDERATO che solo una saggia azione di prevenzione – predisposta in tempo utile e ramificata tramite tutti gli operatori dell'ordine pubblico fino agli addetti alla sorveglianza all'uopo severamente responsabilizzati – può limitare le intenzioni dei delinquenti incendiari;

CONSIDERATO infine che opportuni illuminanti atti repressivi fino ad esemplari condanne penali nei confronti dei colpevoli potranno costituire un ottimo deterrente per farli desistere dai loro propositi;

AVENDO, inoltre, documentati gli ingenti danni patrimoniali e di altro genere sopportati dai colpiti da tali calamità,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'ambiente e del lavoro per conoscere:

1) in quale modo intendono tenere conto delle recrudescenze incendiarie in Sardegna e se, al di là dei gattopardeschi pronunciamenti, intendono predisporre con adeguati piani e progetti delle serie ed efficaci azioni preventive e repressive nei

confronti dei responsabili atte a proteggere il patrimonio della Sardegna;

2) come intendono predisporre un piano di risarcimento danni e di assistenza per i colpiti dalle azioni incendiarie;

3) come intendono sanare le inadempienze remunerative nei riguardi dei lavoratori forestali che reclamano le retribuzioni sin dai mesi scorsi. (203)

Interpellanza Murru sul persistere dell'attuale organizzazione delle impotenti “campagne antincendi”, sulla incapacità dei preposti a tale compito e sul conseguente indispensabile nuovo criterio nella fase preventiva della lotta che preveda drastici provvedimenti repressivi nei riguardi dei responsabili delle delittuose azioni degli incendiari.

Il sottoscritto,

CONSTATATO il continuo manifestarsi delle delittuose azioni degli incendiari nel territorio della Sardegna dove col 1987, nonostante i mezzi e la costosissima organizzazione predisposti per l'antincendio, si sono superati e quasi raddoppiati i danni a tutto il patrimonio boschivo, agricolo, zootecnico ed ecologico in Sardegna rispetto agli anni scorsi;

RILEVATO che le distruzioni interessano decine e decine di migliaia di ettari del territorio della Sardegna;

CONSTATATO che tutte le tristi vicende degli incendi confermano le costanti denunce dell'interpellante (a titolo conoscitivo allega una delle ultime iniziative – sulle decine avanzate negli anni precedenti – del 1986);

PRECISATO che le azioni degli incendiari sono la ennesima riprova di ben congegnate delinquenti operazioni sinistrose finalizzate al peggioramento della situazione economica e sociale dell'Isola;

RITENUTO pertanto che, conseguentemente, i danni sono incalcolabili anche in considerazione del fatto che la riproduzione del patrimonio distrutto si protrae per decenni;

CONSIDERATO che l'inavvertimento da parte dei governanti, nazionali e regionali, di un'azione preventiva decisamente e drasticamente severa

genera dubbi su una eventuale connivenza tra i preposti alla tutela ed alla protezione del patrimonio, pubblico e privato, e l'organizzazione degli incendiari;

TENUTO CONTO dei possibili propositi bivalenti degli interessati a tale attività, rilevabili in 1) nel perpetuamento dell'"industria del fuoco" (o del "terrorismo del fuoco") che, al di là dell'impressionante costo di centinaia di miliardi tutti a perdere e pertanto assolutamente inqualificabile sotto la voce del "sociale", richiede una "occupazione" fittizia con tutto ciò che ne consegue per l'acquisto e l'impiego dei mezzi e del materiale, dagli automezzi speciali e gli aerei fino alle sostanze ed agli strumenti per lo spegnimento; 2) nel profitto, di vario genere, che potrebbero trarne gli speculatori del "dopo gli incendi";

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta e gli Assessori della difesa dell'ambiente e dell'agricoltura per conoscere:

1) la ragione per cui negli ultimi anni non si è voluto rendicontare in Consiglio regionale di questa grave vicenda che affligge la nostra Sardegna; né si è voluta dare risposta alle numerosissime interpellanze - ivi comprese quelle del MSI - per informare ed aggiornare l'opinione pubblica sul programma e quindi sui risultati dell'"antincendio";

2) se, alla luce dei dolosissimi fatti, non intendano smetterla con i superficiali lamentosi richiami patetici nei riguardi degli incendiari e del Governo centrale ed assumere invece decise posizioni predisponendo una proposta di legge nazionale contenente norme eccezionali, con effetti deterrenti, tali da intimidire gli incendiari, i loro ispiratori e gli organizzatori;

3) se non intendano dar luogo ad uno specifico dibattito in Consiglio regionale sul gravosissimo, costosissimo quanto improduttivo, problema in argomento tenendo conto:

a) della entità dei danni nei suoi vari aspetti patrimoniali, settoriali e finanziari sia di interesse pubblico che privato;

b) del costo complessivo della campagna antincendi, ivi compreso quello dello Stato con l'impiego dei suoi mezzi e dei suoi uomini;

c) dei decenni nei quali si perpetueranno i danni degli incendi e con quali criteri intendano

programmare la ripresa dell'economia sarda;

4) constatati i clamorosi fallimenti delle attuali "campagne antincendi" quali siano i propositi per gli anni successivi. (297)

Interpellanza Murru sulla impotenza della organizzazione del "Piano antincendi 1986" che prescinde da una saggia ed efficace azione preventiva degli incendi e da una indispensabile attività repressiva nei confronti degli incendiari. I disastri alimentati anche dalle inadempienze contrattuali col personale della forestale che reclama la remunerazione.

Il sottoscritto,

RICHIAMANDO l'interpellanza n. 202 datata 19 luglio 1986 e protocollata col n. 5802 del 7 agosto 1986 sulle disastrose conseguenze dell'inefficiente "Piano antincendi 1986" a seguito degli incendi di S. Antioco e del Sulcis;

CONSTATATA la recrudescenza delle delinquenziali e delittuose azioni degli incendiari che nei giorni scorsi hanno ridistrutto la già precaria situazione boschiva, agricola e zootecnica residuale della Sardegna da qualche decennio incontrastatamente saccheggiata dagli stessi "terroristi del fuoco" che con un crescendo dal 1979 al 1983 fino ad oggi perseguono un preciso piano di appiattimento totale dell'entroterra dell'Isola;

RILEVATO che finalmente le iniziali denunce dell'interpellante, che dal 1979, documentatamente, dimostrando la dolosità degli incendi, attribuiva tali azioni a degli incendiari e non a dei "piromani", vengono oggi evidenziate da tutta la stampa isolana e dalle fonti di informazione ed anche - era ora - dallo stesso Assessore dell'ambiente e dai suoi funzionari;

RILEVATO ancora che con insistente precisione tali azioni sono documentate dagli incendi del Sulcis (Bacu Abis in testa), di Fluminimaggiore, di quasi tutto il Sassarese ed in particolare della Nurra, dell'Algherese, del Nuorese e dell'Oristanese; PRESO ATTO che le distruzioni fino ad oggi sono estese per circa 3000/4000 ettari e che i danni emergenti sotto il profilo economico e sociale ammontano a parecchie centinaia di miliardi; che i danni conseguenti - protraibili in decenni compromettendo anche la riproduzione del distrutto -

toccheranno cifre spaventosamente superiori e che pertanto saranno ben lungi da compensare la ingente spesa di 30/40/50 miliardi del "Piano antincendi" così com'è concepito senza una adeguata azione preventiva;

TENUTO CONTO che non è più plausibile la scusante dell'autocombustione visto che tali incendi non si verificano neppure in Africa dove il clima torrido eleva la temperatura a 40/50 gradi all'ombra;

APPRESO inoltre che ad alimentare l'inefficienza del "Piano" - che mobilita ingenti mezzi e oltre 4000 uomini - vi sono anche inadempienze contrattuali nei riguardi dei lavoratori forestali che minacciano lo sciopero;

CONSIDERATO che solo una saggia azione di prevenzione - predisposta in tempo utile e ramificata tramite tutti gli operatori dell'ordine pubblico fino agli addetti alla sorveglianza all'uopo severamente responsabilizzati - può limitare le intenzioni dei delinquenti incendiari;

CONSIDERATO infine che opportuni illuminanti atti repressivi fino ad esemplari condanne penali nei confronti dei colpevoli potranno costituire un ottimo deterrente per farli desistere dai loro propositi;

AVENDO inoltre documentati gli ingenti danni patrimoniali e di altro genere sopportati dai colpiti da tali calamità;

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'ambiente e del lavoro per conoscere:

1) in quale modo intendono tenere conto delle recrudescenze incendiarie in Sardegna e se al di là dei gattopardeschi pronunciamenti, intendano predisporre con adeguati piani e progetti delle serie ed efficaci azioni preventive e repressive nei confronti dei responsabili atte a proteggere il patrimonio della Sardegna;

2) come intendono predisporre un piano di risarcimento danni e di assistenza per i colpiti dalle azioni incendiarie;

3) come intendono sanare le inadempienze remunerative nei riguardi dei lavoratori forestali che reclamano le retribuzioni sin dai mesi scorsi.

(298)

Interrogazione Tamponi sul gravissimo in-

cendio che ha colpito Arzachena.

Il sottoscritto chiede di conoscere quale comportamento abbia tenuto l'Assessore della difesa dell'ambiente in occasione del disastroso incendio verificatosi in territorio di Arzachena il giorno 5 agosto.

Risulta infatti che questo gravissimo incendio che ha provocato la distruzione della vegetazione di circa mille ettari di terreno, morte di animali, distruzione di una falegnameria, di alcune autovetture, di una barca, di un camion e messo a rischio un intero campeggio, se fosse stato affrontato in maniera differente non avrebbe causato tutti i danni che invece ha prodotto.

Infatti già dopo alcune ore dall'inizio il fronte del fuoco si era talmente allargato che si poteva normalmente prevedere la necessità assoluta di controllarlo attraverso un rapido impiego di appositi aerei.

Il fortissimo vento, il tipo di vegetazione particolarmente combustibile, data la siccità di questa estate, e la caratteristica del terreno che rendeva impossibile il raggiungimento della collina con altri mezzi, avrebbero dovuto consigliare una più immediata richiesta degli aerei dalla base di Ciampino.

Chiede di conoscere perché gli aerei siano arrivati invece solo attorno alle 16,30 quando il disastro era quasi irreparabile ed abbiano provveduto ad effettuare solo tre lanci di ritardante per poi rientrare alla base senza determinare la cessazione dell'incendio che si fermava solo davanti agli stagni.

Chiede di conoscere quali provvedimenti abbia preso l'Assessore nella circostanza per far sì che, se nuovi incendi dovessero riproporsi, considerato il perdurare della grave siccità ed il prolungarsi di una situazione climatica particolarmente favorevole ad eventualità di questo genere, si possa contare su interventi più celeri e più opportuni che garantiscano da parte della Regione azioni più rispondenti alle esigenze di tutela del territorio, delle comunità e dell'economia della Sardegna.

(480)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Flo-

ris, proponente della mozione numero 56.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, la mozione della Democrazia Cristiana sulla campagna antincendi del 1987 aveva ed ha, come è facile arguire, un significato più vasto. Non è certamente il semplice interesse, pure importante, a conoscere lo stato di un singolo settore dell'attività della Giunta, che pure è di grande rilevanza e sul quale più puntualmente interverranno alcuni colleghi del mio Gruppo, che ci ha portati a sollecitare questo confronto. Come dicevo, questo confronto ha un significato e un obiettivo più ampi e complessivi perché attiene ad una politica generale della salvaguardia, della tutela, della valorizzazione e dell'uso del territorio in Sardegna. Potremmo affermare perciò che non ci interessano, o ci interessano relativamente, i dati sulla campagna antincendi del 1987 in quanto tali, in quanto forse anche sufficientemente espressivi della realtà che rappresentano o che vorrebbero rappresentare. Dati che, d'altronde, signor Assessore, abbiamo già potuto conoscere ed apprezzare nella loro drammaticità: la Sardegna infatti primeggia, in Italia e in Europa, in un settore nel quale - questo è perlomeno il giudizio della Democrazia Cristiana - non vorremmo un tale primato. Così come la Democrazia Cristiana non vuole, e penso con essa molti altri partiti, che la Sardegna primeggi in Europa e in Italia per il tasso più elevato di disoccupazione.

Questi dati, dicevo, li abbiamo appresi dagli organi di informazione circa un mese fa, sono stati illustrati con dovizia di particolari e significano, a nostro giudizio, il fallimento della Giunta regionale anche in questo settore.

Il collega Assessore della difesa dell'ambiente ha voluto evidentemente sollevare questa Assemblea dalla fatica di dover fare valutazioni a caldo, non consentendoci un dibattito più immediato. Apprezziamo questo suo intendimento, ma non possiamo non rilevare che si giunge a parlare in quest'Aula di un problema così drammatico ed importante solo, ed ancora una volta, per iniziativa della Democrazia Cristiana; anche se, per la verità, una tenue analoga iniziativa è stata presa dal Partito Sardo d'Azione, sempre attraverso lo strumento della mozione che credo discutiamo con-

giuntamente alla nostra.

Rileviamo questo fatto anche per mettere in evidenza quanto la Democrazia Cristiana sia attenta ai problemi reali della Sardegna e quanto concorra ad elevare i toni ed i contenuti del dibattito che si svolge in quest'Aula; un'Aula che da oltre tre anni è sistematicamente espropriata delle sue prerogative ad opera di una maggioranza che, l'abbiamo affermato in altre occasioni, è abbastanza arrogante, petulante ed inconcludente. Così è stato per altre questioni di grande rilevanza per l'istituto autonomistico e per la società sarda; mi riferisco al dibattito sullo sviluppo e l'occupazione di un anno fa o a quello più recente sulle zone interne (per citare alcuni tra i più significativi) che hanno visto purtroppo il vuoto di iniziative, di proposte e di progettualità da parte della Giunta regionale. Giunta regionale che non ha potuto esprimere nemmeno quelle caratterizzazioni alle quali il presidente Melis ed il Partito Sardo d'Azione avevano ancorato le motivazioni, forti, delle scelte di sinistra che hanno portato (all'inizio di questa legislatura, più di tre anni or sono) alla aprioristica discriminazione nei confronti della Democrazia Cristiana; coinvolgendovi anche i partiti di democrazia laica e socialista.

I dati della campagna antincendi, testé conclusasi, dunque non interessano più di tanto nell'economia del dibattito complessivo sulle politiche ambientali e territoriali della Giunta regionale; interessano semmai per rilevare e confermare che non c'è settore nel quale il Governo regionale possa presentare, per così dire, "un conto attivo". Sarebbe strano d'altra parte, onorevole Assessore, se fosse tale proprio quello della campagna antincendi 1987 conclusasi con il recente incidente di caccia, accaduto al collega Assessore della difesa dell'ambiente (fatto del quale la D.C. si è giustamente preoccupata) che, nelle strategie dell'Assessorato che dirige, ha potuto intravedere cultori di Diana fregiarsi nuovamente di ambiti trofei, e compiere veri e propri safari nei parchi e nelle riserve protette del demanio forestale regionale. Un incidente, del quale comunque, il collega Assessore della difesa dell'ambiente ha potuto già lenire le piccole ferite con l'ausilio premuroso del Presidente della Giunta, il quale è subito accorso con un efficiente idrante a soffocare

sul nascere un pericoloso focolaio di polemiche che minacciava di sconvolgere l'assetto dell'ambiente del territorio della Giunta regionale. Un territorio già abbastanza accidentato ed irto di difficoltà naturali, come hanno purtroppo dovuto sperimentare quanti attendevano ed attendono processi nuovi di sviluppo e nuovi posti di lavoro.

E' stato obiettato che la campagna antincendi determinava nuova occupazione. E' ben vero: nuovi posti di lavoro ci sono stati per la campagna antincendi 1987, ma erano quelli dei nuovi assunti in sostituzione di altri che non si sono visti riconfermare l'incarico, specie in provincia di Cagliari che, caso strano, è stata la provincia col maggior numero di incendi e con la maggior superficie boschiva distrutta. Non lo dico io, badate, lo dice la stessa relazione dell'Assessore della difesa dell'ambiente distribuita ai giornalisti, nel corso di un'apposita conferenza stampa, ai primi dello scorso mese di novembre. Lo rilevo non per una specifica polemica ma perché si tratta di un dato che emerge più degli altri e del quale occorre ed occorre tener conto.

Un altro simile incidente, quasi concomitante e del quale occorre prendere nota, è quello accaduto all'Assessore degli enti locali, reo di aver osato mettere in dubbio l'opportunità e l'efficacia di un regime puramente vincolistico sulle coste sarde, predisposto dal suo predecessore e dalla seconda Giunta Melis, al di fuori di un organico disegno di uso del territorio dal quale, a giudizio della Democrazia Cristiana, non si può prescindere. E' così esplosa un'altra polemica tra due componenti della Giunta regionale, senza che alcuna riflessione sia stata fatta sul giudizio egualmente grave espresso da un terzo Assessore, per l'esattezza l'Assessore della programmazione, firmatario dello stesso progetto di legge (sempre quello relativo alla distanza di due chilometri dalle coste) che si è dissociato da un provvedimento firmato per stato di necessità e definito giacobino, nello spirito e nella sostanza. Anche su questo lacerante e dirompente atto d'accusa, espressione della sempre maggiore conflittualità interna alla Giunta, il Presidente dell'Esecutivo ha voluto stendere un velo pietoso, nel tentativo di ricucire gli strappi che si verificano, ormai uno appresso all'altro, con i partiti della sua maggioranza e di questi tra

loro.

Basti citare le vicende del personale dell'ARST e quelle del settore sanità, che hanno visto una contrapposizione frontale tra il Partito Comunista Italiano e il Partito Sardo d'Azione da un lato e fra questi e la Giunta regionale dall'altro, per comprendere quanto sia precaria questa alleanza che governando non governa, e quanto sia deleteria per gli interessi generali della Sardegna. Non sono sufficienti le enunciazioni per risolvere i problemi, non è sufficiente affermare che la Giunta regionale ha elaborato e sta elaborando provvedimenti, per esempio, nel settore dell'ambiente. Sulla stampa escono, a caratteri cubitali, notizie di programmi, di idee, di speranze, e con l'andar del tempo la gente sarda crede che queste idee e questi programmi in qualche modo si siano realizzati; invece poi scopriamo che si tratta di sole e semplici enunciazioni di principio legate alla buona volontà di questo o di quell'altro Assessore. Quindi queste enunciazioni che la Giunta regionale di tanto in tanto manifesta, e che gli organi di informazione raccolgono, non sono sufficienti per affrontare le problematiche del territorio, se poi non vengono rese operative con il consenso del Consiglio regionale e delle forze sociali e politiche.

La realtà è che questa maggioranza, che governa la Sardegna dal 1984 ininterrottamente e che già l'ha governata dal 1980 al 1982, non ha a tutt'oggi reso operativo alcun provvedimento relativo alle politiche ambientali e territoriali. In alcuni casi, addirittura, non esistono progetti né da parte della Giunta, né tantomeno, da parte di un partito della maggioranza. Mi riferisco per esempio alla legge urbanistica generale senza la quale, cari colleghi (lo sappiamo tutti, lo sanno anche i giornalisti), è utopistico pensare ad un serio discorso di tutela ambientale e di salvaguardia della natura. Al contrario la Democrazia Cristiana ha un suo specifico e organico progetto che giace negli archivi del Consiglio. La verità è che nessuna forza politica della maggioranza al di là di vuote enunciazioni - come dicevo - ha inteso e intende affrontare tematiche così urgenti e fondamentali per il futuro della Sardegna.

E' qui, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, il vero nodo della nostra autonomia, soffo-

cata da una maggioranza incapace da una parte di esprimere proprie progettualità e dall'altra di confrontarsi con le altre forze politiche che, come la Democrazia Cristiana, cercano in qualche modo di onorare il mandato popolare conferitogli. A questo studio si trovano nel dibattito odierno non solo la legge organica urbanistica generale ma anche la proposta di legge di salvaguardia dei piani ambientali, quella sulla protezione civile e la proposta di legge sul recupero dei centri storici. Ecco perché, lo dicevo all'inizio di questo intervento, la mozione della Democrazia Cristiana sulla campagna antincendi 1987 trascende il settore specifico e contingente per allargarsi a quello complessivo delle politiche regionali sull'ambiente e di salvaguardia del territorio, come elementi attivi della crescita civile del popolo sardo e del progresso economico della comunità isolana.

La Giunta regionale su tali problematiche non ha avuto finora nulla da dire di concreto, soprattutto non ha fatto nulla di concreto. E non solo su queste questioni ma anche su quelle che hanno comunque una influenza diretta e sull'ambiente e sul territorio: è il caso delle norme sulle cave, dell'applicazione della legge 431 sui piani paesistici, dell'attuazione della legge sul mare e sulle riserve marine. Dobbiamo purtroppo registrare un fallimento su tutti i fronti. Gli stessi tentativi di giustificazione del Presidente della Giunta, pubblicati nei giorni scorsi dai due maggiori quotidiani locali, sono qui a testimoniare quanto l'attività della Giunta regionale, dei partiti della maggioranza e quindi di questo stesso Consiglio regionale sia stata precaria e inconcludente, proprio per effetto del grosso equivoco politico sul quale si regge un accordo di potere che ha stravolto lo stesso concetto di concorso e di partecipazione di tutte le forze vive della società sarda al processo di sviluppo economico e culturale della stessa.

E ci chiediamo allora, signor Presidente, non certo per spirito di contrapposizione, ma veramente preoccupati per le sorti di questa nostra Sardegna, come sia possibile che un governo regionale possa disattendere, ormai da oltre tre anni, tutti gli impegni presi con se stesso e con le parti sociali. La Giunta regionale infatti non solo non ha mantenuto gli impegni assunti con se stessa ma fino ad

oggi, nelle politiche ambientali e del territorio, ha disatteso anche e soprattutto gli accordi più volte sottoscritti con le parti sociali e culturali della Sardegna.

La Democrazia Cristiana non ha posizioni preconcrete sulle iniziative delle organizzazioni sindacali, e non è qui per esprimere voti e pagelle, tuttavia non può non rilevare i troppi e lunghi silenzi (e lo diciamo con apposita lettera ai segretari delle confederazioni sindacali) che il sindacato sardo, o meglio una parte di esso, ha nei confronti del governo complessivo della Regione e specificatamente sulla questione ambiente-territorio. Al di là delle dichiarazioni e delle formulazioni giornalistiche epistolari nessuna azione concreta il sindacato sardo ha svolto per smuovere la Giunta regionale dalle opposizioni di stallo. Anche il recente convegno su "Industria e ambiente" è apparso più una passerella di personaggi (più o meno dotti e inesperti) piuttosto che una fase di politica attiva, di governo dell'ambiente in Sardegna, al quale il sindacato sardo deve concorrere in posizione di assoluta preminenza e non in posizione di rincalzo.

Gli accordi sottoscritti il 29 ottobre e il 30 dicembre 1986 tra il sindacato sardo e la Giunta regionale sono ancora tutti da verificare, e le inadempienze della Giunta e dei partiti della maggioranza credo si possa dire gridino vendetta al cospetto dei lavoratori sardi, che non hanno visto le manifestazioni che si attendevano per rivendicare azioni concrete e positive da parte del Governo.

Ecco perché la Democrazia Cristiana è critica nei confronti delle parti sociali, o almeno di alcune sue componenti, perché vorrebbe vederle operare anch'esse con maggiore intensità nel ruolo attivo di proposizione e di sollecitazione nei confronti del governo regionale e dei partiti, quella stessa intensità che portò il sindacato sardo a combattere e vincere insieme alle forze politiche isolate storiche battaglie per lo sviluppo, per il lavoro e per l'occupazione in tutta la storia dell'autonomia.

Dall'opposizione perciò la D.C. sente la necessità di lanciare un appello alle parti sociali, quello stesso appello lanciato sabato 21 novembre tramite la conferenza regionale per lo sviluppo e l'occupazione. Una conferenza che la D.C. non ha

voluto solo per denunciare le carenze, i ritardi e i vuoti della Giunta regionale quanto per verificare, con le forze vive della società sarda, iniziative ed obiettivi per far uscire la Sardegna dal tunnel della crisi; iniziative ed obiettivi che in tema di politica dell'ambiente occupano non pochi e determinati tasselli. Allo stesso modo per altri comparti, per altre attività la D.C. non mancherà in occasione del bilancio di proporre a questa Giunta iniziative concrete, obiettivi da raggiungere, sostituendosi così all'inerzia della Giunta stessa.

Da queste convinzioni ha preso le mosse la mozione della D.C. oggi in discussione affinché, anche con il dibattito odierno e con il confronto tra le forze politiche, possano emergere soluzioni che superino le contraddizioni esistenti, affrontino i mali della nostra Isola e avviino concreti processi di sviluppo in un settore di primaria importanza per l'economia e la civiltà della Sardegna e della nazione.

Se dovessimo riprendere in mano le stesse dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta troveremmo l'elencazione arida e sistematica, priva ormai di afflato vitale, dell'impegno del Governo regionale e dei partiti della maggioranza in materia di salvaguardia e di tutela ambientale, di disciplina e di uso del territorio finalizzati alla crescita civile ed economica della Sardegna e alla creazione di nuove e dinamiche opportunità di lavoro. Ma signor Presidente della Giunta, insieme all'elencazione arida degli impegni emergerebbe anche in modo accusatorio, l'indice cronologico delle inadempienze della Giunta regionale e dei partiti della maggioranza che non hanno saputo né voluto affrontare queste tematiche fondamentali per lo sviluppo. E questo nonostante avessero ed abbiano i numeri, tantissimi, per decidere, e di questi numeri si siano fatti forti non per avviare le necessarie riforme ma, purtroppo, per spartirsi il potere e le istituzioni.

E' evidente perciò — direi documentata — l'incapacità delle Giunte regionali che si sono succedute dall'84 ad oggi, di gestire politicamente ed operativamente i grandi temi della questione sarda. Vi è stato e vi è un vuoto totale di iniziative politiche, reali e concrete. Il confronto è stato soffocato e, per usare termini adeguati all'argomento, spento con la forza dello schiumogeno di sini-

stra attraverso l'opera di pompieri più attenti a distruggere che a preservare, e a costruire rapporti ed intese adeguate al dramma che la Sardegna ed i sardi hanno vissuto e vivono non solo durante l'estate di fuoco ma nell'arco di tutti questi anni in attesa di quel cambiamento che non c'è stato, e nemmeno ci potrà mai essere, né nella politica ambientale né nei programmi del piano annuale antincendi di cui oggi si discute. Noi tenteremo, signor Assessore, con un apposito ordine del giorno di indicare gli obiettivi e le politiche in questo settore strategico per la crescita economica e civile della nostra Isola. Lo facciamo, come abbiamo sempre detto, per partecipare a concorrere e ci auguriamo che ci sia da parte della Giunta, almeno in questo settore, una qualche sensibilità.

Bisogna prendere atto, onorevoli colleghi ed onorevole Presidente della Giunta, del fallimento di un'esperienza voluta dal Partito comunista che non era certo sulle indicazioni date dal popolo sardo nel giugno del 1984. E' stata ed è una forzatura derivante da un'interpretazione massimalistica delle scelte reali degli elettori sardi. I risultati di un accordo politico, che non aveva nulla di politico e di programmatico, sono qui a testimoniare il fallimento di un'intera legislatura e le responsabilità dirette dei partiti che quell'accordo hanno sottoscritto. Responsabilità che non sono certo della Democrazia Cristiana, come qualcuno sta tentando di inculcare nella stessa opinione pubblica per trarne benefici di consenso non dovuti. La D.C. ha invece nobilitato il suo impegno con il popolo sardo, ha dato spinte e respiro al confronto politico su tutti i temi della complessa questione sarda, e intende farlo anche oggi. D'altra parte gli atti del Consiglio regionale e le iniziative politiche intraprese, non ultima la conferenza sullo sviluppo e l'occupazione, questo stesso dibattito di oggi danno la dimensione reale della volontà e delle capacità politiche di governo complessive della società sarda proprie della D.C. che ha offerto, fino ad ora purtroppo inutilmente, la disponibilità a dare il suo originale contributo alla soluzione dei problemi della Sardegna. Ma è un discorso che la Giunta e i partiti della maggioranza fingono di ignorare o di comprendere in modo equivoco. La D.C. ha offerto la propria disponibilità a patto che vengano sgomberati pregiudizi e preclusioni, che si par-

ta su basi di assoluta dignità e parità.

L'iniziativa del Presidente della Giunta e dei partiti della maggioranza seppure apprezzabile, e l'abbiamo apprezzata come lo stesso Presidente ha potuto constatare personalmente, al di là delle dichiarazioni nei fatti non è credibile ed è strumentale per preconstituire forse un alibi sul quale innalzare ulteriori barricate e steccati di vetera contrapposizione. Basti un esempio. Sulla riforma della Regione si vuole costruire la Sardegna del domani; la vuole anche la Democrazia Cristiana, soprattutto la Democrazia Cristiana con una volontà ed un impegno che non sono solo dei nostri tempi ma che credo vengano da molto lontano. Non possiamo non ricordare il dibattito politico di oltre un decennio fa sulle riforme della legge 382, dalla quale discesero poi il D.P.R. 616 e il D.P.R. 348, che vide l'allora presidente Soddu e l'assessore Carrus inviare un rapporto specifico e circostanziato al Consiglio regionale ed ai partiti tutti, di maggioranza e di opposizione, coinvolti in prima persona delle scelte per l'attuazione e lo sviluppo dell'autonomia speciale della Sardegna. Ebbene, proprio sulla riforma della Regione, mentre questo Consiglio costituisce una Commissione speciale, dopo un confronto anche duro con il Governo centrale che ha visto il concorso non ultimo né debole della Democrazia Cristiana sarda e mentre i partiti della maggioranza proclamano ai quattro venti che vogliono il coinvolgimento determinante della Democrazia Cristiana (che questa Commissione ha voluto quanto gli altri se non di più), la Giunta regionale manda avanti e approva atti di riforma, compresa quella della stessa Giunta e della legge 33 sul decentramento amministrativo e programmatico.

Questa non è serietà politica: è puro avventurismo, è mercantilismo demagogico; su questo terreno la Democrazia Cristiana sarda non intende misurarsi e denuncia a questa Assemblea, alla pubblica opinione, alle forze sociali una manovra che tende apertamente e in modo strumentale a far ricadere sulla D.C. responsabilità ed atti che sono ascrivibili esclusivamente alla Giunta regionale ed ai partiti della maggioranza. Dobbiamo dare atto, per serietà politica, che le recenti dichiarazioni di responsabili regionali del Partito comunista e del Partito socialista in ordine alle questioni di

metodo e di sostanza che la D.C. ha sollevato sulle *avance* dei segretari dei partiti di maggioranza si discostano assai dai giudizi espressi dal Presidente della Giunta e dallo stesso Partito Sardo d'Azione. La Democrazia Cristiana ne ha presto atto con interesse, ma ha anche valutato con preoccupazione gli atteggiamenti del Partito socialista ed il silenzio sistematico delle forze laiche, quasi non fossero presenti nell'Assemblea regionale e nel governo della Regione. La Democrazia Cristiana ha espresso il proprio convincimento — lo ribadisce — che si può costruire insieme un futuro di speranza e di certezze per la Sardegna se i partiti autonomistici decidessero di giocare lealmente la partita nel ruolo che a ciascuno è stato affidato dalla volontà popolare senza infingimenti e senza pregiudiziali steccati. Su questo terreno la D.C. chiede di poter svolgere il proprio ruolo, ha dato la propria disponibilità, attende risposte adeguate e coerenti che finora non ci sono state.

Noi abbiamo chiesto che venisse discussa la mozione oggi all'ordine del giorno perché attraverso la mozione sulla campagna antincendi 1987 si potesse discutere concretamente dei problemi inerenti all'ambiente, alla natura, alla cura del territorio. Problematiche sulle quali, più che su altre, si gioca il futuro della Sardegna e la qualità stessa della vita dei sardi negli anni a venire; sono quindi il metro sul quale possiamo misurare la capacità di questa Giunta e di questa maggioranza di poter incidere realmente sui problemi dello sviluppo. E' l'occasione per di più di ribadire, per chi non l'avesse capito o non lo volesse capire, la capacità e la forza politica progettuale della D.C. che sulle questioni ambientali è l'unico partito che ha elaborato indagini, studi e iniziative legislative interessanti tutto il settore, cosa che non ha fatto nemmeno la Giunta regionale. La proposta di legge sull'assetto del territorio, ovvero la legge organica urbanistica, punto di riferimento necessario e indispensabile (tutte le altre cose sono soltanto parole e chiacchiere) per qualsiasi politica di sviluppo ambientale, in questa legislatura l'ha presentata solo la Democrazia Cristiana. E con la legge urbanistica generale, che abbraccia e compendia la disciplina di salvaguardia dei territori costieri, la D.C. ha presentato anche la proposta di legge sui beni ambientali, quella sulla protezione civile,

quella sui centri storici.

E' un disegno organico e complessivo che, se fosse stato discusso ed approvato dal Consiglio regionale, avrebbe contribuito non poco a dare risposte positive anche alle talvolta drammatiche e tragiche domande che ogni anno ci poniamo noi politici e, insieme a noi, tutti i sardi di fronte al devastante incedere degli incendi estivi. La Giunta regionale invece, ingabbiata da una maggioranza arroccata su posizioni di solo potere da cui trarre rendite di posizione, propagandistiche ed elettorali, non progetta e tanto meno concorre a far camminare le proposte degli altri, nel caso concreto quelle che noi abbiamo presentato. Questo è il nuovo triste primato di questa fase dell'autonomia, questo è il degrado attuale delle istituzioni autonomistiche che la D.C. ha voluto ancora denunciare.

Non ci interesserebbe contestare l'entusiasmo della Giunta regionale nel considerare positivo il bilancio della campagna antincendi 1987, che positivo non è né può considerarsi tale, se i dati non ci dicessero che a fronte di un minor numero di incendi vi è stato un incremento notevole di mezzi, di uomini, di risorse, di un vecchio modo cioè di approntare la campagna antincendi che ormai dovrebbe essere dato alla storia. Non ci interessa, come Democrazia Cristiana, constatare che la campagna promozionale di sensibilizzazione della pubblica opinione ha sortito effetti modesti, come hanno ammesso gli stessi organi di informazione; così come non ha dato risultati apprezzabili il coinvolgimento estemporaneo di un personaggio come Lina Wertmuller, enfaticizzato come un taumaturgo per i patiti dello schermo. Non ci interessa nemmeno contestare il ricorrente richiamo ad un futuro migliore, che si basa sul presupposto dell'assunzione degli oltre 700 operatori forestali previsti dalla legge sul Corpo forestale regionale. Il concorso in questione sembra ormai un oggetto misterioso, che poi tanto misterioso non è se fosse reale l'ipotesi - non abbiamo motivi per dubitare - che il calendario delle prove avrà una tale durata per cui si trascinerà dietro, sino all'estate del 1989, anno delle nuove elezioni regionali, le speranze di oltre 40 mila concorrenti, le aspirazioni di alcuni partiti e, forse, quelle di una pattuglia di uomini politici.

Alla D.C. interessano le sorti della Sardegna, preme tutelare gli interessi dei sardi per un futuro diverso. E la D.C. lo ha fatto in questi ultimi tre anni dall'opposizione; lo fa anche oggi con tutta coscienza e pienamente coerente agli impegni assunti e al mandato popolare ricevuto. Lo fa e lo farà svolgendo un ruolo attivo di opposizione utilizzando, con assoluta correttezza, gli strumenti di democrazia parlamentare e autonomista. Tali sono anche le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, alle quali purtroppo prestano scarsa attenzione e considerazione la Giunta e la maggioranza se è vero come è vero che di esse non vogliono discutere, così come non vogliono discutere e confrontarsi con le iniziative dell'opposizione. Sono strumenti attivi di democrazia attraverso i quali la D.C. intende incidere sul Governo della Regione e della cosa pubblica nell'interesse esclusivo dei sardi.

Sono mutati i tempi, onorevoli colleghi, è mutato il modo di fare politica, è mutato il modo di fare opposizione, almeno per la Democrazia Cristiana, che rifiuta il concetto vecchio e superato di opposizione adombrato dal collega Cabras. Il collega, evidentemente, è ancora fermo al metodo un tempo caro ai partiti di sinistra, ma dal quale lo stesso P.C.I. si è liberato, perché coinvolto dalla Democrazia Cristiana nelle grandi scelte dell'autonomia, della democrazia e dello sviluppo. Un giudizio, signor segretario del Partito Socialista Italiano, così manicheo come quello espresso nei giorni scorsi sul ruolo della Democrazia Cristiana nei processi della riforma della Regione richiede una certa riflessione. Un'altra riflessione si impone alla luce di un fatto che la Democrazia Cristiana considera grave: l'approvazione da parte della Giunta regionale di atti di cosiddetta riforma. Sta alla Giunta e ai partiti della maggioranza valutare questi atti unitamente alle proposte della D.C.. Tali valutazioni non possono comunque prescindere da alcuni presupposti: le regole debbono garantire tutti e non solo i partiti di governo, come ha detto l'altro ieri il segretario nazionale del Partito Socialista Italiano; le istituzioni non possono essere una prerogativa della maggioranza perché, in tal modo, si uccide la stessa democrazia, come ha detto qualche giorno fa l'onorevole Natta, segretario del Partito Comuni-

sta Italiano.

Se queste regole saranno riconosciute anche dalla maggioranza che governa attualmente la Regione sarda, se queste garanzie saranno assicurate a tutte le forze politiche presenti in quest'Assemblea, la D.C. per la parte che le compete, e che è notevole, darà il proprio contributo non solo a ricercare politiche più coerenti e adeguate allo specifico settore oggi analizzato, ma soprattutto rivolte a sciogliere i nodi storici della crisi economica e sociale della Sardegna ed a prospettare e progettare un futuro migliore nel contesto nazionale ed europeo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Planetta, proponente della mozione numero 61.

PLANETTA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sempre ritenuto che l'espressione che spesso troviamo sui giornali moralistici (richiamata frequentemente in questi giorni dalla grande stampa nazionale in occasione delle piogge della seconda metà di novembre) e cioè: "piove governo ladro" non fosse altro oramai che poco più di una pura e semplice battuta di spirito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA.

(Segue **PLANETTA**). Pensavo fosse un ricordo dei tempi in cui, essendo vietato parlar male del Governo, bisognava raccontare delle barzellette; tutt'al più mi faceva venire in mente i periodi de "L'Uomo Qualunque", quando in definitiva si dava la colpa di tutto ai primi Governi democratici. In definitiva pensavo fosse una cosa oramai completamente superata. Oggi, quando si muovono delle critiche ad un Governo, nazionale o regionale che sia, che sbaglia, le opposizioni fanno riferimento chiaramente a fatti precisi e a deficienze concrete. D'altra parte di errori nel governare se ne fanno tanti, soprattutto data la complessità sempre maggiore dell'attività governativa. Per questo, quando ho letto la mozione della Democrazia Cristiana sul tema degli incendi (entro nello specifico senza abbracciare altri argomenti), riferita sia ai danni da essi provocati che alla insufficienza e disfunzione della campagna di

prevenzione e di lotta, francamente anch'io, onorevole Floris, mi sono preoccupato. Nel leggere quanto scritto in questa mozione dai colleghi del maggior Partito di opposizione anch'io, onestamente, ho avuto il dubbio (pur con le opportune ponderazioni dovute al fatto che sapevo di leggere un documento di parte) che l'Amministrazione regionale fosse stata almeno parzialmente impreparata davanti al fenomeno degli incendi e che in fondo ad accuse così gravi e così grandi ci fosse realmente un briciolo di verità.

A questo punto cosa ho fatto? Mi sono documentato sulle ragioni e le deficienze così duramente denunciate (e delle quali realmente pensavo esistesse un fondamento) in modo da poter impostare una difesa legittima del Governo regionale. Ho iniziato questa mia ricerca andando a consultare documenti vari, tra cui un libro da poco distribuito, curato dal Centro di programmazione, dal titolo "Lotta contro il fuoco". Ebbene, già leggendo quest'enorme quantità di materiale raccolto, il quale testimonia una notevole sensibilità dell'Amministrazione regionale davanti al problema degli incendi in tutti i suoi risvolti: economici, ecologici e sociali nel rapporto con il territorio, mi è venuto qualche dubbio sull'attendibilità delle durissime accuse provenienti dalla mozione democristiana. Devo dire che ho colto subito delle contraddizioni interne a questo documento: la polemica contro la scarsa professionalità degli operatori da una parte, e dall'altra la contestuale e demagogica proposta di assumere altri operatori, per la lotta contro il fuoco scegliendoli senza alcuna selezione dalle liste dei disoccupati. Queste due posizioni mi sembra che, sinceramente, facciano a pugni fra loro. Così come mi sembra che sia profondamente scorretto, in una realtà come quella sarda difficile dal punto di vista occupazionale, far balenare l'idea che i problemi della disoccupazione si risolvano arruolando persone nelle squadre antincendio: questo è un assistenzialismo di vecchio tipo, che non serve a nessuno.

In primo luogo mi sono mosso, in qualche modo, come un avvocato difensore e ho cercato di capire quali sono le difficoltà concrete della Protezione civile, anche e soprattutto a causa delle insufficienze della legislazione nazionale. Quando però ho verificato i dati, e i dati contano onorevo-

le Floris, mi sono reso conto che non bisognava più difendere ma, anzi, era indispensabile accusare. La frase che ho citato nell'introduzione al mio intervento: "piove governo ladro", è una frase che non si ripete più ma è l'unica spiegazione possibile di una mozione come quella democristiana, è il segno di una battaglia di opposizione ormai senza regole e senza rispetto per la verità. Il Governo della Regione sarda non ha, rispetto a questo problema, niente da giustificare. E' invece il caso (e questa volta lo si può fare), di dire che per rispondere a questa calamità è stato fatto tutto il possibile. Altro che scoordinamento, altro che mancanza di un piano dovuta a lotte di potere interne alla Giunta! Onorevoli colleghi, ma al contrario! Si è dovuto affrontare un lavoro difficile e lungo, creare una serie di attività di coordinamento tra il potere regionale, il Corpo forestale della Regione, il Corpo forestale dello Stato, la polizia, l'esercito, l'aviazione leggera dell'esercito, i vigili del fuoco e i volontari. Dalla mia ricerca, in merito all'argomento che viene affrontato oggi in quest'Aula, emerge la validità dell'organizzazione della Regione davanti all'imbarazzo di sbarrare il passo in Sardegna agli incendi.

A livello isolano ha operato il C.O.R. che ha tenuto i contatti con le Prefetture, con l'esercito, l'aviazione leggera ed i pompieri. A livello provinciale hanno operato il C.O.P. e a livello locale hanno funzionato a pieno ritmo ben ventitré centri operativi. Quindi alla domanda della mozione democristiana si risponde con numeri secchi, precisi e ben definiti: 155 gruppi di avvistamento, 11 gruppi di pronto intervento, 7 eliporti, 59 autobotti, 70 fuoristrada, 231 macchine attrezzate, aeroplani Hercules e Canadair e un numero elevato di squadre a terra. La risposta che darà l'Assessore dell'ambiente Giorgio Carta, così duramente sollecitata, certamente credo che si rivelerà come una specie di *boomerang* nei confronti di chi ha presentato la mozione. Se andiamo a vedere l'andamento delle campagne antincendio negli ultimi anni, ci accorgiamo che questi sono stati gli anni più difficili, ma anche quelli in cui si sono debitamente applicate alla difesa antincendio misure raccomandate da lungo tempo.

Quindi io credo di poter dire, onorevole collega Floris, che si è risposto meglio, ma non ba-

sta: dai dati che ho rilevato - e i dati contano - si evidenzia con chiarezza che le insinuazioni presenti nella mozione debbono essere respinte seccamente, perché è possibile dimostrarne la totale infondatezza. Per esempio, quando ho letto che si chiedeva di sapere che cosa era successo alla composizione delle squadre di intervento a terra dal 1986 al 1987, ho pensato che ci fosse qualche cambiamento giustificabile, ma effettivo. Ma quando ho controllato la documentazione ho visto che le squadre del 1987 sono assolutamente uguali a quelle del 1986, salvo i dovuti avvicendamenti per l'età o per malattia.

Quando leggo, nella mozione, delle lamentele di alcuni comuni...

FLORIS (D.C.). Perché discuti della nostra mozione e non della tua?

PLANETTA (P.S.d'Az.). E' quello che sto facendo parlando delle mie ricerche. Riprendendo il discorso sui comuni, mi è venuto il dubbio che ci fosse stata qualche dimenticanza, qualche omissione. Ma poi scopro dai documenti che sono stati assegnati contributi a ben 269 comuni. Si dice che i barracelli sono stati abbandonati, e invece l'Assessorato dell'ambiente ha mantenuto i contatti con 75 compagnie barracellari e ha lavorato con tantissimi volontari, anzi, di alcuni di loro (come quelli di Berchidda e di altri paesi) segnala la particolare competenza elogiandoli. Mi viene da pensare, quando leggo di incompetenza professionale, che manchi personale qualificato, ma poi scopro che il personale qualificato si è assentato dai centri operativi solo quando l'urgenza dell'incendio ne richiedeva la presenza sul campo. E' vero, qualche amministratore locale si può essere sentito trascurato, dal suo particolare punto di vista, perché in alcuni casi di fronte ad incendi scoppiati nello stesso momento si è dovuto scegliere di domare il più pericoloso, sollecitando l'intervento su quello meno grave. E anche vero che qualche sindaco può aver considerato eccessivi i tempi di arrivo di un elicottero o di un aereo, ma quando verifico i tempi constato che i ritardi sono nell'ordine di minuti, e sono resi obbligatori per la sicurezza delle macchine e l'incompatibilità dei soccorritori. Allora mi viene il dubbio che ci sia

una sorta di sciacallaggio politico da parte di chi strumentalizza le difficoltà obiettive e il disagio di alcuni amministratori locali.

Questo è stato l'anno, onorevoli colleghi, i numeri parlano, più siccitoso degli ultimi vent'anni; la quantità degli incendi però è rimasta molto al di sotto della quota massima dell'83 e neppure la superficie interessata dagli stessi ha superato quella degli anni passati. Questo vuol dire che l'attività di prevenzione e di spegnimento c'è stata; è la dimostrazione di come si sia lavorato bene.

C'è comunque un problema - questo spiace rilevarlo anche a me - relativo alla necessità di coprire gli organici previsti dalla legge regionale. Ci sono concorsi non espletati che vanno conclusi e, a questo proposito, voglio ricordare che se continuiamo a polemizzare contro l'aumento del personale pubblico, certo non incitiamo a fare più in fretta. Ma potrei continuare a lungo, mi era venuta la voglia mentre scrivevo di citare altri dati. Potrei ricordare così i giudizi positivi espressi dal Corpo dei vigili del fuoco sulla campagna antincendi che quest'anno si è protratta quindici giorni oltre la normale scadenza. Credo di poter concludere qui questo mio breve intervento; un'ultima sottolineatura però voglio farla sulla, come dire, miopia complessiva dimostrata da chi ha presentato, in una situazione difficile in cui bisognava difendere il territorio da pericoli gravissimi, la mozione.

Ebbene, la Regione sarda a mio giudizio ha retto bene alla prova. I consiglieri della Democrazia Cristiana anziché cercare di individuare insieme a noi i limiti reali di quanto si è fatto o di rimuovere gli ostacoli che ancora ci sono, svolgendo una funzione di controllo democratico sull'apparato della Giunta, forse inventano fandonie su dissensi politici inesistenti o, peggio ancora, strumentalizzano il disagio di alcune amministrazioni. Disagio, lo ripeto, dovuto al fatto che si è dovuta dare la priorità ad alcuni interventi piuttosto che ad altri.

La risposta dell'assessore Carta sarà importante perché non indulgerà certamente in polemiche, ma racconterà fatti. Credo di poter e voler così umilmente ricordare ai presentatori della mozione che la via seguita non aiuta né la maggioranza né l'opposizione; certamente però, e questo è

vero, impedisce la collaborazione a danno della popolazione della nostra Isola. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pes, proponente della mozione numero 64.

PES (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi del Consiglio, l'anno europeo dell'ambiente sta per chiudersi e credo che nessuno di noi voglia considerare questo come un momento da archiviare, come una parentesi breve di iniziative politiche e culturali, che pure vi sono state, attorno a queste problematiche. Credo che invece noi dobbiamo essere sempre più stimolati a sollecitare, anche nel corso dell'88 e dei prossimi anni, un atteggiamento delle istituzioni a tutti i livelli, delle grandi organizzazioni sociali, delle strutture culturali e del sistema dell'informazione più sensibile ai problemi dell'ambiente.

Ritengo che noi dobbiamo insistere per precisare meglio le politiche di intervento, per definire programmi ed azioni e predisporre allo stesso tempo strumenti di intervento. Dobbiamo partire dalla consapevolezza che la questione della protezione dell'ambiente è diventata un elemento base della vita di ciascuno di noi e di tutte le attività umane. Noi dobbiamo cogliere questo aspetto della questione per sviluppare e rafforzare la politica regionale in questo settore; l'impegno per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente va inteso ormai come parte non separabile della nuova strategia per la rinascita della nostra Isola. L'ambiente quindi non solo come bene da tutelare ma anche come risorsa su cui basare uno sviluppo qualitativamente nuovo; l'ambiente cioè che da vincolo dello sviluppo dev'essere visto come uno dei fattori dello sviluppo. Una visione dinamica quindi che ponga argine ai guasti provocati da una crescita economica anarchica, guidata soltanto dalle leggi del massimo profitto. Perciò è necessario prevenire, perciò è necessario mettere in campo politiche di prevenzione; ma per prevenire non bastano le norme garantiste: occorre orientare il processo di sviluppo economico integrando le politiche economiche con quelle ambientali. Occorre quindi uno sviluppo quantitativamente e qualitativamente nuovo che faccia leva su grandi risorse finora trascurate e mortificate, come ap-

punto quella dell'ambiente.

In verità la Giunta regionale su questa linea si è mossa da tempo, con tempestività ed efficacia, affrontando tutta una serie di iniziative, di provvedimenti legislativi, di atti concreti che vanno nella direzione della salvaguardia dell'ambiente. Iniziative e provvedimenti legislativi che non hanno più, come avveniva nel passato, una visione settoriale ma anzi si è voluta impostare una politica generale con una visione globale della tutela e della salvaguardia dell'ambiente. Basti pensare a provvedimenti di legge importanti quali il disegno di legge sulla tutela e la salvaguardia delle coste, la legge sui parchi, la legge sulle cave e così via di seguito. Su questi provvedimenti, su questi atti ed iniziative concrete noi chiediamo ai colleghi della Democrazia Cristiana, ai partiti dell'opposizione, che ci sia un confronto, un confronto serio e serrato proprio perché si parte da elementi concreti non da fumisterie o da posizioni di carattere meramente propagandistico.

Un terreno concreto di confronto che rompe, ecco la novità e l'innovazione, con le politiche del passato (soprattutto in materia di governo e di tutela delle risorse ambientali e del territorio) che nascevano giorno per giorno, affidate ad uno spontaneismo che non prevedeva una direzione politica seria, concreta, efficace; che non prevedeva soprattutto una direzione programmata e pianificata dello sviluppo economico e sociale della nostra Sardegna. Il confronto deve avvenire su questo e non su altro, non sulle intenzioni. E la Democrazia Cristiana non può tirarsi indietro, così come è avvenuto su altri momenti fondamentali della vita politica della nostra Regione. Basti pensare a quando la Democrazia Cristiana si è chiamata fuori dal confronto di merito sulle proposte dell'articolo 13 per quanto attiene il nuovo piano di rinascita della nostra Isola. Credo quindi che su questi elementi sia necessario confrontarsi andando ad un confronto di merito in Aula, in Commissione, in modo che vengano subito approvati quei provvedimenti di legge che vanno nella direzione della salvaguardia e della tutela dell'ambiente.

Vi è oggi un'accresciuta consapevolezza a livello di pubblica opinione. Vi è stata una crescita culturale e politica attorno ai problemi dell'ambiente e, soprattutto, anche una nuova e accresciu-

ta consapevolezza dei gravi danni che annualmente vengono arrecati con la piaga degli incendi alla nostra Isola, sia sotto il profilo economico e sociale che sotto quello del degrado ambientale. Se non si interviene con un'inversione di tendenza rispetto al passato, mettendo in campo tutta una nuova politica attiva, noi rischiamo di vedere alcune aree della Sardegna ritornare al degrado e alla predesertificazione.

Certo, noi sappiamo - e ne siamo consapevoli - che le cause di questo male sono molteplici e parecchie, affondano le origini nella storia e nella tradizione della nostra Isola, nel tipo di cultura, nei metodi e nei modi di conduzione dell'economia; basti pensare, per fare un esempio, ai modi di produzione del mondo agro-pastorale. Sia chiaro, qui nessuno vuole fare le equazioni o le correlazioni: da una parte economia pastorale e dall'altra gli incendi. E' vero però che va fatta un'analisi equilibrata, seria, obiettiva che scavi per davvero nelle cause di questa tremenda piaga per prospettare poi soluzioni a breve, medio e lungo periodo. Credo che le iniziative, legislative ed amministrative, poste in atto dalla Giunta regionale vadano proprio in questa direzione.

Il problema - l'abbiamo già detto - affonda le sue origini nei secoli. Basti pensare che oltre il 50 per cento della superficie della nostra Isola, un milione e 270 mila ettari, è destinata a pascolo, ma gli attuali livelli di produttività sono estremamente bassi e precari; oltretutto, rispetto agli anni '50, si è avuta una inversione di tendenza, cioè un aumento continuo della superficie destinata a coltivazioni e seminati. Da qui anche una delle cause, certo non l'unica, del male, una delle componenti del ritorno di alcune aree dell'Isola ad una situazione di grande degrado; da qui a volte anche l'uso del fuoco, quale mezzo agronomico di mantenimento della produttività animale; da qui quindi l'impiego del fuoco come alternativa all'uso della falce per la pulizia e la massimizzazione della produzione dei terreni destinati a pascolo naturale. Da uno di questi elementi occorre partire per porre l'esigenza di ipotizzare una drastica riduzione dei carichi nelle zone a più bassa produttività, potenziando con interventi agronomici adeguati la produttività nelle zone a maggiore suscettibilità. In questo modo si può favorire la

scomparsa degli incendi nelle zone non più sottoposte a forte pressione di pascolamento, consentendo nel tempo il ritorno alla macchia produttiva e al bosco.

Vi sono certo altri elementi, altre problematiche, altri oggetti di riflessione che meritano un'attenzione particolare quale, per esempio, il tipo di forestazione in uso nel nostro territorio. Anche sul problema del rimboschimento vi sono state nel corso degli anni passate polemiche, dibattiti sulla scelta della linea da seguire: quella naturalistica o quella artificiale. Io credo che, attraverso una opportuna politica, entrambe si possano adottare nell'intento di integrare, ricreare, ricostruire, restaurare il patrimonio boschivo soprattutto quello delle specie autoctone della nostra Isola che, con la loro presenza, riducono i rischi di incendi. Politiche quindi che tendano ad un restauro ambientale, che mirino con una particolare attenzione al tipo nuovo di forestazione che dev'essere introdotto come valore inestimabile e come risorsa, anche dal punto di vista turistico.

Dobbiamo essere consapevoli che, oltre alle bellezze naturali delle coste, noi abbiamo un grande patrimonio faunistico e florale che dobbiamo salvaguardare perché non è un elemento trascurabile, nemmeno in rapporto all'attrazione dei flussi turistici che provengono non solo dall'Italia ma anche da altre parti d'Europa. L'esigenza è quindi quella di uno sviluppo equilibrato tra zone costiere e zone interne. Ecco, da qui, la necessità di sviluppare e di potenziare ulteriormente tutte le politiche in senso globale, che attengono all'ambiente. A questo proposito è necessario non solo predisporre su base pluriennale un programma di prevenzione e di tutela ambientale, coordinando in modo efficace tutte le risorse finanziarie e umane a disposizione, ma nel contempo, approfondire anche la conoscenza dei fattori naturali che influenzano gli incendi; in particolare le tipologie di vegetazione esistenti sul nostro suolo. A questo scopo io credo che si ponga con forza l'esigenza di redigere una vera e propria carta della vegetazione, del suolo e del sopra suolo, nella nostra Isola, così da poter valutare in modo più preciso il grado di vulnerabilità della vegetazione. L'intento è quello di giungere ad una nuova politica che, attraverso programmi interassessoriali di pianifi-

cazione del territorio, abbia come obiettivi preminenti scelte precise sul tipo e sui metodi di forestazione, un uso oculato del territorio, la tutela dell'eccezionale patrimonio di risorse naturali che costituiscono il maggiore elemento - lo dicevo prima - di attrazione dei flussi turistici. Questi obiettivi si raggiungono ponendo in atto misure per il restauro e il riequilibrio ambientale, per lo sviluppo economico e per un consumo controllato delle risorse ambientali. In quest'ottica uno dei punti di partenza è la soluzione, certo ormai non più dilazionabile, di alcuni problemi igienici fondamentali mediante la realizzazione di razionali sistemi di raccolta e smaltimento di rifiuti, causa non ultima del divampare degli incendi; ecco l'importanza di una celere attuazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Occorre inoltre la realizzazione di un sistema informativo territoriale per la conoscenza dei dati di base: il clima, il suolo, la geomorfologia, la vegetazione, come dicevo innanzi, da cui derivi, di conseguenza, un maggiore controllo delle zone comprendenti aree boscate. Certo, comprendiamo bene le difficoltà poste dall'operare su una vasta estensione territoriale. Ribadisco quindi la necessità di nuove politiche che mirino alla prevenzione; occorre quindi creare il frangifuoco, le strade, verificare i tipi di colture e soprattutto rendersi conto che è l'acqua l'elemento indispensabile, l'infrastruttura necessaria, la risorsa determinante. C'è anche l'esigenza di migliorare il grado di coordinamento e di efficienza dell'intero sistema di difesa dell'incendio (Corpo forestale dello Stato, Corpo dei vigili urbani, Ispettorati forestali e così via di seguito), promuovendo in questo senso un'iniziativa concreta ed una partecipazione reale sia da parte degli enti locali - così come si è manifestata in questi ultimi anni - sia da parte delle popolazioni che sono uno dei baluardi contro la piaga tremenda degli incendi. Alla base di questi progetti c'è chiaramente una politica nuova di educazione ambientale e territoriale, che abbia come obiettivo appunto la preservazione ed il miglioramento dell'equilibrio ambientale della Regione.

Il nostro partito e questa maggioranza considerano la politica dell'ambiente uno degli elementi fondamentali della nuova politica di rinascita,

economica e sociale della nostra Isola. Una politica che va integrata con le altre politiche economiche. Quali industrie, quali produzioni, quali tecnologie, come orientare lo sviluppo? Questo è il problema che anche in questa sede, in questo confronto consiliare, deve essere ulteriormente analizzato in modo che davvero si avvii, intorno a queste problematiche, una nuova sensibilità umana, una nuova sensibilità culturale, una nuova sensibilità politica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per illustrare le interpellanze numero 202, 203, 297 e 298.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, come avranno rilevato sia i colleghi che i componenti della Giunta – e mi fa piacere che oggi sia presente finalmente il Presidente – su questo importantissimo problema la mia organizzazione politica ed io personalmente (ma anche gli altri gruppi) ci siamo soffermati non da oggi ma da anni. Io ho qui delle interpellanze e delle interrogazioni, che datano addirittura dal 1984, che non hanno mai ricevuto una risposta; mentre ho seguito con un notevole interesse le interviste in cui si sono profusi i dati statistici che rispecchiano, più o meno, il fallimento totale di questo tipo di politica antincendi in Sardegna. Noi che ci interessiamo di questi problemi lo facciamo con una certa onestà politica, soprattutto studiando i problemi, ricercando (cosa che chi dovrebbe fare non fa) nella documentazione ed accertando le cause di questo fenomeno presso coloro che ne sanno più della Giunta: i sindaci e gli addetti all'ordine pubblico.

Fatta questa brevissima premessa, Presidente, io dico che ho qui quattro interpellanze da discutere; non voglio prendere venti minuti per ogni interpellanza, anzi spero di concludere nel giro di venti minuti, ma siccome ho una rilevante documentazione se prenderò qualche minuto in più non me ne voglia.

Su cosa intendo soffermarmi in modo particolare? Intendo soffermarmi sulla dura documentazione giornalistica, sulla dura documentazione delle riviste specializzate, sulla durissima documentazione, soprattutto, degli organi veramente competenti che in questo settore hanno effettuato

delle indagini: mi riferisco alle riviste degli organi forestali, mi riferisco anche all'ultimo articolo, molto addomesticato, pubblicato dalla rivista del Consiglio regionale "Sardegna Autonomia". Pur tuttavia, nonostante la compiacenza del giornalista autore dello scritto, da questo emergono dei dati dai quali non si può sfuggire, e cioè che il dispendio di ingenti somme non è servito minimamente ad impedire il dilagare, terrorifico, degli incendiari in Sardegna. Si suppone addirittura una specie di connivenza tra l'organizzazione che sta dietro questo terrorismo del fuoco e coloro che lo gestiscono; si paventa infatti la necessità di costituire una specie di agenzia di collocamento per gli operai, per i braccianti agricoli o per gli ex forestali e barracelli attualmente disoccupati. E' vergognoso che si arrivi a teorizzare la campagna antincendi come strumento anti-disoccupazione quando non si è stati capaci di prevenire gli incendi, di prevenire i terroristi del fuoco, di adottare dei provvedimenti severi, che se necessario possano essere il deterrente per coloro che, banditi in Sardegna, stanno distruggendo, anno dopo anno, l'unico patrimonio agro-boschivo di cui possiamo vantarci. Se andassimo a rivedere i titoli dei giornali sardi, che pure sono abbastanza compiacenti, nei confronti della Giunta (mi riferisco a "L'Unione Sarda" e a "La Nuova Sardegna"), noteremmo che evidenziano dei fatti rispetto ai quali né l'Assessore, né il Presidente, né la Giunta intera possono trovare alcuna giustificazione.

Io ho ascoltato gli oratori che mi hanno preceduto; ho sentito il collega Floris illustrare la sua mozione sulla quale concordo parzialmente (poi dirò qual è la parte che non condivido), e ho sentito l'onorevole Planetta al quale, tra le altre cose, dico che è scorretto – e mi dispiace sottolinearlo – intervenire (io sono qui educatamente perché ho anche un'educazione politica), fare le sparate demagogiche e poi assentarsi, senza voler sentire gli altri interlocutori che più documentatamente, più onestamente sotto il profilo politico e sociale, interloquiscono su un argomento. Consentitemi perciò di offrire all'onorevole Planetta la medaglietta, quale difensore di un certo tipo di politica antincendiaria che lui stesso non sa se è più fasulla o più mistificatrice. I dati li abbiamo qui. Ho sentito anche l'ultimo oratore che mi ha preceduto il

quale, pur volendo difendere l'operato della Giunta, non ha potuto fare a meno di citare i danni subiti dall'Isola; era quindi sottinteso il discorso sul grosso problema delle carenze manifestatesi sotto il profilo organizzativo, sotto il profilo finanziario, ma soprattutto sotto il profilo morale da parte della Giunta che non ha saputo, e non sa, né programmare né prevenire questi incendi. Allora si è fatto appello alla collaborazione, ma collaborazione in che senso? Collaborazione per alimentare questa gigantesca organizzazione della campagna antincendi? La collaborazione quindi ad alimentare gli incendiari? Ad alimentare una campagna di distruzione che in quarant'anni ha portato la Sardegna a livello zero; dobbiamo ricominciare per altri quarant'anni? E poi? Quando non avremo più neanche un piccolo fazzoletto di bosco, o addirittura coltivato da poter far rinascere, dovremo forse ricorrere a chissà quali stregoni dell'Africa (e più avanti dirò perché) per cercare di riprenderci?

Ecco allora l'altra mia argomentazione critica nei riguardi di un'organizzazione che è carente, che dovrebbe basarsi soprattutto sulla prevenzione che, invece, è mancata. Bisogna smettere, egregio Presidente della Giunta, egregio Assessore, di teorizzare l'industria dell'incendio; bisogna smettere, cari colleghi, di alimentare questa mastodontica organizzazione, che sta prendendo sempre più piede, se non si focalizza il punto principale di questo problema. Bisogna puntare il dito sulla prevenzione, onorevole Assessore, e non costa molto. Non è necessaria la sola propaganda, peraltro costosissima e che può avere anche un altro scopo non molto recondito, attraverso le fonti di informazione; la propaganda patetica non serve, non ha dato alcun frutto positivo. Vorrei dire al collega Planetta, il quale prima parlava di immediatezza degli interventi, che nell'86, per esempio, io sono andato a S. Antioco, per accertarmi sulle eventuali disfunzioni, in occasione del grosso incendio sviluppatosi a "Sa Mala Troxa" e nelle zone periferiche di quella ridente località balneare. Le carenze erano evidentissime, i mezzi di soccorso non sono intervenuti se non nel pomeriggio e a seguito di richieste continue. Sono mancati i collegamenti, è mancata la struttura base, è mancato l'avvistamento, sono mancati i primi soc-

corsi; hanno dovuto iniziare a spegnere gli incendi i volontari, sia nella spiaggia di "Sa Mala Troxa" che a S. Antioco e in tutti quei comparti del Sulcis dove, contemporaneamente, si sviluppano i focolai di incendio.

E allora come fare per combattere questo fenomeno? Io lo ripeto: prevenzione, prevenzione, prevenzione. Onorevole Assessore io le vorrei citare una frase detta, mi pare dalla senatrice Agnelli, allora sindaco dell'Argentario. Quando, intorno all'83-'84, avevano bruciato quella ridente montagna, bene, apparve in televisione dicendo (e per una democratica mi pare che sia squalificante) che se avesse scoperto uno degli incendiari lei si sarebbe fatta carico di ucciderlo. Una minaccia di questo genere, esagerata indubbiamente, esprimeva la sua volontà di reprimere, e quindi di prevenire, la volontà di questi delinquenti incendiari. Con questo voglio dire che bisogna sviluppare un discorso di prevenzione non puntando però sull'organizzazione, sulla campagna antincendi, sulla spendita di grosse somme e sul collocamento di determinati operai che, a volte, sono operai addetti allo spengimento di comodo perché sono assunti su richiesta di determinati Assessori. Anche in questo campo sono scoppiati gli scandali ma per mia bontà politica io taccio questi episodi; potrei infatti indicare non solo i comuni ma anche il nome e il cognome di chi è stato assunto in tal modo, discriminando altri che potevano aver maggior diritto, e che poi sono stati sollecitati a manifestare le loro preferenze di partito e di persone. Non è in questo senso che si deve agire, Assessore, non sfruttando, speculando, strumentalizzando questa attività delinquenziale; è sulla prevenzione che noi dobbiamo puntare tutta la nostra capacità e attività.

E sappiamo anche, perché la documentazione ce lo dice, che questi incendi sono dolosi, che non è affatto vero - l'ho detto altre volte - che si tratta dei cosiddetti piromani. No, il piromane è uno quasi demente, non ragiona, fa le cose senza senso, mentre coloro che coscientemente sanno di operare in un certo modo sono incendiari.

(Interruzione dell'onorevole Pes).

Non c'entra niente, caro collega Pes, la sic-

cità del 1987. I dati statistici relativi agli anni precedenti, senza siccità, rivelano che vi sono stati più ettari di terreno bruciati e più vittime che non nel 1987. Trovare degli *escamotage* delle giustificazioni attraverso questi piccoli ordinari argomenti non giova; giova invece al collega consigliere, a qualsiasi Gruppo esso appartenga, evidenziare questo fatto e smetterla quindi di contrabbandare per verità cose che non hanno assolutamente nessun fondamento.

Io dico che coloro che ricorrono a pretesti tipo il clima, il particolare ambiente della Sardegna, la particolare mentalità del pastore sardo, le rivendicazioni avanzate da alcuni gruppi nei confronti di una presunta controparte (questa potrebbe essere il proprietario terriero), o che addirittura portano nei confronti della Regione, come argomento a sostegno dell'occupazione, l'ingigantimento di questa struttura anticendiararia, io dico che sono dei mentitori, che sono in malafede, che sono dei delinquenti nell'animo e non soltanto nella mente.

Onorevole Assessore, come si spiega che negli anni andati il fenomeno dell'incendio non era presente in Sardegna? Ma dirò di più: come si spiega lei, onorevole Assessore, che in Africa, dove certamente c'è maggiore siccità di quella che si verifica in Sardegna, che in Africa dove certamente non c'è questa organizzazione, che in Africa laddove c'è una temperatura di 40, 50 gradi all'ombra, che in Africa, dove c'è evidentemente una migliore coscienza politica, una migliore coscienza anche umana, questi incendi non si verificano? Come spiega il fenomeno del mancato incendio, tanto per rispondere al collega che mi ha interrotto, in regioni dove il bosco è molto più curato che in Sardegna? Allora il discorso va affrontato nell'ottica che io ho indicato.

L'altro aspetto della questione, onorevole Assessore, è il costo dell'operazione di ripristino di questo patrimonio distrutto. Infatti, a detta delle persone competenti (ecologi, agricoltori, contadini, gli stessi pastori), il patrimonio boschivo distrutto non potrà essere recuperato se non fra venti, trenta, quaranta, forse anche cinquant'anni. Cioè, bisogna rifare tutto.

Si è parlato di un piano antincendi. Io ho enunciato, verbalmente, alcuni degli argomenti sui quali mi sono dilungato nelle interpellanze, do-

cumentatissime perché frutto di uno studio. Mi pare di assistere ad una guerra guerreggiata con un'ingente disponibilità di mezzi e di materiale: sembra un esercito che deve combattere chissà quali nemici. Basterebbe invece una piccola ammonizione per annientare, mentalmente e nell'animo, questo nemico, e con esso la sua attività; un nemico che io, con calore, con acredine, se volete, definisco delinquente. Onorevole Assessore, nel 1986 (sul 1987 non c'è ancora una precisa documentazione dato che neanche lei l'ha fornita nelle sue interviste) l'apparato per la campagna antincendi era costituito da 108 nuclei operativi. Ma quando sono entrati in attività? Post campagna antincendio? Nel mese di settembre o di novembre? O parimenti all'attività degli incendiari? La prevenzione, lo dice lo stesso termine, è un qualcosa che deve intervenire prima.

Il discorso allora non è soltanto quello della sorveglianza, da affidare alle semplici guardie forestali che in Sardegna hanno ben altri compiti cui accudire, ma è quello di stabilire quali sono gli organi competenti. Mi riferisco ai Comuni e alle forze dell'ordine che sanno chi sono gli incendiari. Qui ho documenti dai quali risulta che i sindaci sanno. Io ho qui la testimonianza resa dai piloti degli elicotteri che dichiarano di aver riconosciuto addetti all'antincendio appiccare il fuoco in parti della boscaglia diverse da quelle dove loro prestavano servizio. E i piloti hanno fatto nomi e cognomi. Questa è omertà onorevole Assessore, lei ha il dovere non soltanto il compito di farla cessare. Questa omertà lei ha il dovere, attraverso gli organi competenti (soprattutto quelli addetti all'ordine pubblico ed alla vigilanza) di smascherarla. Lei ha il dovere quindi di sapere, di conoscere quelli che fanno questo mestieraccio; e li conosco i Comuni perché a me hanno fatto nomi e cognomi di persone che poi, stranamente, sono risultate coinvolte. Non bastano la denuncia e l'arresto, non bastano pochi giorni di carcere per intimidire questa gente; è necessaria un'altra procedura: è necessario porre costoro nelle condizioni di non nuocere più, e lo potete fare. Solo che a voi, ormai, piace tenere in piedi questo tipo di organizzazione perché questo grosso apparato comporta affari.

Quindi anche la prevenzione è fallita, nono-

stante i 108 nuclei operativi; nonostante il coinvolgimento, in misura notevole dei volontari. Nell'87 hanno operato circa 700 vedette, un esercito di autisti, circa 140, 276 addetti alle pompe delle autobotti. L'apparato inoltre prevedeva il servizio aereo, garantito dai Ministri della protezione civile e della difesa, che disponeva nell'Isola di ben 5 elicotteri, più 2 aerei del tipo G 222 e 2 aerei da ricognizione per integrare la rete di avvistamento; a questo bisogna aggiungere anche le convenzioni con ditte private per il nolo di altri 3 elicotteri, al fine di garantire l'operatività delle basi non attivate dai velivoli militari. Però, attenti a queste convenzioni. Io l'ho detto, mi pare di vedere un esercito modernissimo; ed effettivamente si è impiegato anche l'esercito oltre ai nuclei operativi, oltre ai volontari, e via dicendo. E la spendita? Senza contare le spese che ha sopportato lo Stato per l'impiego degli elicotteri, del personale, del materiale; spese che ammonteranno a 60, 70, 100 miliardi. Questo è il costo dell'operazione antincendio; il costo della distruzione del patrimonio della Sardegna invece ammonterà ormai a chissà quanti miliardi, su questo cosa dice Assessore? Il richiamo a questi dati dovrebbe farla rabbrivire perché non solo noi non siamo stati capaci di intervenire, ma siamo tanto incoscienti da non tener conto di queste perdite esagerate a cui va incontro la Sardegna. Altro che rinascita! Se non siete stati capaci di farla rinascere in quarant'anni, questa Sardegna, con le politiche adottate finora, ormai non basteranno secoli.

Altro che parlare a sproposito quando si citano gli aspetti economici e sociali di certi periodi della storia italiana: ridente era l'agricoltura allora, ridenti erano le bonifiche allora, ridente era l'industria soprattutto quella mineraria, ridente era l'occupazione allora, ridenti erano tante altre cose. Altro che ridere Assessore! C'è da intristirsi di fronte ai dati economici, sociali, occupazionali attuali. Ma voi vi preoccupate? Di fronte alla citazione documentatissima di queste cifre come la mettiamo? E in prospettiva che cosa ci farete sentire? Altre sue interviste? Lei, fra le altre cose, è telegenico e farsi intervistare serve anche a fini propagandistici: è un suo dovere, da abile politico; però non è un atteggiamento corretto nei riguardi sia della propria coscienza che dei cittadini

sardi che, di fronte a queste realtà, devono rabbrivire al pensiero di offrirvi ancora i consensi elettorali.

E passiamo ad analizzare, per poco tempo, l'organizzazione di questa campagna antincendio. Io ho citato tutte le strutture organizzative e, ancora una volta, voglio fare riferimento – ho le dichiarazioni firmate dagli interessati – agli episodi del Sulcis e di Sant'Antioco. Ci torno sempre, perché è l'esempio più lampante, quello che mette in evidenza la disorganizzazione, la mancanza del senso del dovere, l'incapacità di chi coordina questa campagna. In poche parole, onorevole Assessore, ci mancherebbe anche che i dirigenti (lautamente pagati per fare quello e anche altro servizio) non intervenissero, considerati tutti i mezzi disponibili: ricognitori d'avvistamento, elicotteri per sorvegliare e per prevenire, due, trecento vedette di avvistamento appostate un po' qui e un po' lì! Il fatto grave è che i mezzi ci sono, ma l'organizzazione non esiste, perché manca un coordinamento, manca anche una disciplina all'interno di questo costosissimo apparato. A che servono le denunce non molto segrete, non molto riservate dei carabinieri e degli agenti di polizia? A che servono le denunce dei cosiddetti pentiti che hanno indicato con nome e cognome chi sta dietro la macchina degli incendi? A che cosa vi serve sapere che, simultaneamente, l'anno scorso e così nel 1986, si sono scatenati incendi in tutta l'Isola? Ma non vi rendete conto che esiste una organizzazione che ha uno scopo politico, economico e sociale ben preciso, lo scopo dell'eversione, della distruzione, del "tanto peggio tanto meglio", a favore di chi ci lucra politicamente e non politicamente? Tutto questo vi dovrebbe mettere sull'avviso che si è in presenza di un fatto delittuoso, che va severamente represso. Nelle mie quattro interpellanze, diverse l'una dall'altra, onorevole Assessore, io mi sono sforzato – lo ripeto – attraverso lo studio e la consultazione di persone competenti in materia, di mettere in evidenza soprattutto la mancanza di un'azione preventiva. E' su questo che io faccio leva. E' per questo che io non concordo con la mozione dei democristiani. Infatti, in chiusura, dopo aver sottolineato che esiste un presunto piano eversivo, i democristiani si guardano molto bene dal puntare l'indice sugli or-

ganizzatori e sui responsabili; addirittura concludono proponendo una forma di assistenza nei confronti dei lavoratori, privilegiandoli rispetto al collocamento, alla remunerazione e alla posizione giuridica. E propongono anche di sovvenzionare gli agricoltori che dovranno creare, come misura di prevenzione, le frange antincendi eccetera. Caro onorevole Assessore, qui siamo davvero all'assurdo, perché continuando su questo piano inclinato certamente avremmo sempre di fronte l'alternativa incendio-antincendio, incendio-organizzazione, organizzazione-spesa, organizzazione-fallimento, fallimento e quindi depauperamento continuo. E noi siamo stanchi di pagare, pagare, pagare. Il lavoratore ed il produttore onesti sono stanchi di pagare, pagare, pagare contributi e tasse. Il lavoratore onesto, il cittadino onesto, la popolazione della Sardegna sono stanchi, veramente stanchi di subire queste offese da parte vostra. E allora il discorso da fare è quello della prevenzione e della eliminazione di questo tipo di mentalità. Come? A voi, che siete i padri dell'educazione democratica, trarne le conseguenze; a voi, quindi, spetta adottare i sistemi idonei senza andare a scomodare leggi speciali. A voi quindi, onestamente intendendo, e ancor più onestamente operando nell'interesse della collettività, spetta evitare ancora questo danno che comporta la dispersione di ingenti contributi della collettività, non solo sarda ma anche nazionale. Concorrono infatti nella campagna antincendi anche diversi Ministeri: difesa, protezione civile, agricoltura ed altri. In che misura mi direte voi? In misura notevole, perché intervengono mettendo a disposizione uomini e mezzi. E questo comporta un alto costo. Ed è da quattro anni che non si vogliono discutere queste cose; quattro anni che voi vi affacciate alla televisione imbonendo e turlupinando l'opinione pubblica su questo come su tanti altri problemi che affliggono la Sardegna e la popolazione sarda. E' tempo di smetterla con questo scandaloso comportamento! Giunta del sardismo, Giunta della vocazione sociale (rappresentata dai socialisti e dai comunisti), è tempo di smetterla; dovete accettare le nostre critiche, che non sono cattive ma positive, perché sono documentate e sono volte a emendarvi per il bene della Sardegna e non già per l'interesse di Tullio Murru o del Mo-

vimento Sociale Italiano. E allora arrivando alla conclusione, onorevole Assessore, il discorso – lo ripeto – va fatto sulla prevenzione; i finanziamenti che vengono erogati dai Ministeri e dagli Assessorati competenti, per risanare e far rinascere tutto quello che è stato distrutto dagli incendi, sono infatti grossi fiumi che servono non a lenire gli incendi o l'azione degli incendiari, quindi la distruzione ma ad alimentare questi fatti. Gli incendi, se ci sono, bisogna saperli prevenire e all'occorrenza, se è necessario bisogna intervenire, anche drasticamente. Ma non è l'interesse del singolo, è l'interesse della popolazione, della collettività, quello a cui dobbiamo guardare, ma non soltanto noi, umili consiglieri, che ci accaloriamo (si è vero, fa parte del mio temperamento) parlando sui problemi.

Non potete negare, non potete assolutamente travisare queste nostre osservazioni né sottovalutare che sono fatte nell'interesse della collettività e anche nel vostro interesse perché siamo persone oneste, pulite, che hanno a cuore più di voi le sorti della popolazione sarda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, francamente non ho, fino a questo momento, capito esattamente se si voglia discutere del merito del problema – ovviamente accettando le critiche e i suggerimenti e soprattutto fornendo ciascuno dal proprio punto di vista quegli essenziali contributi per far meglio di quanto non si sia fatto finora o si farà nel futuro – oppure se ancora una volta ci si debba soffermare su questioni di ordine generale. Problematiche che poi finiscono sempre per sconfinare su questioni di quadro politico, di insufficienza della maggioranza ad affrontare problemi e così via discorrendo. La lettura di una delle mozioni presentate sull'argomento, per esempio, è abbastanza singolare. Mi riferisco ad un passaggio dove si dice che sicuramente la lotta agli incendi, in questa estate appena trascorsa non sia stata attuata nel dovuto modo perché la Giunta, ed in particolare l'Assessore competente, sarebbe stata distratta da altre questioni inerenti la conclusione della verifica po-

litica. Quindi una percentuale certamente non irrilevante della superficie della Sardegna, colpita da incendi nella stagione passata, sarebbe sicuramente da ascrivere al fatto che erano in atto difficoltà politiche. Tuttavia se questo tipo di osservazione fosse venuta, non da chi l'ha espressa, ma da qualche altra parte, francamente avrei potuto anche considerarla pertinente. Che questa osservazione ci venga viceversa da un Gruppo politico, il quale, in occasione della recente crisi di Governo nel Paese, a livello nazionale, ha avuto la sensibilità di sostituire il Ministro della protezione civile proprio nel momento in cui in Valtellina capitava quello che capitava (introducendo, tra l'altro, sicuramente un elemento di discontinuità di fronte ad un impegno che richiedeva altrimenti), permettetemi francamente di sottolineare la singolarità del fatto. E' assurdo, infatti, che una critica di questo genere venga rivolta, semmai fosse fondata, da chi ha dovuto ampiamente giustificarsi di fronte - perché non dirlo - alla meraviglia che l'opinione pubblica ha manifestato di fronte al licenziamento in tronco del ministro Zamberletti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA.

(Segue CABRAS). Mi riferisco al Ministro della protezione civile, il quale - lo devo precisare - merita il primo posto nella storia della protezione civile nel nostro Paese, è stato sicuramente il precursore, per non dire che, forse, ha addirittura inventato lo stesso dicastero.

Questo appunto di carattere squisitamente politico mi sembrava opportuno proprio perché una delle mozioni evidenzia questa ipotetica colpa che caratterizzava il nostro sistema regionale nel momento di avvio della campagna antincendio.

Per entrare invece nel merito della mozione - cosa che mi sembra più importante - credo che, come sempre, occorra capire se dobbiamo esprimere un giudizio su come si è conclusa la campagna antincendi nella recente stagione 1987 misurando, rispetto al passato, l'entità del fenomeno. Se si debba quindi esprimere un giudizio su questo e sui presidi che l'Amministrazione regionale ha posto in essere nella stessa stagione al fine di cercare di ridurlo o se si debba ancora

insistere nel dire che il nostro obiettivo "realistico" è eliminare il fenomeno degli incendi e pertanto rispetto a questo valutare la nostra efficienza. Quest'ultimo resta infatti l'obiettivo, ma di lungo periodo. Ormai la piaga degli incendi è diventata patrimonio, purtroppo, anche di Paesi e Regioni spesso portati come esempio di buona organizzazione per quanto riguarda la tutela del patrimonio ambientale, Paesi, cioè, che non avevano mai conosciuto incendi e che loro malgrado, ora, vengono colpiti da questo fenomeno in termini così drammatici, tanto che nelle ultime stagioni ha assunto proporzioni superiori a quelle della nostra Regione. Di conseguenza su questo terreno in prospettiva ravvicinata, credo che l'obiettivo realistico da proporre sia pertanto quello di cercare di ridurre sempre di più l'entità del fenomeno. Allora se è questo l'obiettivo verso il quale puntiamo e se verso questa direzione sono indirizzati gli sforzi che l'Amministrazione regionale ha profuso nel passato e deve continuare a approfondire per il futuro; allora è possibile sostenere, in base agli elementi raccolti sull'entità della superficie interessata dagli incendi nella recente stagione del 1987, sui presidi e sugli strumenti adottati - in condizioni di carattere generale più gravi di quelle verificatesi nelle annate precedenti - che è stato raggiunto l'obiettivo della riduzione della superficie totale percorsa dagli incendi. Chi avesse la bontà di osservare i numeri, scoprirebbe che, dal 1983 ad oggi, soltanto il 1984 è stato un anno nel quale la superficie boscata è stata superiore a quella di quest'anno. Tutti gli anni precedenti e successivi hanno avuto una superficie territoriale interessata dagli incendi superiore a quella della stagione dell'87. Questo mi pare un elemento che vada sottolineato poiché ritengo che questa sia la giusta misura da adottare per giudicare se l'obiettivo assunto, come realisticamente percorribile, sia stato raggiunto in modo soddisfacente o in modo insoddisfacente. Credo perciò di poter affermare che l'obiettivo assunto è stato in questa stagione sicuramente colto in modo soddisfacente.

Questo significa essere pienamente soddisfatti e avere la certezza che l'anno prossimo le cose andranno meglio di questo? Si tratta di un altro discorso perché dovranno essere migliorate tutta una serie di strutture e di presidi, come han-

no opportunamente suggerito coloro che mi hanno preceduto nel dibattito e che sono stati anche presentatori di specifica mozione. Voglio soltanto sottolinearne uno importante e significativo sul piano tecnico in quanto quest'anno ha dimostrato nei fatti di essere un accorgimento importantissimo. Mi riferisco al monitoraggio sperimentale praticato per la prima volta in vasta area nel territorio della Sardegna, in particolare in Ogliastra. Questa è la direzione verso la quale occorre muoversi per estendere all'intero territorio regionale il monitoraggio e l'osservazione in modo che non sia più, solo ed esclusivamente, una formazione di persone fisiche bensì l'applicazione anche di tecnologia moderna oggi disponibile sul mercato.

Si è anche parlato dell'anno europeo dell'ambiente. Credo in proposito che questo dibattito sarebbe stato molto più interessante, se, piuttosto che misurare quanti pompieri abbiano lavorato questa estate o quanti litri d'acqua siano stati versati nei nostri incendi, avessimo cercato di focalizzare come la nostra Regione, le strutture democratiche, le nostre istituzioni abbiano fatto onore all'anno europeo dell'ambiente in questo periodo appena trascorso o come pensino di farlo nei mesi futuri. E' stato un anno nel quale molte polemiche, peraltro abbastanza pretestuose, sono state sviluppate in questa direzione, soprattutto in relazione ad un problema che riguarda l'ambiente e che suscita sempre molte discussioni.

Credo siamo certamente tutti concordi nel ritenere che la tutela dell'ambiente, con particolare riguardo all'inquinamento proveniente ad esempio dall'apparato industriale, venga praticata senza grandi contrasti sul terreno politico. E' infatti giusto farla, e si è anche quasi sempre tutti d'accordo su come farla. Tutto diventa più difficile, più articolato e più complesso, quando il discorso della salvaguardia e della tutela del patrimonio ambientale si sposta sul campo più squisitamente - chiamiamolo così - "dei mattoni", cioè della edificazione. Di come, per esempio, un nostro patrimonio importante, come la fascia costiera, debba essere tutelato, di come lo sia stato finora e quali siano le prospettive verso le quali ci si muove. Ebbene, direi una bugia, se non dicessi che, sicuramente, l'anno europeo dell'ambiente nella nostra Regione è stato caratterizzato da un'accesa

discussioni politica attorno a questo tema. Un'accesa discussione, per la verità, partita da un presupposto sbagliato: quello di dimostrare come la maggioranza che governa la Regione non avesse idee, proposte e soprattutto obiettivi da raggiungere in questa direzione; salvo poi constatato che le idee, le proposte, gli obiettivi, sono stati messi in campo ed indicati, immediatamente affermare che idee, proposte ed obiettivi erano sbagliati ed addirittura erano contrastanti con l'interesse generale della tutela dell'ambiente. Come metodo non c'è male. Vorrei qui rivendicare, e mi avvio velocemente a concludere, il grande merito di aver onorato in Sardegna l'anno europeo dell'ambiente facendo in materia proposte specifiche e adeguate ai problemi che viviamo nella nostra Regione. Mi riferisco, per esempio, alla proposta sui parchi che è in discussione nella Commissione urbanistica; mi riferisco alla proposta del Piano di assetto costiero, che è all'esame della stessa Commissione; mi riferisco ai provvedimenti proposti dall'Esecutivo in applicazione della legge Galasso, i quali sebbene in ritardo rispetto ad alcuni tempi prescritti dalla stessa legge (come peraltro capita in molte altre Regioni del nostro grande Stato nazionale), dimostrano che la nostra Regione ha un indirizzo ben preciso ed obiettivi concreti da perseguire in questa direzione.

Certo la discussione è appena agli inizi, le proposte sono sul campo. Quello che tuttavia noi vogliamo verificare nei prossimi giorni, è se gli organi, chiamati a tradurre queste proposte in provvedimenti legislativi, ne avranno la capacità. E non viceversa, ancora una volta, si limiteranno a fare solo sterili discorsi pervasi di distinguo, di precisazioni, di puntualizzazioni, di perplessità, per quindi concludere con il rinvio della soluzione dei problemi. Occorre invece avere la capacità politica di giungere ad una conclusione nelle direzioni indicate, che come ho già detto, sono da noi socialisti condivise. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole ZURRU. Ne ha facoltà.

ZURRU (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, su questo dibattito importante, voluto dalla Democrazia Cristiana, voglio interveni-

re, seppure brevemente e comunque in termini propositivi (giacché le innumerevoli colpe e negligenze di ieri e di oggi sono a tutti ben note nella loro vastità e gravità), per evidenziare alcuni concetti – tra questi a mio avviso è molto importante la connessione ambiente-agricoltura – che dovrebbero essere sempre e comunque necessaria premessa di qualunque strategia di difesa dell'ambiente, di lotta agli incendi e di qualsivoglia aspetto del problema.

Ricordiamo subito che l'ambiente, nella concezione più moderna del termine, tende a valicare oggi i tradizionali confini concettuali. In economia, in primo luogo, non è più mera variabile della funzione di produzione, ma vincolo che non lascia la possibilità di scelte alternative. Non è più pensabile, quindi, l'utilizzazione delle risorse naturali ed ambientali alla stregua di beni liberi, ma bisogna pensare ed operare in termini assolutamente necessari di salvaguardia di un patrimonio scarso e spesso non riproducibile. In sede di decisioni politiche e di scelte programmatiche l'ambiente, quindi, assume oggi una valenza che trascende la matrice territoriale paesaggistica per collocarsi alla pari dei valori sociali e del patrimonio culturale della società. La protezione dell'ambiente può essere intesa come un impegno civile alla pari della difesa della pace, dello sviluppo di una concezione planetaria della civiltà e del progresso. Quale ne sia la matrice, qualunque moderna concezione di politica ambientale considera l'ambiente costituito da un insieme di risorse non inesauribili nel tempo, ma soggetto a continua modificazione ed erosione, anche quantitativa, e che quindi deve essere protetto e difeso al fine di una più corretta gestione del territorio.

Si è quindi spostata l'attenzione sui beni naturali ed economici da una visione volta a privilegiare l'aspetto dei flussi di reddito a quella della conservazione del capitale inteso come *stock* di risorse. Come conseguenza di queste concezioni culturali anche l'agricoltura (ed è questo il fatto di grande rilevanza per il futuro di regioni come la nostra), finora valutata solo in relazione alle sue capacità produttive e strutturali, viene oggi seriamente considerata anche per ciò che concerne le sue funzioni protettive e di difesa dell'ambiente.

Questo viene infatti enunciato, tutti i colle-

ghi certamente lo ricordano, come principio generale nel piano agricolo nazionale, e ancora meglio nel regolamento 797 dell'85 della Comunità economica europea, dove vengono indicati come suscettibili di intervento di sostegno quei territori, anche se non importanti ai fini produttivi, nei quali l'attività agricola risulta indispensabile ai fini del mantenimento dell'equilibrio ambientale. Queste considerazioni indispensabili per inquadrare il problema all'interno di un giusto quadro, ampio e articolato, consentono ora di meglio svolgere il tema più circoscritto, ma anche più pregnante, del problema Sardegna. Questo compito va svolto, per quanto possibile, in maniera chiara e propositiva, convinto come sono che fare proposte può essere un modo efficace di criticare, fatto questo legittimo e necessario di governo.

Vorrei fare, prima di addentrarmi nei problemi specifici della Sardegna, due osservazioni. Prima di tutto ritengo doveroso da parte mia, a nome della Democrazia Cristiana, ringraziare l'onorevole Planetta per aver così efficacemente illustrato la nostra mozione. E, molto amichevolmente, vorrei dire al collega Cabras che lui ha perfettamente ragione quando dice che sostituzioni sbagliate sono gravi. Ma io vorrei anche ricordargli che riconferme sbagliate sono certamente ancora più dannose.

(Interruzione dell'onorevole Cabras).

Voi siete molto più bravi ad imparare e poi a mettere a frutto, non ci sono dubbi neanche su questo. Però, mi corre l'obbligo di precisarlo, non sto parlando del collega, onorevole Carta; in ogni caso, se alle dichiarazioni dei maggiori responsabili della lotta agli incendi fossero seguiti almeno in parte i fatti, certamente oggi si potrebbe affermare di avere finalmente individuato il metodo nuovo, trovato il bandolo dell'intricata matassa delle motivazioni economiche e pseudo-economiche, psicologiche e psicopatiche che certamente stanno alla base della furia distruttiva che sta riducendo in cenere la Sardegna, e non da oggi.

Chi sono i piromani? Perché lo fanno? Come impedirglielo? Come difenderci? Credo che siano queste le riflessioni e gli interrogativi che si pongono quanti sono impegnati in prima linea in que-

sta generosa ma sfortunata battaglia. Sono personalmente convinto che, quali che siano oggi i mezzi finanziari e tecnici impegnati nella lotta, quale che sia lo sforzo ottimale ipotizzabile per il futuro, sarà sempre umanamente impossibile sconfiggere il male se non si attiveranno dei veri e propri meccanismi di autodifesa della società mediante un coinvolgimento morale, e fortemente motivato, di tutti i sardi. Dobbiamo capire e far capire a tutti che la scelta si sta ormai ponendo in termini di vita o di morte per la nostra terra. Dobbiamo capire e far capire che non possiamo più limitarci a recriminare sull'inefficienza di chi comanda, sulla infingardaggine di chi esegue o sulla scarsità dei mezzi tecnici a disposizione. Ogni battaglia, anche questa, che noi dobbiamo combattere contro il fuoco, si vince prima di tutto nelle coscienze; solo così i mezzi tecnici e finanziari, che devono comunque essere resi disponibili in termini adeguati, potranno produrre effetti positivi. Non illudiamoci però, onorevoli colleghi, onorevole Assessore: se continueremo a fidare soltanto sull'aiuto esterno, gli unici risultati saranno quelli che già conosciamo; la Sardegna continuerà a bruciare come prima e più di prima.

Ma vediamo ora di impostare qualche soluzione capace di limitare al massimo la distruzione del nostro patrimonio forestale. Alcune di queste ipotesi possono a mio parere essere attivate dall'Amministrazione regionale anche in termini abbastanza brevi, superando tutt'al più problemi di natura puramente organizzativa. Altre richiedono invece una maggiore disponibilità da parte del Governo, perché i problemi trattati competono al legislatore nazionale.

Chi sono gli incendiari e perché lo fanno? Una voce antica in Sardegna attribuisce ai pastori il triste primato tra le diverse categorie di piromani. Alla base l'errata convinzione di operare un miglioramento dei pascoli semplice ed economico, di rendere a volte utilizzabili terreni ricoperti da macchia foltissima; altri incendi sono invece certamente causati da un'assurda sequenza di dispetti e vendette che finiscono per dar luogo ad un'infernale processo distruttivo. Ebbene io ritengo che non possano essere queste o solo queste le motivazioni vere di questo fenomeno; comunque in tali casi - e questa è una proposta che io mi sen-

to di avanzare - la legge dovrebbe rendere automatica ed immediata, senza nessuna procedura particolare, l'istituzione del divieto assoluto di pascolo per vent'anni su tutte quelle superfici colpite da incendio eliminando così ogni ipotetico vantaggio, presunto o reale, da parte di chiunque. Nel contempo responsabilizzare tutti i pastori e tutti gli allevatori nella lotta agli incendi, in collaborazione con il Corpo forestale e con le compagnie barracellari, per i terreni interessanti il proprio gregge o la propria mandria, assegnando così a tutti gli allevatori una funzione positiva nella lotta, comportante però responsabilità civili e penali assimilabili a quelle delle guardie giurate. Tra i meccanismi di prevenzione vi è anche l'esigenza di rendere non commerciabile e non utilizzabile come legna da ardere - o a qualsiasi titolo - i legnami provenienti dai boschi incendiati. Bisogna cioè impedire, mediante l'istituzione di un vincolo totale, automatico ed immediato, qualsiasi possibilità di trarre vantaggio economico, diretto od indiretto, da parte di chiunque a causa degli incendi.

Ma, al di là della molla eventuale dell'interesse, può agire quella della vendetta, del semplice dispetto. E' evidente che ipotesi di tal genere danno la misura della indispensabilità e dell'urgenza di un coinvolgimento totale delle nostre popolazioni. I cacciatori, i naturalisti sardi devono prendere parte attiva alla lotta, sia contribuendo a realizzare un'efficace azione preventiva, sia intervenendo nei casi di necessità. E' mio personale intendimento, se non dovesse prendere l'iniziativa l'Assessore alla difesa dell'ambiente, presentare una proposta di legge tendente a modificare i criteri per la concessione della licenza di caccia sul territorio della Sardegna. Oltre ai requisiti sin qui richiesti, ogni cacciatore dovrebbe dimostrare di aver prestato almeno cinque giorni di servizio volontario nella prevenzione e nella lotta all'incendio, ogni anno. Le associazioni naturalistiche poi potranno ugualmente mettere a disposizione dell'autorità comunale o del corpo forestale i propri volontari per portare un contributo pratico oltre che di idee in questa grande battaglia comune.

Ma il punto centrale di questo impegno, quello che solo può dare risultati duraturi, è la grande mobilitazione dei giovani sia lavoratori che stu-

denti. Come suscitare e come organizzare questo grande esercito? Partendo ovviamente dalla scuola (dalla scuola dell'obbligo fino ai livelli più elevati dell'istruzione secondaria); l'Amministrazione regionale dovrà istituire e curare con proprio personale specializzato corsi e conferenze di educazione naturalistica, di cultura ecologica da realizzare di intesa con le autorità scolastiche. Il seme, onorevole Assessore, deve essere piantato per tempo e coltivato con cura. Occorrerebbe prendere la necessaria iniziativa legislativa per far sì che gli enti pubblici (Regione, Province, Comuni ed enti regionali), quanto meno a parità di merito, nel caso di concorsi dessero la precedenza assoluta a quei giovani che abbiano la possibilità di dimostrare di aver prestato servizio volontario antincendio. Questo potrebbe essere un grandissimo incentivo. Io credo che nessun'altra iniziativa potrebbe sostituirla in termini di mobilitazione e di efficacia.

Un altro intervento parimenti importante sarebbe un'iniziativa legislativa, che credo coinvolga necessariamente il Parlamento, ma potrebbe costituire oggetto di un'iniziativa del Consiglio regionale, che offra la possibilità a tutti i giovani sardi obiettori di coscienza, che non intendano prestare servizio militare, di prestare analogo servizio in Sardegna in queste campagne di difesa e di lotta agli incendi. In questo modo renderebbero un servizio insostituibile alla propria terra d'origine e si darebbe uno sfogo a questa esigenza di socialità, di impegno civile che certamente alberga massicciamente anche nei nostri giovani.

Noi dobbiamo sfruttare questi motivi, queste occasioni di grande mobilitazione. Sono convinto infatti che seguendo queste linee d'azione, e altre da individuare e verificare, sarebbe possibile condurre alla battaglia tutto il popolo sardo in una nuova emblematica unità di intenti. Se il collega avrà occasione o motivo di considerare utili ed interessanti queste mie osservazioni, io credo di poter dire che nei termini più costruttivi e più aperti c'è la più ampia disponibilità all'incontro ed alla collaborazione per realizzare questi disegni; in caso contrario credo che sarà molto più legittimo in futuro sostenere le tesi oggi qui sostenute. Personalmente, e concludo, ho inteso portare un contributo di idee, forse modesto e limitato, data anche

l'occasione ed il momento, ma spero comunque capace di suscitare nuovi interessi in favore di questa grande battaglia ideale che è lotta per la vita ed è lotta di popolo perché il fuoco, ed è bene che ne prendiamo coscienza, brucia la Sardegna ma sta riducendo in cenere anche qualche cosa di molto più vasto e molto più importante.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha detto qualche collega che mi ha preceduto, si sta chiudendo l'anno europeo dell'ambiente. Anche in questa sala si è voluta citare questa ricorrenza per ricordare che la Comunità europea non fissa certe ricorrenze affinché assemblee regionali, organismi, associazioni predispongano dei momenti celebrativi, ma per aiutare ed invitare alla riflessione su alcuni temi specifici.

Il tema specifico di quest'anno è quindi quello dell'ambiente. Un tema ultimamente ricorrente e sul quale l'attenzione delle forze politiche, ma direi della società civile complessivamente, forse non è mai stata sufficiente. Ci dobbiamo chiedere perciò se anche noi stamane stiamo compiendo un atto celebrativo o se invece vogliamo, al di là del manifestare una nostra presenza, una nostra partecipazione a futura memoria, una testimonianza su un argomento così importante per la Sardegna, valutare come nostro dovere quale sia stato il comportamento della Giunta regionale, quali siano anche in prospettiva alcune indicazioni che da questo dibattito possono nascere sul problema in esame. Io credo che l'ambiente vada visto in una chiave diversa dall'attuale; l'ambiente non più come un fatto romantico da ricordare, o come momento d'attenzione da parte di animi più sensibili di altri, ma l'ambiente come un fattore di crescita, civile, direi anche morale, ed economica della nostra comunità sarda.

Dobbiamo dirci allora che per quanto attiene agli incendi questi hanno inciso in maniera determinante sul problema ambientale se è vero che in dieci anni la Sardegna ha avuto 850 mila ettari distrutti dal fuoco. Certamente noi ci auguriamo una definizione in senso negativo di tale fenomeno,

ma allo stato attuale non intravediamo, a breve termine, la risoluzione in chiave contraria al degrado ambientale che si sta definendo. L'ambiente è cambiato, l'ambiente sardo non è più quello che era, l'ambiente sardo dobbiamo anche decidere come vogliamo che sia nei prossimi anni; e credo che sul piano della proposta la Regione non possa tirarsi indietro. La Regione non può che fare atti propositivi con cui individua la ricostruzione dell'ambiente degradato, con cui individua i mezzi e gli strumenti attraverso i quali ridefinire una nuova politica ambientale per gli anni futuri. Sono gli anni futuri che ci giudicheranno in base a quello che noi saremo capaci di fare adesso, in una prospettiva, in un intervento e in un impegno che, in un'argomentazione come questa, non possono essere certamente a breve o medio termine ma devono essere a nuovo termine. Senza esagerare nella retorica possiamo certamente dire che impegnarsi sull'ambiente vuol dire impegnarsi per le nuove generazioni.

Ebbene la Democrazia Cristiana ha voluto affrontare l'aspetto specifico del comportamento della Giunta regionale in materia di prevenzione degli incendi. Al di là delle osservazioni negative fatte stamane, che mi sembrano dettate più dal fatto di stare da una certa parte della maggioranza piuttosto che dalla volontà di soffermarsi sul problema (anche se poi l'onorevole Cabras dice che la Democrazia Cristiana, di volta in volta, su argomenti di carattere specifico riporta argomentazioni di carattere generale, di carattere politico, come quella dell'insufficienza del quadro politico appunto), ebbene è stata la Democrazia Cristiana, praticamente, a far nascere la discussione di stamane con la propria mozione, cui ne sono seguite altre. Non vorremmo però che fossero mozioni quasi commissionate, cioè che servissero da contrappeso ad una iniziativa del gruppo di opposizione in Consiglio regionale.

Ci meraviglia, e mi meraviglia, l'atteggiamento dell'onorevole Planetta che, forse nella foga di commentare la mozione democristiana, si è dimenticato di commentare la propria mozione, la quale, manco a farlo apposta, ricalca per alcuni versi alcune osservazioni contenute in quella democratico-cristiana. Mi riferisco al punto in cui si dice che non sembra opportuno procedere alla lot-

ta alla piaga degli incendi in maniera non programmata per il lungo periodo; o a quello in cui si richiama come da più parti si sia sottolineata la non sempre puntuale efficacia della campagna antincendi '87. Altrettanto dicasi per la mozione del Gruppo comunista, primo firmatario l'onorevole Pes, in cui si parla della necessità di procedere alla intensificazione degli sforzi in modo organico, con una programmazione decante per fronteggiare questa enorme calamità. Ma non voglio anch'io commentare le mozioni degli altri Gruppi; voglio soffermarmi invece su alcune considerazioni che in questo dibattito dovrebbero farci riflettere. Queste considerazioni ci portano a chiedere come la Giunta regionale ha affrontato questo aspetto, e come mai ad un maggior dispendio di energia, ad un maggior dispendio di risorse, in questo anno siano seguiti risultati direi non del tutto soddisfacenti, risultati che certamente ci aspettavamo migliori e che non hanno soddisfatto le nostre aspettative. E a niente vale richiamare il fato, la siccità, i motivi di carattere naturale imponderabili, come qualcuno sta facendo.

La Democrazia Cristiana sull'aspetto della protezione civile ha qualcosa da ascrivere a proprio merito, sul piano nazionale e sul piano regionale. Già da tempo ha affrontato al proprio interno questo discorso e ha proposto anche a questo Consiglio un'articolata proposta di legge, atta proprio a incentivare in Sardegna la presenza e la crescita di quella coscienza civile e popolare in materia di protezione civile che anche oggi, nella fattispecie odierna, non possiamo non richiamare. E certamente la dobbiamo richiamare in chiave diversa da quella proposta, probabilmente celiando, dall'onorevole Cabras, il quale quando cita la dipartita del ministro Zamberletti dall'ultimo Governo porta argomentazioni che non hanno certamente attinenza con ciò che vogliamo discutere stamane.

Io credo che la Democrazia Cristiana lo abbia sostituito con un Ministro altrettanto valido ma il collega Cabras per obiettività di informazione ed anche politica, avrebbe fatto meglio ad osservare che il ministro Gaspari (ministro del Governo dello Stato italiano) ha manifestato nell'ultimo periodo estivo sufficiente attenzione per i problemi della Sardegna. Di questo forse sarebbe stato meglio parlare, altrimenti potrebbe anche sugge-

rirsi all'onorevole Cabras di ricordare che, così come la D.C. ha sostituito Zamberletti, il Partito socialista, per esempio, ha fatto altrettanto con il ministro Signorile; ma certamente le motivazioni e le argomentazioni sono di carattere diveso.

Ebbene, quali sono le osservazioni che dobbiamo fare? Io mi sono permesso, anche con un'interrogazione personale, di richiamare tempo addietro l'attenzione dell'Assessore sul comportamento che ha tenuto in occasione di alcuni incendi, vedi quello di Arzachena o quello di Iglesias e in genere del Sulcis Iglesiente. E la mia interrogazione tendeva proprio a scendere dal teorico e dall'argomentativo al pratico, per valutare quale capacità abbia avuto questa Giunta regionale di affrontare episodi che hanno inciso negativamente, lasciando ferite che si rimargineranno solo nel lungo periodo, sul territorio isolano. Nel caso di Arzachena poi, su un territorio che (è un dato statistico di quest'ultimo periodo), è il più ricco della Sardegna; un territorio dove, evidentemente, anche il valore ambiente ha un'incidenza notevole ed apporta un contributo determinante alla capacità di creare reddito propria delle popolazioni di quella zona.

Ebbene, in questo caso si è notata una disarticolazione tra intervento a livello periferico e intervento a livello centrale; evidentemente i contatti con i riferimenti di Ciampino per l'immediata chiamata in causa degli aerei là distaccati non sono stati sufficienti, probabilmente perché si è sottovalutato il rischio che una zona così importante correva per lo svilupparsi di un incendio. Ora questi sono atteggiamenti che potremmo chiamare negligenti ma, certamente, a questa negligenza dell'Amministrazione regionale bisogna fare riferimento. E, in questo caso, non possono riportarsi argomentazioni di carattere più vasto o più generico in quanto vogliamo entrare proprio nello specifico. Si rende anche necessario tuttavia affrontare una problematica più vasta, come la mozione democristiana suggerisce, che attiene all'articolazione di un piano pluriennale sul problema ambientale e su quello degli incendi. Un piano che non può essere quindi relegato nell'episodicità annuale ma che deve affrontare, nel lungo periodo, una serie di tappe e di obiettivi chiari. Tra questi obiettivi chiari dobbiamo porre certamente e por-

lo come primario, in quanto mezzo e sostanza dell'intervento regionale, quello della prevenzione; a questo deve seguire quello della ricostruzione, nel senso che dobbiamo ricostruire quanto la prevenzione non è riuscita a salvare.

Su questi impegni, a conclusione di questo dibattito, noi presenteremo un ordine del giorno che illustrerà il capogruppo, onorevole Floris; in questo documento segnaleremo anche la necessità di coinvolgere su questo problema la maggior parte delle componenti di questa Regione, sia quelle del mondo istituzionale che quelle del variegato mondo sociale che, nel campo della protezione civile, non possono non essere tenute in conto. Pensiamo al volontariato, pensiamo ai baracelli, come ha detto l'onorevole Zurru poc'anzi, pensiamo a tutti coloro che hanno la capacità di dare un loro contributo per difendere questo grande patrimonio che la natura ci ha dato, e che sarebbe stolto non tentare di valutare e valorizzare secondo le attuali esigenze di crescita della comunità sarda. In proposito certo non possiamo neanche tacere sui gravi ritardi con cui l'Esecutivo e in particolare l'Assessorato competente, va predisponendo i concorsi per il completamento del Corpo di vigilanza ambientale e forestale. La realtà è che se avessimo avuto nell'87 l'organico al completo del Corpo forestale di vigilanza ambientale, certamente avremmo potuto ascrivere a vantaggio non solo di questa Giunta ma della Regione, dello sforzo complessivo che tutti stiamo compiendo in materia, risultati migliori sul piano della diminuzione delle superfici boscate interessate dagli incendi, con i conseguenti danni ambientali che sono stati causati. Ebbene, volete forse che, in ossequio alle offerte e agli inviti rivoltici - per esempio, dal collega Pes - a collaborare, a rendere più efficace e più incisivo il nostro metodo di fare opposizione pronunciandoci sui problemi, non diciamo queste cose? Ma io mi chiedo: stamane su che cosa ci stiamo pronunciando, su che cosa stiamo dibattendo e portando le nostre proposte se non su argomentazioni concrete, su fatti che richiamano l'attenzione e devono richiamare l'attenzione non solo nostra ma delle coscienze civili del popolo sardo?

Noi ci auguriamo invece che sia questa maggioranza ad avere la capacità di recepire quello

che la Democrazia Cristiana, quello che questa grande forza di opposizione, su un argomento così specifico ma così importante, dalla valenza direi così fondamentale per lo sviluppo della Sardegna, sta dicendo. Noi ci auguriamo che l'approccio alle tematiche che la mozione della Democrazia Cristiana ha sollevato avvenga con uno spirito diverso da quello emerso stamane negli interventi di alcuni esponenti della maggioranza.

Sappiamo bene infatti che nel campo dell'ambiente non si può parlare solo di incendi; sappiamo che ci sono altre valenze sulle quali la Democrazia Cristiana ha presentato, tentando di portarli all'attenzione del Consiglio, progetti di legge specifici. Mi riferisco ai provvedimenti sui parchi, sui rifiuti solidi urbani, sulle cave. Ma noi ci chiediamo, per esempio, dov'era la Giunta regionale l'altro giorno quando a Tempio si discuteva proprio del problema "cave, granito e ambiente", nonostante che alcuni Assessori regionali, ben tre, avessero dato assicurazione di una loro presenza e, addirittura, di un loro fattivo contributo al dibattito con una relazione. Non c'era nessuno di questi. Non vorremmo che l'attenzione a questi problemi fosse - come dicevo - un'attenzione di facciata, un'attenzione che permetta di dire: anche noi c'eravamo, anche noi ci siamo pronunciati, anche noi abbiamo detto qualcosa in merito.

La Democrazia Cristiana credo abbia voluto dimostrare già da oggi, di volersi pronunciare; pur non rinunciando certamente al diritto (che poi è un diritto-dovere) di denunciare le inadempienze di questa maggioranza e di questa Giunta su un argomento come questo, non può rinunciare neanche al suo ruolo propositivo, ad un ruolo di proposta fattiva per tentare di risolvere problemi come quello della tutela ambientale. Problemi che non riguardano questa maggioranza o questa minoranza, non riguardano questo Consiglio, ma riguardano certamente il modo di essere in futuro del popolo e della Regione sarda.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore della difesa

dell'ambiente. Onorevoli colleghi, cercherò di affrontare la risposta a queste mozioni nel modo più conciso possibile anche se i temi trattati chiaramente comporterebbero tempi più lunghi per una risposta compiuta. La prima osservazione che vorrei fare è questa. Quando ho letto la mozione presentata dalla Democrazia Cristiana in data 2 settembre, avrei fatto un torto all'intelligenza, personale e politica, dell'onorevole Floris e a quella del suo Gruppo se avessi pensato che l'oggetto della discussione avrebbe potuto vertere esclusivamente su una campagna antincendi. D'altro canto, molto correttamente, stamattina lo stesso onorevole Floris ci ha detto: "... abbiamo strumentalmente usato la mozione..." cioè è stata adoperata come strumento consiliare per introdurre un dibattito politico. Non dev'essere neanche dimenticata la data di presentazione della mozione (2 settembre), un momento in cui la situazione politica era un po' più precaria, e questo, sicuramente, ha indotto l'acutezza politica del collega Floris a chiederne la discussione d'urgenza. Non può esserci altro motivo, perché non vi era, e non vi è, ragione di rifiutare o ritardare un dibattito in questo Consiglio né sulla campagna antincendi, né soprattutto sui temi ambientali. Temi, questi, sui quali molti atti sono già all'esame del Consiglio, per cui credo possano sicuramente essere affrontati compiutamente.

Io cercherò di dare due risposte: una alla parte generale, quella che ha trattato l'onorevole Floris, e l'altra sugli argomenti richiamati specificamente dalla mozione. Per quanto riguarda la parte generale, non spetta a me rispondere ad alcune di queste proposizioni. L'onorevole Floris, Capogruppo del partito di maggioranza relativa, giustamente fa politica, per cui le proposte politiche che egli avanza alle altre forze politiche travalicano il tema specifico. In questo caso però l'interlocutore non può essere la Giunta. La Giunta può essere tale (e anche questo è presente nella mozione) quando la si richiama ad un rapporto col partito di maggioranza relativa sui temi istituzionali di interesse generale o sui temi importanti di Governo o per trovare - come ha osservato qualche collega prima - concordanze sui problemi più importanti della Sardegna. Quindi, essendo anche il tema ambientale uno dei temi principali (direi tra i più pre-

gnanti) preposti all'attenzione e alla coscienza di tutti, ebbene su questo tema possiamo e vogliamo confrontarci. Non posso rispondere invece alla proposizione più generale che l'onorevole Floris fa, quando spostando il problema politico sul piano delle intese, investe quello di un altro tipo di rapporto tra forze di maggioranza e di opposizione. E' un dibattito che è giusto fare, ma va fatto nelle sedi opportune, nel confronto fra i partiti politici e da essi partiti potrà aversi una risposta. Però questo non esclude che, quando si affrontano temi più specifici il dibattito si svolga in Consiglio e nelle Commissioni deputate.

Allora veniamo ad una delle prime risposte: io contesto l'affermazione politica dell'onorevole Floris secondo cui la Giunta non dà risposte generali, e si muove nei diversi settori, in particolare in quello dell'ambiente, in maniera frammentaria, orientata verso questo o quel provvedimento. Contesto questa affermazione anche se lui porta, come punto di riferimento, l'assunto che per fare una politica ambientale è necessario muoversi da una legge generale al cui interno siano compresi gli elementi dai quali enucleare tutto. Abbiamo avuto anche altre volte modo di confutare questa tesi. Noi infatti abbiamo detto: se dovessimo attendere una legge "*omnibus*" che possa comprendere un disegno globale o dare risposta simultanea ad un disegno globale di assetto del territorio, probabilmente aspetteremmo fino al 3000. Noi invece sosteniamo che all'interno di un disegno globale dobbiamo portare avanti una serie di proposizioni politiche che formino le caselle del mosaico; e su questo discutere e dibattere. E la Giunta da questo punto di vista non è inadempiente, colleghi del Consiglio. Basta richiamare la legge sulle coste, la legge sui parchi, la legge sulla protezione civile, a cui noi annettiamo una grande importanza, e sulla quale giustamente anche la D.C. rivendica la presentazione di un proprio provvedimento.

Oggi noi partiamo dal presupposto fondamentale che per poter fare qualsiasi opera di pianificazione territoriale bisogna considerare la protezione civile non più come un fatto di emergenza, addirittura neanche come un fatto di prevenzione, ma come un qualche cosa che va più in là, un qualche cosa che deve basarsi su dati conoscitivi per poter prevedere, prevenire ed operare.

In questo quadro la Giunta regionale ha presentato un suo disegno di legge (che da lungo tempo, per quel che mi riguarda, è all'esame del Consiglio e che mi auguro venga presto licenziato) sul quale probabilmente troveremo più punti di convergenza con quanto diceva stamane l'onorevole Floris che non di divergenza. Dalle diverse proposizioni enunciate è emerso che alcuni obiettivi sono comuni e quindi su questi bisogna ritrovarsi, confrontarsi e andare avanti. Sull'ambiente non siamo inadempienti. Non siamo inadempienti perché la legge sui parchi (non ci facciamo trarre in inganno dal nome l'abbiamo già detto) è una legge di assetto territoriale sulla quale si identificano (ne abbiamo dato una serie a titolo esemplificativo) aree e monumenti naturali da proteggere ma si configura anche l'unico strumento urbanistico che deve governare il territorio. La stessa lunga gestazione che essa ha avuto in Giunta è nata proprio dalle necessità di trovare e di conciliare un unico strumento che governasse questi fenomeni in maniera tale da non creare altri scompartimenti che potessero entrare in conflitto tra di loro; e in questo quadro si innestano le campagne antincendio. Basterebbe vedere nelle parti propositive di questa mozione quella dove si parla di piani pluriennali, o all'interno della legge sulla protezione civile la previsione di piani di intervento per un minimo di sei anni, aggiornabili triennialmente ed annualmente, per avere la conferma che noi riteniamo che il piano antincendio debba essere considerato una parte generale di tutto il sistema dell'assetto idrogeologico forestale di protezione e di prevenzione; mi riferisco sia agli incidenti naturali che agli insediamenti boschivi.

Tralascio il garbato richiamo all'incidente di caccia. Sottolineo il fatto che, se di incidente si tratta, non l'ha subito la maggioranza perché alcuni maldestri tentativi di speculazione politica trovano ormai l'opinione pubblica troppo avveduta per cascarci. Parlare l'italiano in maniera semplice e compiuta, affrontare tutti gli argomenti, non significa andare a predicare riaperture o safari; significa semplicemente prospettare tutte le ipotesi che, in tema di pianificazione territoriale, debbono guardare all'oggi, al domani e al dopodomani senza tante grandi bufere in un bicchier d'acqua. Ma io non voglio entrare in polemiche di sorta an-

che perché vediamo fondisti che diventano fondamentalisti, ormai sono tutti apprendisti stregoni. In questo campo ci sono tanti che hanno le verità in tasca; noi al contrario cerchiamo con tanta fatica, con tanta umiltà di parlare di tutto senza preclusioni e senza tentare campagne demagogiche di sorta. Chiudo comunque la parentesi perché non intendo riaprire polemiche fuori luogo.

Questa è la mia risposta alla parte più pregnante, più politica e più generale dell'intervento dell'onorevole Floris, per introdurre la quale ha usato, in modo surretizio, lo strumento della mozione. Io mi devo fermare a questo punto perché a me compete rispondere sui punti specifici della mozione. Chiaramente contesto, e la contesto politicamente, l'accusa di non impegno globale e programmato rivolta alla Giunta regionale in tema di tutela ambientale. Sono la riprova di questo impegno tutta la serie di iniziative intraprese, legislative e operative, ed anche l'intervento da me svolto nell'ultimo confronto tenutosi al Forte Village. Io sono contrario, grosso modo, ai convegni; però per quanto riguarda, collega Tamponi, quello sulle cave io non ho potuto essere presente a Tempio ma sono stato presente in settima Commissione, dove ho portato il punto di vista della Giunta regionale sulla necessità di un intervento urgente nel settore, anche sotto l'aspetto ambientale. Concordo, infatti con i colleghi dell'industria e della pubblica istruzione sull'incidenza di questo problema. Il convegno di Forte Village relativo all'uso delle tecnologie moderne e ultra moderne in tema di smaltimento dei rifiuti solidi, organizzato dall'Università, dall'associazione mondiale per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti e dalla Regione sarda, non l'abbiamo voluto tenere qui solo per onorare l'anno europeo dell'ambiente, ma soprattutto perché stiamo attraversando una fase di investimenti massicci in questo campo.

Non siamo inadempienti perché il FIO regionale ha investito tanti miliardi per nove bacini di raccolta (otto di questi sono stati appaltati in questi giorni), per cercare di dare una prima risposta agli assetti civili. Non siamo inadempienti né in fase operativa né in fase programmatica; quel discorso va letto solo in questa chiave perché è vero che una delle componenti che provocano gli in-

cendi (tutto si ricollega) nasce proprio dalla situazione ancora disastrosa – fino a quando il programma non sarà portato a compimento siamo in una fase di transizione – in cui versa lo smaltimento dei rifiuti solidi che, nel singolo comune, avviene in aree e in bacini che d'estate diventano potenziali focolai.

Vi sono certamente i tempi morti, ma non possiamo dire di non aver programmato o reso operative alcune cose. Rifiuto quindi il giudizio politico negativo su una nostra presunta frammentarietà e inattività in settori specifici, compreso quello dell'organizzazione della campagna antincendi. Non siamo perciò in contrasto o in contraddizione rispetto alle dichiarazioni programmatiche della Giunta o ai protocolli stilati con le forze sociali. Non lo siamo anche perché nel campo della tutela ambientale si è avanzata una proposta complessiva che comprendeva da un lato la definizione di tutta la parte strutturale e dall'altro un programma straordinario con una parte operativa e una parte dedicata ai temi dell'occupazione e del lavoro come misure volte a sanare i conflitti sociali. Il tutto considerato in modo armonico, preordinato e finalizzato a dare priorità agli interventi produttivi che quindi indurranno occupazione non stabile e stabile.

Non voglio dilungarmi su questa parte che – lo ripeto – affronta il tema generale, perché vorrei rispondere, puntualmente su quei punti che costituiscono l'oggetto specifico della mozione. Cercherò di essere molto breve svolgendo alcune considerazioni. A fine campagna abbiamo fornito un resoconto puntiglioso e dettagliato, pubblicizzato non per fare *show* o conferenze stampa ma per informare compiutamente tutti i cittadini sulla composizione e il funzionamento del nostro apparato, sulle differenze intercorse rispetto agli anni precedenti, o sui risultati. Debbo fare, a questo punto, una premessa: è doverosa e non è una scusante.

Dobbiamo considerare che quest'anno la campagna antincendi è stata chiusa il 15 ottobre e che l'intervento dell'apparato dello Stato si è prolungato oltre i termini normali, questo non per nostra volontà ma perché i fattori climatici e naturali hanno portato una delle peggiori estati degli ultimi 50 o 60 anni. Si è avuto un indice di siccità elevatissimo e temperature così alte che (lo si rileva

leggendo i dati) gli incendi nel mese di ottobre sono stati pari a quelli del mese di luglio. Questi non sono dati inventati, non sono fantasie, sono i dati reali di una situazione climatica veramente terrificante; e quando noi affermiamo che l'apparato ha risposto in maniera soddisfacente (come ha osservato il collega Cabras) non stiamo dicendo che siamo contenti - non lo saremo mai finché brucerà un solo metro quadrato - stiamo dicendo che l'apparato ha risposto in maniera efficace, puntuale e precisa rispetto alla situazione che si era creata. Va segnalato anche un altro risultato significativo, mai raggiunto nell'ultimo triennio, e cioè che nonostante queste condizioni climatiche la media di superficie percorsa dal fuoco è stata di nove ettari, contro un massimo di trenta, per esempio nel '54. L'apparato quindi, in presenza di situazioni peggiori rispetto al passato, ha risposto in maniera tale che le superfici percorse dal fuoco sono state ridotte al minimo. Un altro dato va rilevato e scandagliato quando si parla di capacità di intervento immediato. Per esempio in quei pascoli in cui il fuoco è appiccato per ripulirli dalle erbacce o altro, l'incendiario ritorna più volte; se leggiamo i dati sulle chiamate rileviamo che in certe zone si è andati diversi giorni di seguito. L'aumento numerico degli incendi non è pertanto un dato numerico in estensione ma è dato dalla reiterazione del tentativo criminoso di portare l'incendio in certe aree, per scopi specifici.

Io vi faccio grazia di una descrizione puntuale dell'apparato. L'unica cosa che possiamo dire, non per nostro vanto, è che il centro operativo del C.O.R. viene considerato il migliore centro di coordinamento esistente per tutti gli apparati antincendio nazionali. Ed è un riconoscimento che proviene dalla Protezione civile; è l'unico centro dove, addirittura, siamo riusciti a superare anche questioni di campanilismo fra le diverse armi. Sono presenti infatti l'ARA, i vigili del fuoco, il coordinamento regionale, la forestale, l'esercito a loro volta coordinati con il centro nazionale del COAO che dà risposte globali per tutto il territorio regionale e nazionale. Se c'è una carenza, a livello di personale e di coordinamento, è una carenza esclusivamente numerica che, per quanto ci riguarda, non attiene né alla qualità, né alla professionalità. Se qualche disfunzione si è verifica-

ta è da imputarsi al fatto che, in giornate particolari, si è dovuto muovere anche il personale del coordinamento per andare a spegnere gli incendi in alcune zone. Quindi l'apparato di previsione composto da 150 posti di avvistamento, 59 autobotti, 70 mezzi "fuoristrada", 231 "fuoristrada" per il trasporto dei nuclei, aerei, l'apparato statale, vigili del fuoco è stato dislocato secondo una pianificazione che non è di oggi, ma che si è andata affinando nel tempo, e che non è mutata nella campagna '87, anzi, è stata potenziata.

L'unica variante infatti cosa riguarda? Riguarda le basi aeree, in particolare quelle di Planusanguni che quest'anno è stata coperta in pianta stabile da un solo aereo dal 15 agosto in poi. Perché? Perché ci siamo alzati una mattina ed abbiamo detto, no, quest'anno Planusanguni non la vogliamo coprire? No, perché quest'anno il "CH 47", che ha una capacità di intervento dieci volte superiore al normale, era dislocato su Elmas e non su Alghero, motivo per il quale la copertura veniva assicurata in tempi previsti. Quindi abbiamo ritenuto opportuno risparmiare, anche se in questo campo risparmiare è un termine improprio, perché il risparmio è sempre proporzionale al danno che può derivare da un eventuale incendio. Quando il "CH 47" è stato spostato in Valtellina è stata immediatamente coperta, con un altro aereo, la base di Planusanguni proprio per garantire la copertura del territorio. Una difesa che è stata studiata, sì, da noi, ma c'è stata imposta, da ben dieci anni, dal servizio aereo dell'aeronautica che ha fornito i punti baricentrici di riferimento mediante i quali i focolai possono essere raggiunti nell'arco di 15-20 minuti di tempo, come i tempi tecnici di intervento. Non vi è stato nessun spostamento, nessuna diversità; e anche questa critica espressa nella mozione rivela la non conoscenza del dato che la copertura di tutto il territorio era programmata e garantiva la stessa efficacia ed efficienza degli anni precedenti.

Lo stesso discorso va fatto per il personale. Il personale dell'antincendio viene reclutato attraverso gli uffici di collocamento; non da noi quindi ma da comuni, ispettorati, aziende. L'unico disguido verificatosi per un errore materiale, è avvenuto non nella provincia di Cagliari ma in quella di Nuoro. Il piano infatti prevede, oltre che le

attitudini anche l'età, che non deve superare i 55 anni. E' successo che in un paese, mi pare Olzai o Olmedo, a causa di una non corretta applicazione di tali previsioni, dovuta ad un errore materiale, non sono state richiamate due persone che avevano partecipato alla precedente campagna antincendio. E' stato uno spiacevole incidente, di cui noi non abbiamo tuttavia responsabilità diretta, se non per questo aspetto.

Riguardo all'osservazione dell'onorevole Floris sul maggior numero di incendi nella provincia di Cagliari, debbo dire che il fenomeno non è di quest'anno, ma data da diversi anni; da quando cioè l'incendio ha cessato di essere una prerogativa delle zone interne – e soprattutto di aree esclusivamente forestali – per estendersi anche alle aree colturali che, oggi, non sono più adibite a colture ma a pascolo. I terreni intorno a Villamassargia e zone limitrofe, per esempio, tradizionalmente non avevano mai visto incendi, li hanno conosciuti, e visti aumentare progressivamente, non dall'87 ma da quando è cambiato il tipo di economia che si svolge in queste aree. Questa è la risposta; basta prendere i dati anno per anno, studiarli e vedere di che tipo di incendi si tratta. Leggere i numeri meccanicamente non dà una risposta al fenomeno; la risposta si ha se i dati si analizzano e si leggono in progressione.

Vorrei ora dare una risposta su due particolari incendi che sono stati richiamati (probabilmente questo discorso lo toccherà anche il presidente Melis): quelli di Iglesias ed Arzachena. In queste due evenienze, di gravità eccezionale, tutto l'apparato era pronto a partire fin dall'ora in cui è stato chiamato, alle 11 del mattino, dalla vedetta di Sant'Angelo. Poiché tutti gli aerei stavano operando su un altro grosso incendio a Siurgus Donigala, abbiamo fatto convergere tutto l'apparato, compreso quello di Cagliari, Fenosu e il COAO di Roma, non appena è stato possibile, su Iglesias. Il ritardo lamentato, giustamente, dagli amministratori locali non era dovuto quindi a disfunzioni dell'apparato bensì al fatto che in quella giornata si era dovuto intervenire simultaneamente in tutta la Sardegna, e questo non avrebbe consentito un intervento più tempestivo neanche se avessimo avuto un elicottero per ogni casa. L'intera struttura, coordinata a livello di

C.O.R., ha dovuto operare scelte di priorità sull'impiego dei mezzi aerei assicurando comunque l'intervento delle squadre a terra in tutti i perimetri dove si sono verificati gli incendi. Dai dati dell'ultimo triennio emerge che la campagna antincendio dell'87 è stata quella con la minore incidenza di superfici percorse dal fuoco, 9,38 ettari, cifra più bassa rispetto anche a quella dell'84 che è di 11,64. Il contenimento dei dati termo-pluvio-volumetrici di quest'anno ci ha obbligati a prolungare l'intervento dello Stato fino al 15 ottobre, si è provveduto a coprire l'unica base elicotteristica priva di mezzi con un aereo privato.

Nel ribadire l'importanza dell'azione di prevenzione, riteniamo sia necessario coinvolgere maggiormente le compagnie barracellari nell'apparato antincendio; non condividiamo però una delle proposizioni contenute nella mozione democristiana, cioè quella in cui si dice che uno dei modi per prevenire gli incendi sarebbe quello di assumere tutti i disoccupati e di interessare il settore dell'agricoltura alla campagna di prevenzione. Io credo che questa non sia una risposta adeguata perché, in fondo, troppo generica. Nell'opera di vigilanza e di prevenzione deve anzitutto essere data in maggior misura ai comuni la capacità di predisporre piani comunali antincendio, sia attraverso l'impiego di addetti professionalizzati, sia attraverso la professionalizzazione delle varie figure di volontariato. Noi abbiamo tentato di coprire le zone a maggior rischio che sono per noi quelle di bosco maturo la cui distruzione comporta danni che si rimediano nell'arco di 50-100 anni; abbiamo fornito i comuni, che non abbiano avuto copertura da parte dell'apparato antincendio, di un flusso finanziario che gli consentisse di predisporre a seconda delle loro esigenze, squadre di avvistamento, di acquistare mezzi o altro.

In sintesi possiamo dire, per quel che riguarda l'operatività, che il piano antincendi è stato attuato conformemente a quanto disposto dalla Giunta regionale; non è stata apportata alcuna modifica né in relazione alla destinazione delle risorse finanziarie, né in relazione alla dislocazione del personale e dei mezzi. L'unica eccezione – come dicevo – è stata quella di Planusanguni. Il Governo ha rispettato gli impegni assunti con l'invio dei

contingenti, del corpo forestale e dei vigili del fuoco, nonché con la messa a disposizione dei mezzi aerei e della rotante; anzi, per quanto concerne il contingente dei vigili del fuoco, in seguito ad un accordo raggiunto tra questi e la Giunta, si è stabilito che invece di attendere esclusivamente di essere chiamati percorressero il territorio attuando un servizio di vigilanza e prevenzione come la forestale.

Relativamente agli interventi aerei debbo dire che è stata assicurata la massima tempestività nell'effettuazione degli stessi. Naturalmente va considerato che il mezzo aereo, al fine di operare in condizioni di assoluta sicurezza, ha bisogno di tempi tecnici insopprimibili per il controllo della strumentazione e per la messa a punto di tutto l'apparato di intervento.

Per quanto riguarda l'intervento delle squadre a terra si può affermare che, compatibilmente con i tempi occorrenti per giungere alle zone interessate, e per il verificarsi delle emergenze contemporanee, è stato fatto tutto a tempo di *record*. La localizzazione delle basi — dicevo — è quella ritenuta più idonea. La localizzazione dei mezzi e delle squadre antincendio non è mutata rispetto agli anni decorsi, conseguenza anche di una collaudata efficacia; non vi è stato nessun elemento di diversità nella composizione delle squadre antincendio. Il ritardo, citato anche nella mozione, con cui è avvenuto il pagamento dei salari è dovuto al fatto che, essendo lavoratori a tempo determinato e precari, i tempi tecnici di computo della paga sono sempre sfalsati rispetto a quelli degli operai a tempo indeterminato che godono di un salario mensile completo.

Alcune ultime considerazioni, colleghi, e concludo. Io credo che dal dibattito, cui hanno partecipato seppure in maniera abbastanza concisa tutte le forze politiche, siano emerse alcune indicazioni che meritano una seria e attenta valutazione. A mio giudizio, soprattutto quanto diceva l'onorevole Zurru merita una particolare attenzione. La proposta di coinvolgere nell'attività antincendio anche la categoria dei cacciatori, oggi nell'occhio del ciclone per il *referendum* sulla caccia mi pare valga la pena di essere approfondita e valutata con serietà. Lo stesso dicasi per l'educazione ambientale nelle scuole (azione peraltro già in

atto seppure in maniera parziale e che va sviluppata). Questo discorso dev'essere visto, chiaramente, in senso lato, non legandolo esclusivamente al piano antincendio ma a tutto il sistema della protezione civile e della tutela ambientale che noi, come impegno programmatico, stiamo cercando di studiare in tutti i suoi aspetti; dalla ricerca per la formazione delle carte tematiche alla cognizione precisa del territorio e via dicendo.

Anche per quanto riguarda gli investimenti, industriali ma soprattutto agricoli, che le aziende programmano, io ritengo che queste debbano inserire nelle spese quella per un impianto di apparato antincendio funzionale al territorio sul quale operano. Non credo che sia una spesa superflua; la considero invece un'opera di prevenzione primaria il cui costo iniziale può essere ripagato dal forte risparmio sociale che deriverebbe dalla maggior tutela del territorio.

Con lo spirito con il quale abbiamo voluto affrontare questo dibattito, con la consapevolezza che il tema deve coinvolgere tutti, con la consapevolezza che la Giunta regionale non è in mora, né sulla programmazione degli atti legislativi né su quella degli atti operativi, siamo disponibili verso qualsiasi apporto che possa servire a sconfiggere questo ed altri mali naturali che portano al depauperamento e alla rovina della nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi, io prenderò la parola solo per qualche minuto. Atteso che le domande a me formulate non attengono alla tematica che ha costituito oggetto dell'intervento ampio, articolato, direi esaustivo, del collega Carta, mi limiterò a dare risposta a quanto in effetti la mozione chiede a me, e cioè: quali elementi abbia il Presidente della Giunta per affermare che si è in presenza di un piano criminoso e terroristico, e quali iniziative abbia assunto al riguardo; quali sono stati i rapporti con gli organi istituzionali inquirenti, per accertare eventuali responsabilità in ordine a tale presunto piano eversivo, e di conseguenza quali risultati sono stati raggiunti in questo versante.

Dico subito che non ho bisogno di dimostrare che ci siamo trovati di fronte ad una serie, imponente e drammatica, diffusa e contestuale, di gravissimi atti criminosi che sono testimoniati dalla gravità dei fatti evidenziati anche dalla stampa quotidiana. E ciò che è notorio, ciò che è clamorosamente noto a tutti non ha bisogno di essere da me dimostrato. Basta prendere i giornali di quei giorni per esserne informati, senza bisogno di formulare domande al Presidente della Regione.

E' crimine non qualunque fuoco, ma l'incendio, e diventa incendio quel fuoco che è suscettibile di mettere in pericolo la vita delle persone. Ecco, questo è il concetto giuridico di crimine sotto il profilo incendi. Qualunque fuoco non è crimine sotto il profilo incendi. Qualunque fuoco non è crimine di per sé; si può fare il fuoco in casa, il fuoco in campagna per arrostitire, e questo non è reato. Siamo in presenza di un reato allorché reato il fuoco diventa suscettibile - lo ripeto - di mettere in pericolo la vita delle persone. Ebbene, sono le cronache di quei giorni che danno il senso clamoroso di questo dramma, laddove si dice "Iglesias: un inferno di fuoco". Ma vi era pericolo? Se vi era pericolo, colleghi! Era un pericolo angoscioso, tanto che i responsabili dell'ospedale "Fratelli Crobù" hanno dovuto evacuare 70 bambini dall'ospedale perché vi era, a pochissima distanza dall'edificio, l'avanzare del fronte delle fiamme e nell'ospedale era custodito un deposito di bombole di gas che rappresentavano già di per sé una bomba ad altissimo potenziale, ove, non dico le fiamme, ma le alte temperature da esse scatenate avessero potuto in qualche modo influenzare la stabilità dei gas contenuti nelle bombole. Ma lo stesso fenomeno si è ripetuto a Terraseo dove, nel corso di quella notte, ho avuto occasione di recarmi. E lì ho assistito ad uno spettacolo, invero commovente, di solidarietà umana, di partecipazione così viva, spontanea, così creativamente civile per cui tutti i vecchi, tutti i bambini, tutti i malati sono stati salvati dal pericolo immediato dalla popolazione che si è mobilitata - direi di propria iniziativa - insieme ai volontari organizzati dalla Regione. Le organizzazioni del servizio antincendio infatti non erano certo in grado di fronteggiare i complessi, vastissimi, molteplici e contestuali fenomeni di criminalità che si

sono diffusi in quella notte. Ebbene, i vecchi, bambini, malati sono stati allontanati dal paese; sono state evacuate dal paese anche tutte le bombole di gas che erano nelle cucine, onde evitare che un crepitio di bombole potesse mettere in grave pericolo la stessa struttura abitativa della frazione di Terraseo.

Una constatazione l'ho potuta fare di persona, mentre attraversavo queste campagne in macchina e vedevo i bagliori di fuoco di Cortoghiana, di Carbonia e di tutte le altre località che hanno costituito oggetto e teatro dell'aggressione devastante, incivile, violenta delle fiamme. Le fiamme - poi si è accertato - non si sono diffuse spontaneamente (anche questo non ho bisogno di dimostrarlo perché ci sono le note stampa di quei giorni) per effetto della così detta autocombustione. Lo stesso Prefetto di Cagliari, massimo responsabile in materia di ordine pubblico in questa provincia ha avuto occasione di dire che ci si trovava di fronte ad atti di natura dolosa. Gli incendi sono stati appiccati volontariamente per produrre il fuoco ma un fuoco che, perché assumesse quelle proporzioni, doveva essere appiccato contestualmente su un vastissimo fronte. Non un fuoco che sfugge al controllo dell'uomo; un fuoco che si voleva che avesse questa capacità diffusiva, tumultuosa, impetuosa, affidata ad un nastro trasportatore che non poteva non essere visto ed apprezzato da coloro che appiccavano il fuoco: il vento, che era sostenuto e violento. Quante case sono state evacuate ad Iglesias, oltre che l'ospedale! E le ore tragiche di Iglesias (del Sulcis in particolare, di Narcao, dei vari paesi interessati) non sono state vissute solo nella provincia di Cagliari, ma anche nella provincia di Nuoro (focolai in tutta la provincia, ma anche in provincia di Sassari sono andati in cenere boschi e macchia).

Io vi farò un elenco molto breve. Fuoco di proporzioni rilevanti in provincia di Nuoro: a Perdasdefogu, a Fonni, ad Austis, a Laconi, a Nulvi, e (sempre in provincia di Nuoro), quella stessa notte, a Mamoiada, a Bitti, a Meana, a Macomer, a Ortueri, a Tertenia, a Nuoro, dove si è attentato all'Ortobene; nuovo ulteriore tentativo contro l'Ortobene; ancora ad Orune. Fuochi di rilevanti proporzioni ad Iglesias, nel circondario relativo; a Siurgus Donigala, a S. Nicolò Gerrei, a Narcao

(1.200 ettari, niente di meno) a Terraseo, a Guspini, a Siliqua, a Gonnosfanadiga, a Carbonia, a Villacidro, a S. Giovanni Suergiu. Fuochi ci sono stati anche a Pattada, ad Alà dei Sardi dove sono partiti centinaia e centinaia di ettari di bosco, ad Uri, a Buddusò, a Chiaramonti, ed ancora a Ploaghe, a Benetutti, a Villanova, a Bono.

MURRU (M.S.I.-D.N.). A Triei...

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Triei per lei è ridicolo? Apprezzo molto questa sua interruzione. Forse le sembra una cosa di poco conto, ma le faccio sapere che nel comune di Triei ad Artali hanno dovuto evacuare la popolazione! Non rida su questo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non sto ridendo, le ho fatto semplicemente notare qualcosa che le era sfuggito.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Non rida su questo. Gli abitanti di Triei meritano stima e rispetto. Lei non rida su questo, per cortesia, e mi lasci dire.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, mi usi lei il rispetto che mi deve.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. E' quello che le chiedo io. Triei è un paese che merita il suo rispetto ed il rispetto del Consiglio, non le consento, mi lasci parlare. Io sto parlando di cose serie, non di amenità. Di fronte ad un fatto così imponente, grave, diffuso, che assume queste proporzioni, come Presidente della Regione, interpellato dai giornalisti, ho reso alcune brevissime dichiarazioni. Uno le ha così sintetizzate: "Atti criminali così gravi che nessun programma, nessun apparato può reggere". Un altro le ha riassunte in questi termini: "Abbiamo stanziato 25 miliardi quest'anno per la stagione estiva - ha detto Mario Melis che ha visitato le zone colpite insieme all'Assessore dell'ambiente Giorgio Carta -. Nessun altro Assessore ha avuto tanti soldi; abbiamo sette basi, siamo in grado di raggiungere il fuoco in dieci minuti, ma quando gli incendi sono molti le forze si disperdono. Ci troviamo di fron-

te ad un piano criminale organizzato, quasi un attacco terroristico che non si ferma neppure di fronte al pericolo di una strage, tanto che ad Iglesias questa poteva capitare". Secondo voi io ho parlato di un piano terroristico? Io ho detto che questa aggressione contestuale sembrava atteggiarsi a piano terroristico, perlomeno ne aveva le caratteristiche. Ma io non sono un organo di polizia; io non sono né il questore né il responsabile dei provvedimenti di ordine pubblico; io sono uno che vede i fatti ed esprime un apprezzamento, un'impressione: constata di trovarsi di fronte ad un fatto devastante, ad un insieme di fattori che potevano scatenare la catastrofe e la tragedia. E questo ha tutte le caratteristiche di un piano terroristico. Lo riconfermo, e vorrei sentire chi è che non è d'accordo con me.

Ed io queste cose le ho dette avendo ufficiali dei carabinieri vicino, non dei personaggi qualunque. Ma ho anche pubblicamente sollecitato, da questo banco, secondo quanto mi imponeva la responsabilità di Presidente della Giunta regionale, così come ho fatto in incontri ufficiali tenutisi al Ministero degli interni, con i comandanti di Legione dei carabinieri ed i questori della Sardegna, i responsabili dell'ordine pubblico della Sardegna ad uscire dalla cultura dell'ordine pubblico limitata all'abigeato e a cogliere anche questi attentati che minacciano l'ambiente, perché finalmente anche fatti di questa gravità, di questa dimensione costituiscano oggetto di indagini approfondite. Chi mette i fuochi nelle nostre campagne, in genere, sono persone conosciute o sospettate, per cui le indagini sin dal primo momento possono essere mirate.

Tutto questo io posso dirlo in virtù anche della mia esperienza, non breve e non trascurabile, di professionista, nonché sulla base di rilievi statistici abbastanza significativi. Ebbene, se le indagini vengono mirate in modo specifico a questo fine, io credo che noi potremmo ottenere risultati migliori. E' importante attuare una prevenzione con gli strumenti di ordine pubblico oltre che con gli strumenti ed i mezzi della difesa civile dello Stato e della Regione. Una difesa di ordine pubblico che integri il dispiegamento delle forze; quei carabinieri, quella polizia infatti noi li ritroviamo nel momento della difesa, nel momento dell'emergenza.

genza, nel momento in cui occorre mobilitare tutte le energie possibili per fronteggiare la catastrofe che è incombente; li ritroviamo generosi ed impegnati con tutte le loro forze. Però, sulla base dell'interpretazione che, nella mia responsabile valutazione di Presidente della Regione - e prima ancora di Assessore della difesa dell'ambiente - ho dovuto dare, sono giunto alla conclusione che non vi è sufficiente impegno nelle indagini di polizia per accelerare le responsabilità e quindi estirpare alla radice, dalla società, gli autori di questi reati. Sinché noi ci troviamo in questa incertezza, sinché noi ci troviamo in questo clima inafferrabile e precario ben difficilmente possiamo adottare quelle misure di prevenzione che servano a fronteggiare tempestivamente l'aggressione incendiaria.

Badate, gli incendi non sono di oggi, non sono di ieri, e purtroppo non sono del passato. Ce li troveremo nell'avvenire; dovremo fare una riflessione sul come affrontare un problema di questo genere. E' terribile constatare che ogni anno si investono soldi in virtù dei quali si realizzano duemila ettari di nuovi boschi e, contemporaneamente assistere alla distruzione di ottomila ettari di boschi esistenti; per cui abbiamo un saldo passivo di 6 mila ettari. Di questo passo, pur continuando a rimboschire, tra non molto ci troveremo di fronte un deserto; è un fatto sistematico e non è, dicevo, né di questi giorni né di questi mesi né di questi anni, è un fatto che abbraccia un arco di tempo piuttosto vasto. Eppure nel rispondere a questa mi naucia la Regione sarda primeggia fra tutte le regioni italiane; è giudicata tra le più efficienti; è giudicata tra le meglio organizzate; è giudicata tra le più tempestive nel fronteggiare il problema. Ma, badate, chi decide di mettere fuoco decide lui dove, decide lui quando, decide lui come, decide lui in quale misura. Noi, di volta in volta, dobbiamo correre in difesa del territorio, come dice l'Assessore; ben difficilmente però ci si difende: lo sarebbe anche se avessimo un uomo per ogni albero (ma questo non è).

Quello che può fare l'Amministrazione è diffondere questo messaggio di civiltà, di civismo, cercare di coinvolgere le popolazioni, cercare di puntare molto sull'ampliamento del volontarismo, cercare cioè di rendere le popolazioni re-

sponsabili della gestione del proprio territorio attraverso un processo di riappropriazione dei valori ambientali. Siamo di fronte ad un fenomeno che va crescendo e di cui dobbiamo tenere conto. Siamo anche alla vigilia dei concorsi per l'assunzione delle guardie che daranno vita al Corpo di vigilanza territoriale; ed io credo che la presenza di un Corpo così specializzato, così sensibilizzato sul territorio sia utile non tanto agli effetti della vigilia quanto agli effetti della diffusione culturale dei valori ambientali; credo cioè che questo possa diffondere una nuova mentalità, un nuovo modo di rapportarsi all'ambiente. Sono problemi che ci vedono tutti egualmente interessati.

Certo, qualche sfasamento nell'opera di soccorso ci può essere stato; ma quando contemporaneamente vi sono chiamate per oltre 40 focolai di incendio, che si sono sviluppati in tutto il territorio della Sardegna, la presenza di 7 elicotteri da sola non è sufficiente a contrastare una strategia, poiché tale deve essere considerato l'accendere fuochi che costringono gli elicotteri ad intervenire in luoghi distanti 40-50-70 chilometri dalle aree che saranno invece investite dal fuoco più violento. Questo significa attuare un piano - tale io lo interpreto - che distragga le forze e le allontani da quello che è l'obiettivo reale. Tutto questo in quella notte si è verificato. Certo i ritardi sono avvenuti perché gli elicotteri stavano operando in zone investite già dagli incendi, dove però gli interessi sembravano modesti. Contemporaneamente si è sviluppato il grande incendio di Iglesias, questo non è un piano? Io non lo so, io dico però che come tale si presenta e, quindi, deve suscitare allarme. Ed aggiungo che il Presidente della Regione ha il dovere di segnalarlo, perché gli altri organi dello Stato che hanno compiti e responsabilità specifiche in materia ne tengano conto.

PRESIDENTE. Si dia lettura di due ordini del giorno pervenuti alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

Ordine del giorno Floris - Ladu S. - Becciu - Soro - Moretti - Tidu - Onida - Dettori - Manunza - Isoni - Asara - Atzeni - Atzori - Baghino - Deiana - Fadda - Lorettu - Mulas - Mura - Oppi -

Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Tamponi - Zurru sulle politiche di salvaguardia della natura, dell'ambiente e del territorio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

A CONCLUSIONE del dibattito sulle specifiche risultanze della campagna antincendi 1987 e sulle più vaste e complessive questioni della salvaguardia della natura, dell'ambiente e del territorio, come fattori primari della crescita culturale e dello sviluppo della Sardegna;

AL FINE di predisporre le misure più idonee e adeguate a contenere questa vera e propria calamità che incide notevolmente nei processi di sviluppo sociale ed economico della Sardegna, anche per le conseguenze dell'evoluzione in senso negativo avvenuta in questi ultimi anni della difesa antincendio e dell'apprestamento di opportuni nuovi strumenti legislativi, finanziari e organizzativi;

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre, attraverso una Commissione mista Consiglio-Giunta e con il concorso delle forze politiche, culturali, sociali, economiche e ambientaliste, entro il prossimo 31 marzo 1988 un progetto organico di salvaguardia della natura e dell'ambiente, principalmente fondato sulla prevenzione, sulla informazione e sull'educazione del cittadino, progetto del quale la strategia della difesa antincendio deve rappresentare un semplice elemento, seppure degno di particolare attiva attenzione.

A tal fine, la Commissione mista Giunta-Consiglio, per l'importanza delle proposte che contengono, deve acquisire gli atti dell'"indagine conoscitiva sugli incendi in Sardegna" condotta nella passata legislatura dalla IV Commissione permanente Urbanistica, Ecologia, Difesa dell'Ambiente e "le proposte per un programma d'azione" predisposto dall'apposito Gruppo interdisciplinare presso il Centro regionale di Programmazione;

2) ad attivare tutte le iniziative di propria competenza perché venga predisposto ed approvato, entro sei mesi, il Piano generale di sviluppo e contestualmente la legge urbanistica generale, la

legge sulla tutela dell'ambiente e quella sulla protezione civile, senza le quali nessuna concreta politica di salvaguardia e di sviluppo ambientale può essere avviata e attuata;

3) conseguentemente, a proporre un Piano pluriennale di prevenzione e di tutela ambientale (non più "Campagna antincendi") che sia operativo lungo l'arco di tutto l'anno e che utilizzi le risorse disponibili in campo regionale, nazionale e comunitario. Tale Piano deve contemplare l'impiego a turnazione anche part-time di tutti gli iscritti disponibili nelle liste di disoccupazione dei Comuni della Sardegna, tenendo conto delle esigenze di richieste di manodopera locale e stagionale e che operino alle dirette dipendenze, per la parte tecnico-pratica, degli uffici periferici dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, dell'Agricoltura e dell'Ente di sviluppo e con il coinvolgimento degli Enti locali e delle Comunità montane, in attesa della riorganizzazione e del potenziamento del Corpo forestale regionale;

4) a promuovere un organico Piano pluriennale di intervento da parte di tutti gli Enti comunque proprietari ed utenti di strade in Sardegna, con l'inizio dalla primavera 1988, per la costante manutenzione, il controllo e la vigilanza di tutti i percorsi pubblici e privati esistenti nel territorio isolano;

5) a predisporre - entro tre mesi - un provvedimento legislativo che preveda incentivi in favore degli agricoltori che subito dopo il raccolto provvedano ad arare i loro terreni ed a favore dei pastori che realizzino nelle loro aziende adeguate fasce parafuoco e decespugliamenti lungo i confini dei propri territori. (1)

Ordine del giorno Pes - Cabras - Onnis - Planetta - Catte - Orrù - Mereu Salvatorangelo - Puligheddu su una nuova politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia del territorio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che negli ultimi anni si è avuto un progressivo miglioramento, nella prevenzione e lotta contro il fuoco durante i mesi estivi, rispetto agli anni passati;

CONSIDERATO che comunque, nonostante

l'impegno profuso dalla Giunta, dagli organi regionali preposti, dalle associazioni volontarie e dai cittadini, grazie anche ad una accresciuta sensibilità e mobilitazione, i danni causati dagli incendi costituiscono una possente causa del degrado ambientale, con ripercussioni gravi sul piano economico e sociale;

VERIFICATO che a vari livelli, si sono manifestate carenze e disfunzioni, per quanto attiene il personale, la strumentazione, i mezzi, ed il coordinamento fra i vari organi;

CONSIDERATA la necessità di procedere all'intensificazione degli sforzi in modo organico con una efficiente programmazione per fronteggiare questa enorme calamità,

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre un programma di prevenzione e tutela ambientale su base pluriennale, coordinando in modo efficace le risorse finanziarie e umane disponibili;

2) ad approfondire la conoscenza dei fattori naturali che influenzano l'incendio in particolare quali siano le specie e le tipologie di vegetazione esistenti, a questo scopo si pone l'esigenza di redigere una vera e propria "carta della vegetazione", per conoscere in modo più preciso il grado di incendiabilità ed in definitiva la valutazione del grado di vulnerabilità della vegetazione;

3) ad affrontare una nuova politica con programmi interassessoriali, di pianificazione del territorio che riguarda innanzitutto:

a) tipo e metodi di forestazione;

b) uso oculato del territorio tutelando l'eccezionale patrimonio di risorse naturali che costituiscono il maggiore elemento di attrazione dei flussi turistici, ponendo in atto misure per il restauro dell'equilibrio ambientale, misure per lo sviluppo economico e consumo controllato delle risorse ambientali;

c) la soluzione di alcuni problemi igienici fondamentali, quali quelli della organizzazione di razionali sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, causa non ultima del divampare degli incendi, accelerando a questo fine l'attuazione del Piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi e urbani;

d) la realizzazione di un sistema informativo territoriale per la conoscenza dei dati di base (clima, geomorfologia, suolo, vegetazione, etc.), oltre a sistemi di avvistamento degli incendi che si avvale, oltre che della rete di punti di avvistamento in cui si alternano le vedette, anche di un impianto di rilevamento che è stato sperimentato in Ogliastro.

Altresì impegna la Giunta, ad una maggiore efficacia e controllo delle zone e aree boscate con nuove politiche di prevenzione (frangifuoco, infrastrutture, strade, tipo di coltura, acqua, etc.) ad un miglioramento del grado di coordinamento ed efficienza dell'intero sistema di difesa antincendi (Corpo forestale dello Stato, Corpo dei Vigili del Fuoco, Ispettorati forestali, etc.).

Inoltre ad un intervento più massiccio, organico e sistematico di educazione ambientale e territoriale, e scolastico, con contenuti nuovi, che abbia come obiettivo la preservazione ed il miglioramento dell'equilibrio ambientale della Regione. (2)

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci rendiamo conto che l'ora è tarda; d'altra parte noi proseguiamo in un'azione che, probabilmente, non viene pienamente compresa. Sembra quasi che tutte le cose che l'opposizione dice e sostiene siano da considerare come lo svolgimento del proprio ruolo e non, invece, un modo di concorrere a trovare insieme soluzioni idonee nell'interesse della Sardegna. Noi abbiamo accettato di andare avanti e concludere il dibattito su questa mozione nella mattinata odierna proprio per significare, anche in questa circostanza, che non intendiamo assolutamente utilizzare tempi che non siano quelli necessari e indispensabili per affrontare i temi stessi. Se dovessi seguire la logica della maggioranza dovrei aprire questa mia replica dicendo al Segretario del Partito Socialista Italiano che come la Democrazia Cristiana non ha riconfermato Zamberletti alla Protezione civile così il Partito Socialista Italiano non ha riconfermato l'onorevole Signorile nel proprio dicastero, eppure il Segretario del Partito Socialista Italiano

gli è anche amico. Ma non lo faccio e mi limiterò esclusivamente a riproporre in termini puntuali quanto...

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Abbi il coraggio di dire che lo fai anziché farlo e dire che noi lo fai. Amico! La lingua italiana ha un suo significato.

FLORIS (D.C.). Amico! Così come è amico Zamberletti per noi credo sia amico Signorile per il Segretario del Partito socialista.

CABRAS (P.S.I.). Stai uscendo fuori tema.

FLORIS (D.C.). Come sei uscito tu fuori tema, e come esci troppo spesso, fuori tema. Siccome io voglio attenermi al tema, riconfermo che la Democrazia Cristiana nel momento in cui ha presentato la propria mozione si è posta immediatamente nella stessa mozione, cosa che farà anche adesso nella breve replica, una domanda: che cosa occorre fare per dare risposte puntuali e precise in ordine a questo problema e, più in generale, per mettere in movimento una politica di segno globale.

(Brusio in Aula).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi prego di lasciar continuare l'oratore.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). C'è anche il modo di non parlare.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente della Giunta, colgo l'occasione per dire che abbiamo molto apprezzato le cose che lei ha detto, e la nostra non era sicuramente un'accusa nei confronti di nessuno. Ci troviamo di fronte a dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta e chiedevamo notizie circa queste dichiarazioni. L'apprezziamo anche per la sensibilità dimostrata nel venire qui a parlare di un argomento che credo interessi tutte le forze politiche.

La Democrazia Cristiana è dell'opinione che si debba dotare la Sardegna, onorevole Assessore, di una disciplina globale di salvaguardia, di tute-

la e di valorizzazione dei beni ambientali. Non lo diciamo da oggi: dei beni ambientali, delle bellezze naturali, della flora e della fauna per il governo complessivo del territorio in una visione organica e coordinata. Per fare in modo che ci sia per tutti la garanzia di fruizione di questi beni, per migliorare le condizioni di vita del popolo sardo – credo che questo interessi tutti – per farlo crescere culturalmente e per creare, anche qui, occasioni nuove di sviluppo economico e quindi, anche per questo verso, nuove opportunità di occupazione. Il nostro intento è quello di raccordare, contrariamente a quanto qualcuno ha affermato qui stamattina, la politica urbanistica con quella ambientale; e questo credo sia un disegno che nessuno può contestare. Siamo per individuare i soggetti ai quali attribuire la programmazione e l'attuazione della politica del territorio: la Regione, le Province, i Comuni o altri che andranno individuati. Siamo per garantire l'uso corretto del territorio da parte delle popolazioni, in modo tale che la loro permanenza sullo stesso sia finalizzata al miglioramento delle condizioni generali di vita delle stesse popolazioni.

Questa è la filosofia delle proposte della Democrazia Cristiana che tendono a superare il conflitto esistente anche all'interno della società sarda tra i fautori della salvaguardia dell'ambiente, nella sua più vasta accezione, e coloro che vedono nelle norme di tutela un freno alle attività economiche. Quindi tutela e sviluppo, salvaguardia della natura ed occupazione, questo è il nostro disegno per fare qualche cosa di nuovo in questo settore che tutti quanti abbiamo detto essere fondamentale per la vita umana; per dare alla nostra Isola, come più volte abbiamo affermato, un'immagine di una terra per qualche verso intatta e creare nel contempo condizioni culturali e sociali evolute. Una regione, tutto sommato, anche dal punto di vista turistico appetibile per un futuro migliore. Sappiamo che in materia di politica ambientale operano oggi norme di vario genere – perché nascondere? – e di varia natura. Le competenze sono attribuite a vari organismi la cui operatività non sempre è organica e reale. Da qui nascono, signor Presidente, le disfunzioni, le carenze, i ritardi, la disarmonicità degli interventi, i conflitti di competenze e di ruolo. Sappiamo tut-

ti per esempio che sono ancora in vigore le vecchie norme statali, le leggi che risalgono al lontano 1939, la legge urbanistica generale che risale al 1942, le leggi regionali sulla materia, i due D.P.R.: il 480 del '75 ed il 348 del '79, quest'ultimo operativo dopo il 1983 (dopo le norme finanziarie), la legge Merlin, il recente decreto Galasso. Un discorso specifico deve riguardare per forza le attuali competenze ed i relativi conflitti che insorgono in materia, tra gli organi dello Stato, della Regione, della Provincia, dei Comuni, delle Unità sanitarie locali, delle Comunità montane, dei Consorzi. Occorre quindi ricondurre la materia e le connesse competenze ad un minimo comune denominatore di organicità, di globalità e di certezza per tutti, senza il quale noi continueremo a fare piani estivi per gli incendi.

Le proposte che la Democrazia Cristiana ha fatto mirano e vanno verso questa direzione. Può essere contestato, confutato ma è un disegno organico che vede questi obiettivi. Quindi norme di disciplina unitaria e globale sulle competenze regionali inerenti la tutela dei beni ambientali in rapporto sia ai valori estetici sia ai valori naturalistici: parchi, riserve, conservazione della fauna.

E' nostra convinzione, infatti, da un lato che l'azione di governo del territorio debba essere improntata necessariamente a criteri di organicità degli interventi, e dall'altro che valore estetico e valore naturalistico siano prospettive complementari da cui osservare il bene ambiente. Un intervento normativo unitario è pertanto non solo opportuno ed indispensabile sotto il profilo politico-legislativo, ma è legittimo anche sotto il profilo puramente concettuale. Raccordo tra la tutela dell'ambiente e disciplina urbanistica sono due cose che non possono essere più scisse. La Democrazia Cristiana accoglie, nelle proposte che ha avanzato al Consiglio da tre anni e mezzo a questa parte, questo collegamento concettuale che ormai è coerente anche nella prassi legislativa come in quella giurisprudenziale tra ambiente e urbanistica.

Ecco, onorevole Assessore dell'ambiente, questo è il nostro disegno. Quando lei dice che la Giunta si muove, anche se in maniera frazionata e settoriale, con un unico disegno, noi rispondiamo che questo disegno non c'è. Esiste probabilmente

a livello di idea ma non è suffragato da atti concreti. Per poter mandare avanti questo disegno occorre infatti il piano globale di sviluppo, generale ed economico della Sardegna, e occorre lo schemadi assetto del territorio; solo con questi due provvedimenti noi possiamo condurre un'azione concreta anche sul problema specifico degli incendi.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno che tiene conto di questo e che vuole anche innovare sotto l'aspetto psicologico generale - così mi è sembrato di capire che l'abbia definito il Presidente della Giunta - di maturazione da parte della gente sarda, di sensibilizzazione, di un modo che non sia il modo antico e tradizionale di porsi, come Giunta, rispetto a questo evento drammatico che tutti gli anni noi abbiamo in Sardegna, riconducendolo ad un disegno più generale e più organico col concorso di tutti. E in questo senso noi riteniamo che la Giunta non si debba muovere con i metodi tradizionali; ma chiediamo che al di là della Commissione mista, Consiglio-Giunta, ci sia entro il 1988 un progetto organico di salvaguardia della natura e dell'ambiente che tenga conto di quanto, onorevole Assessore dell'ambiente, la Giunta ha già fatto.

Se io potessi qui farle perdere del tempo le leggerei le cose che il Comitato per la programmazione, nella lotta contro il fuoco, ha già fatto, già stabilito e già scritto; le ho tutte sottolineate. Basterebbe applicare quanto la stessa Regione ha già fatto con la famosa commissione d'indagine della settima Commissione e con quel gruppo di studio che noi avevamo istituito, credo, proprio per questa ragione. Ecco perché noi insistiamo per un piano pluriennale di prevenzione e di tutela ambientale - non vogliamo più parlare di campagna anticendi - che contempli anche l'assunzione *part time*, a turno, di tutti coloro che sono iscritti nelle liste di collocamento. Questo anche per incidere su uno di quei punti che tutti quanti insieme avevamo ritenuto urgente affrontare. Così come abbiamo chiesto, negli ultimi due punti dell'ordine del giorno, quel disegno organico che la Democrazia Cristiana è convinta debba essere portato avanti per combattere anche questa piaga.

Ci rendiamo conto che probabilmente i problemi politici hanno, anche in questa materia, il

sopravvento sulle proposte che noi abbiamo voluto fare: ci appelliamo alla maggioranza. Se la maggioranza ritiene di non dover accogliere le proposte della Democrazia Cristiana, ne prenderemo atto. Per noi non si tratta di una giornata persa, si tratta pur sempre di un confronto che si è svolto tra l'opposizione e la maggioranza in attesa di tempi migliori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, la ringrazio, cercherò di essere brevissimo. Mi si consenta però di dire che, dopo l'illustrazione abbastanza sintetica di ben "quattro interpellanze quattro", presentate dal sottoscritto per conto del Movimento Sociale Italiano, dopo la presentazione di tre mozioni e di due ordini del giorno, non è molto facile argomentare in tempi brevi.

Il collega Floris, che mi ha preceduto, ha ribadito l'esigenza di un piano organico che coinvolga tutti i settori dell'economia della Sardegna per poter ottenere, finalmente, l'auspicato sviluppo. Non me ne voglia la Democrazia Cristiana se io affermo che l'onorevole Floris ha ripetuto (basterebbe fare un'indagine molto rapida per averne conferma) le tesi prospettate dal mio Gruppo, allora più numeroso, fin dal 1974.

Ma, contemporaneamente, voglio ringraziare anche l'onorevole Mario Melis. Il Presidente della Giunta infatti ha acutamente sensibilizzato il Consiglio regionale, e quindi penso anche la stampa, su una mia invocazione. L'onorevole Melis (ri badendo tutti i concetti da me espressi nei documenti presentati ed illustrati oggi) ha detto che, per eliminare questa piaga degli incendi, è necessaria un'azione di prevenzione da parte delle forze dell'ordine, è necessario fare un'indagine mirata, è necessario colpire nel cuore gli autori di questa campagna terroristica.

Io debbo ringraziare l'onorevole Melis due volte. Primo perché ha ribadito i concetti espressi da noi; secondo perché non avendo egli sentito — se non fugacemente — il mio intervento (evidentemente non poteva leggermi nel pensiero) ha espresso il suo parere. Ma mi viene anche da chiedere quali provvedimenti ha preso la Giunta, per

debellare quanto denunciato dall'onorevole Melis stamattina? Vogliamo limitarci ai discorsi patetici, a invocare dal delinquente un animo evangelico? O non sarebbe più opportuno invocare dallo Stato, non dico leggi eccezionali, ma provvedimenti che riescano a rendere operativa questa prevenzione nei confronti di chi l'incendio dolosamente vuole e che, come ha sottolineato ancora una volta l'onorevole Melis, agisce mediante un'organizzazione ben precisa?

E' chiaro ed evidente che esiste una volontà, non dico politica, ma una volontà delinquenziale; in tutto il territorio della Sardegna sono scoppiati contemporaneamente quaranta-cinquanta incendi, il che significa che c'è un piano preordinato. Ma i delinquenti dove sono? Come si scoprono? Che fanno gli organi preposti a questo? Che fa l'organo politico? Ci limitiamo ai discorsi, ai discorsi che ci debbono consentire l'apparizione in TV o sulla stampa? Non servono questi discorsi! A noi serve che dalle parole si passi ai fatti concreti, questo intento però non c'è, e siamo quarant'anni in queste condizioni.

Tornando, e chiudo, ai suggerimenti dell'onorevole Floris, io dichiaro la mia astensione dal voto sulla mozione e l'ordine del giorno della Democrazia Cristiana eccetto le ultime due parti sulle quali voterò contro. Voglio ancora evidenziare che un richiamo fatto da Floris all'attività di programmazione si concilia prima di tutto con le tesi esposte dall'onorevole Melis, ma significa soprattutto che, per quanto tardivamente, dopo quarant'anni, si aderisce a ciò che abbiamo sempre sostenuto noi del Movimento Sociale Italiano. Basta rileggere i documenti, basta rileggere le nostre argomentazioni; anche il discorso di oggi del Movimento Sociale Italiano, guarda caso, anche se snobbato dall'Assessore molto imprudentemente, è stato ribadito dall'onorevole Melis. Mi riferisco alla necessità di formulare un programma organico che tenga conto di tutte le esigenze dei vari settori dell'economia; soltanto in questo modo si può operare e non, come giustamente ha detto Mario Floris, varando provvedimenti tampone di tanto in tanto, di volta in volta. Provvedimenti che non hanno significato se non si riordina il processo di sviluppo tenendo conto dei vari fattori e soprattutto di un fattore molto importante, quello dell'or-

dine delle cose, dell'ordine nelle cose, dell'ordine nel progresso, nello sviluppo sorvegliato, sviluppato, controllato, disciplinato. Noi, tutte le volte, andiamo avanti con un bilancio passivo di 6.000 ettari di terreno distrutti quando cerchiamo di rimboschirne 8.000: è la famosa tela di Penelope; e questo denuncia ancora una volta, cari colleghi, il fallimento della vostra politica. Quindi mi dichiaro, per quanto riguarda le mie interpellanze, insoddisfatto quasi totalmente per le risposte che ha dato l'onorevole Mario Melis. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

PES (P.C.I.). Presidente, brevissimamente, per sottolineare il fatto che a mio giudizio vi è stato un dibattito molto utile, molto proficuo ed articolato; e credo che da questo contributo possano sortire, per il prosieguo dell'iniziativa dell'Esecutivo, risultati estremamente positivi.

Dico questo anche per sottolineare che il nostro Gruppo si dichiara d'accordo con le considerazioni svolte sia dal presidente Melis che dall'assessore Carta e spiace solo che su un argomento di questa portata non si sia potuti giungere ad un ordine del giorno unitario fra le forze politiche presenti in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Planetta. Ne ha facoltà.

PLANETTA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, per dire che nonostante in alcuni interventi della

maggioranza siano state espresse posizioni, a mio parere, provocatorie, io non le raccolgo perché non voglio dare adito ad una polemica sterile. Per quanto riguarda le risposte dell'Assessore e del Presidente, come prevedevo sono state chiare ed esaurienti, quindi, come Gruppo, ci riteniamo soddisfatti.

PRESIDENTE. Le mozioni si intendono ritirate.

Metto quindi in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio
Dott. Antonio Sollnas

sopravvento sulle proposte che noi abbiamo voluto fare: ci appelliamo alla maggioranza. Se la maggioranza ritiene di non dover accogliere le proposte della Democrazia Cristiana, ne prenderemo atto. Per noi non si tratta di una giornata persa, si tratta pur sempre di un confronto che si è svolto tra l'opposizione e la maggioranza in attesa di tempi migliori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, la ringrazio, cercherò di essere brevissimo. Mi si consenta però di dire che, dopo l'illustrazione abbastanza sintetica di ben "quattro interpellanze quattro", presentate dal sottoscritto per conto del Movimento Sociale Italiano, dopo la presentazione di tre mozioni e di due ordini del giorno, non è molto facile argomentare in tempi brevi.

Il collega Floris, che mi ha preceduto, ha ribadito l'esigenza di un piano organico che coinvolga tutti i settori dell'economia della Sardegna per poter ottenere, finalmente, l'auspicato sviluppo. Non me ne voglia la Democrazia Cristiana se io affermo che l'onorevole Floris ha ripetuto (basterebbe fare un'indagine molto rapida per averne conferma) le tesi prospettate dal mio Gruppo, allora più numeroso, fin dal 1974.

Ma, contemporaneamente, voglio ringraziare anche l'onorevole Mario Melis. Il Presidente della Giunta infatti ha acutamente sensibilizzato il Consiglio regionale, e quindi penso anche la stampa, su una mia invocazione. L'onorevole Melis (ri badendo tutti i concetti da me espressi nei documenti presentati ed illustrati oggi) ha detto che, per eliminare questa piaga degli incendi, è necessaria un'azione di prevenzione da parte delle forze dell'ordine, è necessario fare un'indagine mirata, è necessario colpire nel cuore gli autori di questa campagna terroristica.

Io debbo ringraziare l'onorevole Melis due volte. Primo perché ha ribadito i concetti espressi da noi; secondo perché non avendo egli sentito — se non fugacemente — il mio intervento (evidentemente non poteva leggermi nel pensiero) ha espresso il suo parere. Ma mi viene anche da chiedere quali provvedimenti ha preso la Giunta, per

debellare quanto denunciato dall'onorevole Melis stamattina? Vogliamo limitarci ai discorsi patetici, a invocare dal delinquente un animo evangelico? O non sarebbe più opportuno invocare dallo Stato, non dico leggi eccezionali, ma provvedimenti che riescano a rendere operativa questa prevenzione nei confronti di chi l'incendio dolosamente vuole e che, come ha sottolineato ancora una volta l'onorevole Melis, agisce mediante un'organizzazione ben precisa?

E' chiaro ed evidente che esiste una volontà, non dico politica, ma una volontà delinquenziale; in tutto il territorio della Sardegna sono scoppiati contemporaneamente quaranta-cinquanta incendi, il che significa che c'è un piano preordinato. Ma i delinquenti dove sono? Come si scoprono? Che fanno gli organi preposti a questo? Che fa l'organo politico? Ci limitiamo ai discorsi, ai discorsi che ci debbono consentire l'apparizione in TV o sulla stampa? Non servono questi discorsi! A noi serve che dalle parole si passi ai fatti concreti, questo intento però non c'è, e siamo quarant'anni in queste condizioni.

Tornando, e chiudo, ai suggerimenti dell'onorevole Floris, io dichiaro la mia astensione dal voto sulla mozione e l'ordine del giorno della Democrazia Cristiana eccetto le ultime due parti sulle quali voterò contro. Voglio ancora evidenziare che un richiamo fatto da Floris all'attività di programmazione si concilia prima di tutto con le tesi esposte dall'onorevole Melis, ma significa soprattutto che, per quanto tardivamente, dopo quarant'anni, si aderisce a ciò che abbiamo sempre sostenuto noi del Movimento Sociale Italiano. Basta rileggere i documenti, basta rileggere le nostre argomentazioni; anche il discorso di oggi del Movimento Sociale Italiano, guarda caso, anche se snobbato dall'Assessore molto imprudentemente, è stato ribadito dall'onorevole Melis. Mi riferisco alla necessità di formulare un programma organico che tenga conto di tutte le esigenze dei vari settori dell'economia; soltanto in questo modo si può operare e non, come giustamente ha detto Mario Floris, varando provvedimenti tampone di tanto in tanto, di volta in volta. Provvedimenti che non hanno significato se non si riordina il processo di sviluppo tenendo conto dei vari fattori e soprattutto di un fattore molto importante, quello dell'or-

dine delle cose, dell'ordine nelle cose, dell'ordine nel progresso, nello sviluppo sorvegliato, sviluppato, controllato, disciplinato. Noi, tutte le volte, andiamo avanti con un bilancio passivo di 6.000 ettari di terreno distrutti quando cerchiamo di rimboschire 8.000: è la famosa tela di Penelope; e questo denuncia ancora una volta, cari colleghi, il fallimento della vostra politica. Quindi mi dichiaro, per quanto riguarda le mie interpellanze, insoddisfatto quasi totalmente per le risposte che ha dato l'onorevole Mario Melis. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

PES (P.C.I.). Presidente, brevissimamente, per sottolineare il fatto che a mio giudizio vi è stato un dibattito molto utile, molto proficuo ed articolato; e credo che da questo contributo possano sortire, per il prosieguo dell'iniziativa dell'Esecutivo, risultati estremamente positivi.

Dico questo anche per sottolineare che il nostro Gruppo si dichiara d'accordo con le considerazioni svolte sia dal presidente Melis che dall'assessore Carta e spiace solo che su un argomento di questa portata non si sia potuti giungere ad un ordine del giorno unitario fra le forze politiche presenti in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Planetta. Ne ha facoltà.

PLANETTA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, per dire che nonostante in alcuni interventi della

maggioranza siano state espresse posizioni, a mio parere, provocatorie, io non le raccolgo perché non voglio dare adito ad una polemica sterile. Per quanto riguarda le risposte dell'Assessore e del Presidente, come prevedevo sono state chiare ed esaurienti, quindi, come Gruppo, ci riteniamo soddisfatti.

PRESIDENTE. Le mozioni si intendono ritirate.

Metto quindi in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Sollinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Becciu sulla importazione in
Sardegna di ingenti quantitativi di granulato di
barite.*

Il sottoscritto,

PRESO ATTO delle denunce delle organizzazioni sindacali che lamentano la sistematica importazione in Sardegna di ingenti quantitativi di granulato di barite destinato agli impianti di macinazione operanti nell'Isola;

CONSIDERATO che oltre 200 lavoratori del settore risultano essere da tempo in cassa integrazione;

CONSIDERATO inoltre che la stessa Bariosarda mantiene uno standard produttivo limitato e comunque sottodimensionato alle esigenze del mercato isolano,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria perché vogliano far conoscere:

1) quali sono i reali motivi che inducono a limitare la produzione di barite in Sardegna per importarla da altri Paesi produttori;

2) qual è il fabbisogno di barite per le esigenze del mercato isolano e la quantità di barite che si importa ogni anno in Sardegna;

3) se non ritengano di sollecitare la definizione delle opportune iniziative politiche e finanziarie perché venga sostenuto l'impegno dell'Ente minerario sardo in favore del settore del bario per il consolidamento del settore, l'incremento della produzione e lo sviluppo dell'occupazione. (331)

Interpellanza Mulas - Ladu Salvatore - Mura - Soro - Sechi sulle drammatiche conseguenze della siccità sul patrimonio zootecnico, sugli erbai e sulla situazione di indebitamento finanziario degli allevatori.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura sulle drammatiche conseguenze della siccità sul patrimonio zootecnico,

sugli erbai e sulla situazione di indebitamento finanziario degli allevatori.

Le recenti piogge, che hanno fatto sperare in un autunno piovoso in moltissime zone, non sono servite neppure ad una minima ripresa dei pascoli o ad agevolare la preparazione dei terreni per la semina degli erbai.

Il bestiame viene alimentato utilizzando le limitate scorte provenienti peraltro quasi per intero da acquisti sul mercato dei foraggi e concentrati. Infatti nel momento in cui sono state emanate le disposizioni per la concessione di un irrisorio contributo regionale volto all'acquisto di mangimi mediante "buoni sconto", gli operatori avveduti avevano già provveduto impegnando i propri capitali.

L'intervento regionale non ha coperto, stante l'esiguità, che una parte insignificante delle perdite.

Il riconoscimento di lire 10.000 a quintale per granelle e concentrati, calcolati in funzione di 50 Kg. per capo ovino in allevamento, si riduce ad un contributo di 5.000 lire pari al 3 per cento della produzione lorda vendibile di una pecora di media produttività.

I danni causati dalla mancanza di pioggia sono, a giudizio degli interpellanti, notevolmente e decisamente non sopportabili da bilanci già disastriati per l'inadeguato prezzo del latte. Dunque al giusto riconoscimento regionale per i danni subiti dai cerealicoltori, deve corrispondere pari o adeguato riconoscimento agli allevatori, giacché il danno da questi subito, anche se non evidente, è della stessa entità.

Negli allevamenti zootecnico-pastorali la somministrazione di mangimi e concentrati acquistati con notevole aggravio di spese e con riduzione della produzione netta ha potuto evitare che la riduzione della produzione non raggiungesse misure disastrose.

Giustamente, perciò, gli allevatori sollecitano l'applicazione delle leggi esistenti in materia di calamità naturali ed il riconoscimento, pertanto, di contributi da parte della Regione e dello Stato non inferiori a quelli riconosciuti agli agricoltori col decreto dell'Assessore dell'agricoltura dell'11 agosto 1987, n. 1244/87, in attuazione della legge regionale 10 giugno 1974, n. 14, legge 15

ottobre 1981, n. 590, legge regionale 17 giugno 1987, n. 31. Si ritiene che tali contributi non possano essere inferiori a 30.000 lire per capo ovino e 120.000 lire per capo bovino allevati. In alternativa l'Assessore dell'agricoltura potrebbe riferirsi ai dati certi della estensione del terreno e prevedere l'erogazione di un contributo commisurato alla mancata produzione di foraggio per ettaro, individuando una adeguata percentuale di indennizzo non inferiore all'80 per cento della produzione lorda vendibile, conseguibile in una normale annata agraria. (332)

Interpellanza Moi - Dadea - Canalis - Porcu - Ruggeri sui programmi dell'ANAS per quanto concerne i collegamenti con l'Ogliastra.

I sottoscritti,

RILEVATO che l'Ogliastra può essere considerata una delle zone più isolate della Sardegna e che in considerazione di tale isolamento la Giunta regionale aveva a suo tempo concertato con l'ANAS, per i programmi di competenza di quest'ultima, le seguenti priorità di intervento:

- 1) svincoli per la sicurezza della SS 131;
- 2) collegamento Lanusei-Cagliari;

CONSTATATO che l'ANAS, a conclusione di una serie di incontri con l'Assessorato dei lavori pubblici della Regione Sarda, dopo aver manifestato l'intenzione di recepire totalmente la volontà della Giunta regionale, ha poi disatteso gli interessi giacché sono mancate decine e decine di miliardi per l'orientale sarda, arteria importantissima per l'Ogliastra come pure per l'intera Regione;

CONSIDERATO che l'altro collegamento ipotizzato per il futuro (Tortolì-Oristano) è ancora a livello di pre-studio di fattibilità e che il collegamento Nuoro-Lanusei presenta una serie di altre emergenze tra cui spicca quella dell'incompiuta galleria di Corr'e boi - dove ultimamente si è verificato l'ennesimo tragico incidente che ha portato alla chiusura al traffico -, l'enorme ritardo nell'appalto dei lotti Mamoiada- Nuoro, i problemi aperti nel lotto Villanova-Lanusei. In merito a quest'ultimo i Comuni dell'Alta Ogliastra chiedono che sia rivista la progettazione, in quanto

quella esistente determinerebbe un impatto ambientale devastante e andrebbe a scontrarsi con alcune infrastrutture già realizzate o in via di realizzazione nel quadro del progetto pilota Ogliastra (fondi CEE);

TUTTO CIO' PREMESSO i sottoscritti consiglieri chiedono di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici perché:

1) sia impedito all'ANAS di disattendere, in nome di logiche imperscrutabili le legittime e ragionevoli esigenze recepite nella delibera-parere espressa dalla Giunta regionale sui programmi ANAS e sia forzata a far rientrare gli interventi in una logica programmatica, impostata al criterio del riequilibrio territoriale;

2) sia immediatamente modificato il piano e reperiti i fondi per completare la galleria Corr'e boi e appaltati i lotti della Mamoiada-Nuoro;

3) sulla Lanusei-Cagliari si dia priorità alla galleria Cardedu-Tertenia e alle circonvallazioni di Muravera e Villaputzu;

4) sul lotto Villanova-Lanusei si recepisca integralmente il tracciato proposto all'Assessore dei lavori pubblici pro tempore e alla Giunta regionale in un incontro tenutosi ai primi dell'87 con una delegazione del Comitato per la viabilità dell'Ogliastra e da questo recepito. (333)

Interpellanza Fadda Paolo - Isoni - Dettori - Manunza sulla adozione di specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale e la redazione dei piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione in ordine al problema della tutela delle zone di particolare interesse ambientale a seguito della entrata in vigore della legge 5 agosto 1985, n. 431, di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312.

Come è noto l'articolo 1 bis della predetta legge demandava alle Regioni l'approvazione di una specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale del relativo territorio, mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanisti-

co-territoriali, con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1986.

L'Amministrazione regionale, avvalendosi del combinato disposto dell'articolo 57 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348 e dell'articolo 20 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, con vari decreti dell'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, datati 23 dicembre 1985 dal n. 2997 al 3002, provvedeva alla individuazione, mediante elaborato cartografico, dei territori sui quali veniva a gravare il vincolo di non trasformabilità secondo le indicazioni dell'articolo 1 bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, per cui su tali territori è "vietata ogni modificazione dell'assetto, nonché qualsiasi opera edilizia con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi né l'aspetto esteriore degli edifici", stabilendo come termine temporale per il vincolo la data del 31 dicembre 1986, entro cui la Regione avrebbe dovuto prima procedere alla redazione e poi alla approvazione dei piani paesistici o di quelli urbanistico-territoriali.

La conseguente lentezza operativa della Giunta regionale nell'affrontare questi ed altri problemi urgenti interessanti l'intera comunità regionale, ha indotto l'Assessore regionale ad emettere un decreto di proroga fino al 31 marzo 1988 per l'approvazione dei già citati piani paesistici o urbanistico-territoriali.

Gli interpellanti, di fronte ad una situazione di immobilismo della Giunta regionale nel settore delicato ed importantissimo della tutela ambientale e dell'assetto del territorio, chiedono innanzitutto di sapere se l'Assessorato competente abbia o meno assunto l'iniziativa per l'affidamento a tecnici qualificati dei piani paesistici e nel caso positivo di rendere noto quale sia lo stato di predisposizione dei piani stessi. Inoltre gli interpellanti chiedono, per evitare che si realizzi la facile previsione di un ulteriore rinvio della soluzione del problema, se l'Assessore preposto ai beni culturali e quello dell'urbanistica non ritengano, per quanto attiene all'assetto del territorio e alla tutela e valorizzazione dei beni ambientali di utilizza-

re, per accelerare i tempi, la proposta di legge presentata al Consiglio regionale sin dall'inizio della legislatura, e che porta il n. 7, contenente "Norme organiche per l'uso e la tutela del territorio" e quella n. 214 riguardante "Norme sulla tutela e sulla valorizzazione dei beni ambientali".

Gli interpellanti chiedono, per ultimo, attesa l'urgenza di dare una soluzione non pasticciata al complesso problema della tutela dell'ambiente e di un uso corretto del territorio, anche per dare una risposta a molti enti locali che sono totalmente bloccati nell'attuazione dei piani di fabbricazione - con specifico riferimento a quei comuni depressi che non possono sviluppare i centri per l'artigianato ecc., e quindi non possono sviluppare i centri per l'artigianato ecc., e quindi non possono dare risposta alla disoccupazione locale - che venga aperto un dibattito in Assemblea sull'argomento entro il più breve tempo possibile. (334)

Interpellanza Dadea - Moi - Cuccu sulla ventilata chiusura dello stabilimento "Birra Dreher" di Macomer.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e del lavoro sulla ventilata chiusura dello stabilimento della "Birra Dreher" di Macomer.

La deprecabile decisione dell'Azienda di voler chiudere lo stabilimento di Macomer, anche se procrastinata al 1991, appare un atto grave ed immotivato.

Innanzitutto perché ci si trova in presenza di una Azienda economicamente sana e produttiva, se è vero che negli ultimi quattro anni la produzione attuale è passata dai 224 mila ettolitri del 1984 ai 310 mila ettolitri del 1987 con un incremento nel quadriennio 1984-1987 del 36 per cento, di cui oltre il 13 per cento nel solo ultimo anno.

Nel contempo vi è stato un calo dell'occupazione di oltre il 7 per cento, infatti si è passati dai 125 addetti del 1984 ai 116 del 1987. Gli stessi indici di produttività, relativi al rapporto numero di ettolitri prodotti su numero di addetti, hanno registrato un incremento nello stesso quadriennio intorno al 50 per cento.

Il disimpegno dell'Azienda appare ancora più incomprensibile dato che ci si trova di fronte ad uno stabilimento tecnologicamente avanzato e moderno per il quale si sono investiti, negli ultimi anni, oltre 15 miliardi.

L'atteggiamento dell'Azienda si presenta quanto mai stigmatizzabile dato che non ha provveduto a fornire motivazioni plausibili, che non fossero quelle che obbediscano ad una logica atta ad accrescere i già ampi margini di utile e di profitto, attraverso una operazione di concentrazione industriale.

La decisione dell'Azienda non può non destare viva preoccupazione, perché rischia di compromettere il fragile tessuto economico e sociale della provincia di Nuoro.

Una provincia, quella di Nuoro, che oltre a detenere il triste primato di zona tra le più depresse dell'intero occidente industrializzato, vede giorno dopo giorno allungarsi la già lunga teoria di imprenditori, commercianti e liberi professionisti che decidono di abbandonare le proprie intraprese economiche e professionali.

I sottoscritti, in ragione di quanto su esposto, chiedono di conoscere quali iniziative ed atti concreti il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e del lavoro intendano intraprendere per scongiurare la grave decisione dell'Azienda "Dreher" di Macomer, considerato altresì che il già deteriorato tessuto industriale della zona è interessato da profondi processi di ristrutturazione. (335)

Interpellanza Soro sulle dichiarazioni dell'Assessore dell'ambiente relative alla riapertura della caccia a cervi, daini e mufloni.

Il sottoscritto ha appreso la notizia, attraverso gli organi di stampa, dell'esistenza di un programma pluriennale per la salvaguardia e la ridiffusione dei mammiferi selvatici di grossa taglia. Durante la illustrazione del predetto programma sarebbe emersa l'ipotesi, prospettata da parte dell'Assessore dell'ambiente, della riapertura dell'attività venatoria rivolta alla cattura di cervi, daini e mufloni all'interno dei terreni demaniali dell'Azienda forestale;

CONSIDERATO che l'On. Carta avrebbe manifestato questi suoi progetti nella veste di Assessore dell'ambiente;

RICHIAMATA la situazione di pericoloso degrado del patrimonio faunistico sardo all'interno del quale numerose specie rischiano l'estinzione; CONSIDERATE le innumerevoli difficoltà presenti nell'azione di tutela e salvaguardia operata dall'Azienda foreste demaniali e particolarmente quelle derivate dal dilagante fenomeno del bracconaggio;

RITENUTO che le suddette dichiarazioni dell'On. Carta, ancorché non condivise dal Presidente della Giunta regionale, secondo il consueto metodo della collegiale confusione, ingenerano sfiducia, disorientamento e sconcerto presso gli operatori per la salvaguardia ambientale e rappresentano un oggettivo elemento di arresto nella elevazione generale della coscienza ecologica, CHIEDE di interpellare l'Assessore dell'ambiente per conoscere i suoi intendimenti in generale sul fenomeno del ripopolamento faunistico e, in particolare, sul presunto progetto di riapertura dell'attività venatoria rivolto ai mammiferi selvatici di grossa taglia. (336)

Interrogazione Mulas, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione di grave disagio delle popolazioni di Bitti, Osidda, Onani e Lula per l'assoluta carenza di collegamenti stradali.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici sulla situazione di grave disagio nella quale da tempo si trovano le popolazioni di Bitti, Osidda, Onani e Lula per l'assoluta carenza di collegamenti stradali. Infatti le popolazioni di quei comuni incontrano gravissime difficoltà per raggiungere Nuoro, capoluogo della provincia, e tutte le località della Costa orientale, compresa Siniscola, sede della Decima Comunità montana, e compresa la città di Olbia importante snodo di traffici marittimi ed aerei.

Il tutto con pesanti conseguenze sullo sviluppo economico della zona e con le inevitabili ricadute negative di natura sociale ed anche demografica.

Tutto ciò premesso il sottoscritto chiede di

avere risposta sulle iniziative politiche che l'On. Assessore e l'intera Giunta regionale abbiano assunto o intendano assumere per la realizzazione della strada Bitti-Siligo da parte dell'ANAS, oppure quali proposte alternative la Giunta intenda avanzare per la soluzione di questo gravissimo problema interessante una importante zona della provincia di Nuoro. (531)

Interrogazione Puligheddu - Murgia - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Ortu - Piretta - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sugli inconvenienti per il trasbordo delle merci fra Ferrovie dello Stato e Ferrovie Complementari della Sardegna.

I sottoscritti,
VISTO il decreto n. 378 del 7 aprile 1987, del Ministro degli interventi straordinari per il Mezzogiorno, in materia di agevolazioni tariffarie del 15 per cento sui trasporti a favore delle imprese industriali ubicate in Sardegna;

VISTO il decreto n. 377 del 25 luglio 1987, del Ministro dei trasporti, in materia di agevolazioni tariffarie sui trasporti ferroviari dei prodotti agricoli ammontanti al 20 per cento per le merci spedite verso la Sardegna ed al 30 per cento per le merci spedite dalla Sardegna;

PREMESSO che tali decreti hanno una durata di 3 anni dalla data della loro emanazione;

CONSIDERATO che attualmente, a causa dello scartamento diversificato di binari, non è possibile il trasbordo dei vagoni merci dalle linee delle Ferrovie dello Stato alle linee delle Ferrovie Complementari della Sardegna citate nei suddetti decreti e viceversa, e che tale impossibilità costringe le industrie e gli agricoltori delle zone interne della Sardegna, non servite dalle Ferrovie statali, a rivolgersi a ditte private o ad utilizzare propri vettori per ottenere il recapito in loco delle merci, vedendo così vanificati i benefici, già labili, previsti dai decreti sopra citati,

CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere quali iniziative intendono intraprendere affinché siano svolti i lavori per rimuovere l'attuale incompatibilità per il trasbordo delle merci dalle

Ferrovie dello Stato alle Ferrovie Complementari e viceversa, il tutto considerando il carattere di urgenza che rivestono tali lavori, vista la limitata durata, 3 anni, dei benefici previsti dalle agevolazioni contenute nei testi dei decreti di cui sopra. (532)

Interrogazione Atzori Villio - Dadea - Lai - Pes sulle nuove disposizioni ministeriali per le assunzioni senza concorso.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per sapere se siano state rese operative le disposizioni di cui al decreto Ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 222 del 23 settembre 1987, nel quale si fa riferimento all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 54, che detta normative speciali per l'assunzione senza concorso, laddove non sia prescritto specifico titolo professionale, con l'utilizzo delle graduatorie dei disoccupati presso gli Uffici di collocamento.

I sottoscritti chiedono, inoltre, di sapere quanti dei posti dichiarati disponibili dai vari Ministeri (3.500 Ministero finanza; 1.445 Ministero del tesoro; 1.934 Ministero delle poste e 1.440 in diversi altri enti pubblici) siano stati assegnati alla Sardegna, secondo le nuove disposizioni. (533)

Interrogazione Atzori Villio - Lai - Moi sulle misure da adottare per garantire la trasformazione delle olive.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali misure intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di garantire la trasformazione delle olive.

I sottoscritti manifestano, infatti, la preoccupazione che, stante le difficoltà esistenti in materia di depurazione, i frantoi dell'Isola non siano nelle condizioni di ottenere l'abilitazione alla operatività.

La maggior parte dei Comuni sedi di frantoi oleari, sono classificati Comuni montani, di con-

sequenza la stessa orografia del terreno non consente l'attuazione delle disposizioni di cui alla circolare del 14 ottobre 1986, n. 16419, emanata dall'Assessorato della difesa dell'ambiente che impone il 15 per cento come pendenza massima dei terreni, per lo smaltimento delle acque di vegetazione. D'altra parte, non esiste la possibilità dello scarico in fogna in quanto, pur nel rispetto del rapporto di diluizione (max 5%), i nostri Comuni non sono dotati di impianti di depurazione adeguati; trattandosi, inoltre, per la quasi totalità di frantoi ubicati nei centri abitati, non esiste, anche per motivi urbanistici, la possibilità di realizzare vasche di accumulo che garantiscano un'autonomia di almeno 30 giorni la cui predisposizione, comunque, comporterebbe notevole aggravio finanziario per i produttori.

I sottoscritti rilevano, altresì, che gli olivicoltori dei Comuni sprovvisti di frantoi riverserebbero il prodotto nei laboratori oleari, per cui la mancata apertura dell'attività molitoria comporterebbe danni rilevanti non solo ai produttori, ma all'intera comunità. (534)

Interrogazione Moi - Dadea - Lai - Serri - Pubusa - Lorelli sul tragico episodio in cui è rimasta uccisa la signora Barbara Brocca.

I sottoscritti rilevano che attentati ad amministratori locali, faide, sequestri di persona, che si stanno verificando in provincia di Nuoro, hanno minato le basi del vivere civile e creato un clima di tensioni e paure, terreno fertile per il verificarsi di tragedie quali quella nella quale è stata uccisa dalle forze dell'ordine la signora Barbara Brocca.

Quando il Ministro Scalfaro convocò un incontro di consiglieri regionali e parlamentari nuoresi con le massime autorità addette alla tutela dell'ordine pubblico, emerse che in provincia di Nuoro, pur esistendo un rapporto tra addetti all'ordine pubblico e abitanti doppio rispetto alla media nazionale, la gran parte dei reati continuava a rimanere impunita. Si considerò anche che non esisteva un numero di reati superiore a quello di altre realtà nazionali (fatta eccezione per i sequestri di persona) e che quindi era sicuramente necessario

puntare all'impiego di forze che sul campo si facessero valere, non tanto per il numero quanto per specifiche competenze e professionalità.

Va ricordato inoltre che, come l'Italia ha sconfitto il terrorismo senza far venir meno le regole democratiche (tanto che nel pieno degli anni di piombo furono messi sotto inchiesta dei poliziotti resisi responsabili di violazione dei principi dell'"habeas corpus" sanciti dalla Costituzione), allo stesso modo non è pensabile si possano raggiungere risultati positivi per il ripristino dell'ordine pubblico nel Nuorese, calpestando la vita stessa di innocenti cittadini.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno attivare un confronto con il Ministro degli interni per esternargli il sentimento di preoccupazione e paura della gente per il verificarsi così frequente di fatti tanto orrendi e per sapere dal Ministro quali misure egli intenda prendere per ridare alla opinione pubblica serenità e fiducia nei confronti dell'operato delle forze dell'ordine e perché possano porsi le basi di una fattiva collaborazione di queste con i cittadini. (535)

Interrogazione Puligheddu - Murgia - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Piretta - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulle dichiarazioni dell'Assessore dell'ambiente circa la caccia ai mammiferi selvatici di grossa taglia.

I sottoscritti,

PRESO ATTO CHE nel maggio 1987 la Giunta regionale ha fatto proprio il disegno di legge dell'Assessore Giorgio Carta sul sistema di parchi, riserve naturali e monumenti naturali nel quale, fra le altre cose, si prevede la costituzione di riserve per la protezione integrale di animali selvatici quali cervi, mufloni e daini;

VENUTI A CONOSCENZA delle dichiarazioni rese nei giorni scorsi dall'Assessore Giorgio Carta nel corso della illustrazione del "programma pluriennale per la salvaguardia e la ridiffusione dei mammiferi selvatici di grossa taglia", dichiarazioni secondo le quali rispetto a questi stessi ani-

mali "sarà possibile realizzare una serie di interventi, non ultima l'attività venatoria", CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per sapere se il proponente il sistema dei parchi e l'autore delle dichiarazioni citate siano effettivamente la stessa persona e, nel caso esista questa coincidenza, quale delle due contraddittorie iniziative corrisponda all'ispirazione della Giunta in materia ambientale. (536)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sul blocco dei frantoi per la produzione dell'olio d'oliva nei paesi del Montiferru.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori regionali dell'ambiente e della sanità per sapere se siano o meno a conoscenza del grave problema che ha creato non poche preoccupazioni e malcontento nei pressi del Montiferru (Cuglieri, Scano e Tresnuraghes) sia fra i produttori di olive che fra i proprietari dei frantoi a causa del blocco a cui dovrebbero sottostare, proprio all'inizio della stagione, a causa di una norma contenuta nella legge Merli, che fra gli elementi inquinanti indica anche l'acqua reflua risultante dalla molitura delle olive (abba crasta) sulle cui qualità inquinanti ci sarebbe molto da dire, posto che non vengono utilizzati reagenti.

Poiché il blocco dei frantoi comporterebbe un danno economico di particolare rilevanza, pari al corrispettivo valore di 20 mila quintali di olio e non risulterebbe al momento possibile attivare nei suddetti paesi i depuratori, che fra l'altro non sono installabili dall'oggi al domani ed il cui costo assomma a diverse centinaia di milioni, l'interrogante chiede agli Assessori interrogati che esaminano l'opportunità di concedere una proroga per l'installazione dei depuratori, a cui dovrebbero provvedere i Comuni interessati, utilizzando risorse finanziarie all'uopo predisposte dall'attuale normativa di legge in materia.

Il programma ha anche un risvolto sociale in quanto la mancata entrata in produzione dei frantoi, oltretutto danneggiare produttori di olive e proprietari, impedirebbe a molti lavoratori stagionali

addetti sia alla raccolta delle olive che alla loro molitura di conseguire un lavoro remunerativo, se pure a tempo determinato. (537)

Interrogazione Marracini sulla assegnazione degli incarichi di progettazione di interventi urgenti relativi al piano delle acque.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere i nomi dei funzionari dell'ESAF responsabili dell'assegnazione di incarichi di progettazione di interventi urgenti relativi al piano delle acque, per il quale è prevista una spesa complessiva di 12 mila miliardi, corrispondente a 1.200 miliardi di onorari per progettazione, direzione lavori ed alta sorveglianza che sono stati e saranno attribuiti a fortunati prescelti.

L'interrogante desidera conoscere quali criteri abbiano sovrainteso alle attribuzioni degli incarichi, in particolare per quanto concerne gli interventi più rilevanti, essendo già evidente che quelli di modesta entità hanno avuto, invece, destinazione generalizzata. (538)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla ammissione alla frequenza dei corsi dell'ISEF.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, per sapere se sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto la sezione staccata di Cagliari dell'ISEF dell'Aquila a non ammettere alla frequenza dei corsi dieci aspiranti risultati idonei dopo i primi trenta.

Quanto è avvenuto alla sezione dell'ISEF di Cagliari appare del tutto in contrasto con quanto viene praticato negli altri istituti superiori di educazione fisica d'Italia, nei quali vengono normalmente ammessi alla frequenza dei corsi 30 concorrenti più 10 o 15 idonei ed in alcuni casi perfino 20.

Sembrerebbe che le motivazioni formali addotte dal direttore responsabile per giustificare una tale esclusione siano da ricercarsi nella carenza di strutture; ma secondo alcuni si tratterebbe di semplici conflittualità interne.

L'interrogante rappresenta all'Assessore della pubblica istruzione che un comportamento come quello sopra denunciato oggettivamente danneggia gli aspiranti di educazione fisica della Sardegna, che vedrebbero preclusa una strada per conseguire un titolo professionale ed una possibilità di lavoro. Tale comportamento da parte del direttore della sezione ISEF riproporrebbe cioè la situazione di privilegio a favore di altre persone provenienti dalla penisola, come purtroppo accade per altre categorie del mondo della scuola. Ciò appare estremamente preoccupante e grave in considerazione del fatto che la Regione contribuisce con 700 milioni, in base alla legge regionale 31 maggio 1984, n. 27, al buon funzionamento della predetta sezione speciale

Considerata l'importanza del problema l'interrogante chiede un intervento urgente. (539)

Interrogazione Atzori Villio - Lai - Moi, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di estendere l'uso del leasing alle aziende agricole sarde come previsto dalla delibera del CIPI n. 195 del 1987.

I sottoscritti, rilevato che la delibera del CIPI n. 195 dell'8 aprile 1987, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 20 maggio c.a., estende i benefici della locazione finanziaria attraverso l'uso del sistema del leasing alle aziende agricole e zootecniche, chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se non intenda estendere con sollecito provvedimento l'uso di tale forma, oramai diffusa, di finanziamento a tutta la legislazione regionale che interviene a favore dell'agricoltura, soprattutto per quanto riguarda l'uso di tecnologie avanzate, altrimenti difficilmente utilizzabili nel settore da imprenditori agricoli e allevatori. (540)

Mozione Floris - Ladu Salvatore - Asara - Atzeni - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Detto - Fadda Paolo - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sulla "questione"

relativa alle entrate finanziarie della Regione di cui al Titolo terzo dello Statuto sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE nel 1983 la Giunta regionale, secondo le direttive del Consiglio regionale, aveva definito con il Governo nazionale la "questione" relativa alle entrate finanziarie della Regione, di cui al Titolo terzo dello Statuto sardo;

TENUTO CONTO CHE lo strumento legislativo, predisposto sulla base degli accordi Regione-Governo, prevedeva meccanismi di attenta verifica e di puntuale attuazione che attraverso ulteriori confronti fra le parti, che la Giunta Rojch, allora in carica, aveva già avviato, perché alla Regione Sarde venissero ogni anno tempestivamente erogate tutte le risorse finanziarie che le competono e perché nel contempo si definissero le verifiche tecniche e politiche per quantificare e stabilire tempi e modalità di erogazione delle somme non concesse negli anni pregressi;

PRESO ATTO delle dichiarazioni del Presidente della Giunta fornite alla stampa, e non invece prioritariamente al Consiglio regionale, attraverso una specifica e opportuna comunicazione alla stessa Assemblea regionale, il cui confronto il Presidente della Giunta sistematicamente diserta e rifugge, come è accaduto anche nel corso del dibattito sull'utilizzo dei 500 miliardi della legge di Rinascita 268, peraltro non utilizzati da circa tre anni, con grave pregiudizio all'economia, allo sviluppo e alla crescita della Sardegna;

PRESO ATTO CHE non appena insediato il Presidente della Giunta aveva concordato con il Sottosegretario al Tesoro on. Nonne modalità e quantità di erogazione di consistenti risorse finanziarie;

PRESO ATTO CHE il Presidente Melis aveva minacciato di convenire in giudizio il Governo per le sue presunte inadempienze proprio in materia di risorse finanziarie da destinare alla Sardegna; PRESO ANCORA ATTO CHE nulla di tutto questo si è verificato dal 1984 ad oggi e che il Presidente della Giunta ha autonomamente (non risulta che l'Esecutivo regionale abbia espresso prioritarie valutazioni e indicazioni, che altrimenti sarebbero state anch'esse fornite alla stampa, dato il

canale preferenziale prescelto dal Presidente Melis rispetto alle stesse istituzioni) contrattato con il Ministro delle Finanze la definizione delle "spettanze" della Regione Sarda in attuazione del Titolo terzo dello Statuto per il 1988 e per i periodi pregressi (ante 1983-87) di fatto "svendendo" l'intera partita, almeno sulla base delle informazioni dallo stesso Presidente fornite alla stampa; DATO ATTO CHE l'intera "questione" del Titolo terzo deve essere, invece, attentamente valutata dalle forze politiche sarde, per riaprire una vera e propria "vertenza" con il Governo nazionale, che non può essere lasciata in mano ad una Giunta che ha ampiamente dimostrato di non avere né la capacità, né la forza politica per affrontare un problema di così vitale importanza, le cui basi furono poste nel 1983 con le norme di attuazione dello Statuto sardo che vennero considerate allora unanimemente come la più grande conquista della Sardegna negli ultimi dieci anni nei rapporti con lo Stato e che le Giunte di sinistra sardiste e laiche hanno invece di fatto abbandonato, così come hanno lasciato cadere nel vuoto anche i contenuti del Protocollo d'intesa firmato a Cagliari dal Presidente del Consiglio dei ministri Craxi con il Presidente della Giunta Rojch,

impegna la Giunta regionale

a voler riferire in Consiglio sullo stato del confronto con il Governo nazionale ed in particolare quello relativo all'attuazione del Titolo terzo dello Statuto.

Impegna, altresì, la Giunta regionale

a presentare una sintesi delle problematiche aperte tra Stato e Regione in ordine alle risorse finanziarie spettanti per legge alla Sardegna perché il Consiglio regionale, con il concorso di tutte le forze politiche, possa definire una linea unitaria e forte per avviare con il Governo nazionale un robusto rapporto che consenta alla Regione Sarda di avere finalmente certezza delle risorse finanziarie proprie, attraverso le quali indirizzare autonome politiche di sviluppo, unitamente a quelle ordinarie e straordinarie che lo Stato dovrà impe-

gnarsi a destinare alla Sardegna per metterla in condizioni di parità rispetto alla crescita delle Regioni italiane più evolute. (58)

Mozione Tamponi - Atzeni - Floris - Ladu Salvatore - Fadda Paolo - Isoni - Baghino - Tidu - Serra - Oppi - Asara - Moretti - Becciu - Soro - Dettori - Manunza - Onida - Loretu sull'attuazione dell'articolo 87 della legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6, relativo al "Piano straordinario triennale a favore dell'occupazione".

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

1) che la legge regionale finanziaria 1987, all'articolo 87, ha previsto, "al fine di incentivare l'occupazione", di autorizzare l'Amministrazione regionale ad erogare ai comuni, tramite il Fondo sociale di cui alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10 e successive modificazioni, la somma complessiva di lire 180 miliardi per gli anni 1987/1988/1989 in ragione di 60 miliardi per esercizio finanziario;

2) che recentemente i comuni sono venuti a conoscenza degli stanziamenti loro accordati secondo i parametri di ripartizione previsti dall'articolo 1 della legge regionale 4 agosto 1987, n. 34;

3) che la maggior parte dei comuni sardi si trovano nella ormai cronica impossibilità di far fronte alle progettazioni attraverso i propri uffici tecnici, singoli o consorziati, essendo gli stessi a malapena sufficienti a far fronte ai normali compiti di istituto previsti dalla legislazione nazionale e regionale;

4) che nella legge regionale in oggetto, come del resto in altre analoghe leggi emanate in precedenza, non è fatto esplicito divieto ai comuni di ricorrere a professionisti esterni per le progettazioni delle opere realizzabili con tali finanziamenti, ponendo quindi a carico degli stessi anche le spese di progettazione e quelle generali relative;

5) che l'Assessore regionale del lavoro ha recentemente comunicato ai comuni che i fondi loro attribuiti, a valere su detti provvedimenti, non possono essere utilizzati per coprire le spese di progettazione e generali relative ai programmi da realizzare;

6) che, se i comuni dovessero attenersi a tali disposizioni assessoriali, per quanto premesso, sarebbero costretti, nella maggioranza dei casi, a non poter utilizzare i finanziamenti loro attribuiti per la risoluzione di problemi urgenti e complessi sveltendo così anche tutte le prospettive di lenimento della disoccupazione che sono alla base dell'intervento regionale previsto,

impegna l'Assessore regionale del lavoro

a rettificare la direttiva impartita o a trovare le idonee soluzioni che rendano possibile il pieno utilizzo degli stanziamenti previsti nello spirito della presente mozione e

impegna altresì la Giunta regionale

a promuovere con urgenza un'azione opportuna e idonea a sostenere i comuni e i loro consorzi nella inderogabile esigenza di rendere più efficienti i loro uffici tecnici in relazione alle nuove funzioni trasferite e delegate agli enti locali. (59)

Mozione Falchi - Puligheddu - Murgia - Aresti - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Piretta - Planetta sulle politiche di sviluppo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

– che in questi ultimi anni l'area di industrializzazione del medio Campidano con a centro il polo di Villacidro sta vivendo un processo di grave crisi con il rischio concreto di veder annullata la propria struttura industriale;

– che negli stessi anni nel polo tessile e chimico di Villacidro l'occupazione è passata dalle 2700 unità alle attuali 720;

– che sono stati del tutto disattesi gli impegni contenuti nella legge 268 tesi alla creazione di una base mineraria, metallurgica e manifatturiera in Sardegna con la conseguente valorizzazione dell'attività estrattiva a Montevecchio e di quella di trasformazione a Villacidro e San Gavino;

– che a questo smantellamento non solo non

ha corrisposto lo sviluppo delle attività primarie e terziarie avanzate ma un'accentuazione della crisi economica;

PREMESSO altresì:

– che a questo stato di crisi già di per sé drammatico si accompagnano la decisione di SAMIM e SAMETON di disimpegnarsi e la debolezza strutturale di una certa quantità di imprese;

– che nella zona si registra il primato negativo in fatto di tassi di disoccupazione e di stato in cassa integrazione;

CONSIDERATO che nelle Partecipazioni statali si concentra circa il 70 per cento dell'occupazione industriale esistente,

impegna la Giunta regionale

a rivendicare, nell'ambito della ripresa della trattativa con le Partecipazioni statali:

a) l'avvio da parte dell'ENI-SAMIM di programmi di sviluppo e di risanamento fondati:

1) su precise garanzie di continuità estrattiva a Montevecchio e per la realizzazione dell'impianto di trattamento e l'impulso alla ricerca;

2) sulla riconferma e l'attuazione degli impegni sottoscritti a favore della trasformazione del piombo a San Gavino;

3) sulla definizione di un assetto societario della SCAINI in grado di garantire sviluppo e produttività;

4) sulla definizione di un piano straordinario delle Partecipazioni statali stesse che interessi tutta la zona;

b) la valorizzazione da parte dell'ENI-SAMIM dell'ingente patrimonio abitativo e ambientale;

c) un programma di sviluppo delle iniziative con la GEPI-NIOV, la SNIA e la KELLER;

impegna altresì la Giunta

ad avviare progetti e piani di sviluppo nei settori dell'agropastorizia, dell'agricoltura, del turismo, dei servizi. (60)

Mozione Planetta - Falchi - Puligheddu - Murgia - Aresti - Marracini - Meloni - Ortu Italo

- *Piretta sulla campagna antincendi.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nonostante l'impegno profuso dalla Giunta, dagli organi regionali preposti, dalle associazioni volontarie e dai cittadini, gli incendi estivi hanno, seppure in misura relativamente minore che negli anni passati, segnato drammaticamente il paesaggio sardo con conseguente grave pregiudizio all'economia e all'ambiente di vaste aree dell'Isola;

CONSIDERATO che da più parti si è sottolineata la non sempre puntuale efficacia della campagna antincendio 1987;

CONSIDERATO che sembra opportuno non procedere nella lotta alla piaga degli incendi in maniera non programmata per lungo periodo,

impegna la Giunta regionale

a riferire in Consiglio regionale sulla passata campagna contro il fuoco e sugli intendimenti per la prossima. (61)

Mozione Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio - Orrù - Atzori Villio - Canalis - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Moi - Palmas - Pes - Porcu - Pubusa - Sciolla - Serri - Uras sullo stato di degrado ambientale nelle aree industriali e sulla necessità di un organico progetto di risamento.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

a) nelle aree industriali dell'Isola, soprattutto in quelle ad insediamento chimico e metallurgico, si sono determinati, negli anni passati, fenomeni gravi di inquinamento ambientale che hanno interessato i lavoratori direttamente impegnati nei cicli produttivi, le popolazioni dei centri circostanti, la flora e la fauna;

b) i fenomeni sono stati spesso più rilevanti di quanto non si potesse prevedere a causa del mancato utilizzo da parte delle aziende di tutti gli accorgimenti tecnici e scientifici disponibili per ridurre al minimo gli effluenti inquinanti e per ren-

dere meno rischiosi gli ambienti di lavoro all'interno degli stabilimenti;

c) non sono più tollerabili certe condizioni impiantistiche che comportino una continua aggressione all'ambiente naturale, in particolare per l'esistenza di tecnologie che consentirebbero di eliminare, o grandemente ridurre, le emissioni inquinanti e che la consapevolezza dell'esistenza di tali tecnologie ha determinato il sorgere anche nell'Isola, a livello di massa, di una forte sensibilità in materia di salvaguardia dell'ambiente;

d) situazioni di reale disagio sono state talvolta enfatizzate, determinando atteggiamenti di esagerato allarmismo, utilizzati non per provocare interventi volti a rimuovere l'inquinamento ma per favorire l'inserimento non sempre corretto di taluni gruppi che, mascherandosi dietro associazioni di produttori sono riusciti ad ottenere, a trattativa privata e al di fuori di ogni trasparente controllo pubblico, dalle aziende forti esborsi di danaro per la rifusione di danni veri e presunti a colture ed animali (contrattando la concessione di una sorta di "perversa" licenza ad inquinare) e che tale richiesta di danaro potrebbe ancora ripetersi per le stesse od altre aziende;

e) tutto ciò ha determinato o rischia di determinare in larghi strati della popolazione isolana, mentalità ed atteggiamenti anti-industriali che potrebbero mettere in discussione la permanenza stessa di taluni stabilimenti;

f) il mantenimento e lo sviluppo di un tessuto industriale di grandi e piccole imprese rappresenta un fattore decisivo ai fini dello sviluppo economico e sociale dell'Isola;

g) la legislazione vigente in materia di tutela ambientale genera una forte dispersione e frammentazione di competenze in vari soggetti che rende spesso quasi impossibile o comunque assolutamente inadeguato ogni tentativo di intervento,

impegna la Giunta regionale

anche attraverso un proprio coordinamento interno, a farsi promotrice urgentemente di una iniziativa verso tutti i soggetti produttori pubblici e privati interessati, nonché i centri di ricerca a partire dalle Università sarde, per costituire un centro unico di studio e di iniziativa che abbia come

obiettivi:

1) una ricognizione rigorosa del grado di inquinamento nelle aree industriali e dei fattori di inquinamento suscettibili di determinare il degrado ambientale;

2) l'elaborazione di un programma per la costruzione di una rete diffusa di monitoraggio sempre accessibile agli enti locali;

3) una proposta organica di risanamento dei territori maggiormente interessati al degrado ambientale unitamente a proposte di modifiche impiantistiche che eliminino o comunque riducano drasticamente i fattori di inquinamento sia all'interno che all'esterno delle aziende;

4) l'attivazione urgente dei presidi multizonali di prevenzione, a partire dalle zone maggiormente interessate agli insediamenti delle grandi industrie chimiche e metallurgiche. (62)

Mozione Mura - Dadea - Puligheddu - Mereu Salvatorangelo - Mereu Orazio - Catte - Mulas - Moi - Sechi - Cuccu - Soro - Ruggeri sulla ventilata chiusura dello stabilimento Dreher di Macomer.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ACCERTATO che la multinazionale olandese Heineken ha recentemente informato le Amministrazioni comunali interessate che nel 1991 verrà chiuso lo stabilimento Dreher di Macomer, da essa acquistato nel 1976, e che conseguentemente concentrerà la sua intera produzione birraria per la Sardegna nello stabilimento di Cagliari, del quale, a sua volta, è proprietaria dallo scorso anno;

CONSIDERATO che lo stabilimento di Macomer, sorto nel 1962 su iniziativa di un gruppo di industriali locali, in oltre 25 anni di attività ha prodotto, prima col marchio Thor e poi con quello Dreher, decine di miliardi di utili netti ed ha usufruito di investimenti per svariati miliardi di denaro pubblico;

TENUTO CONTO che il gruppo olandese controlla oggi, in regime di sostanziale monopolio, oltre il 75 per cento del mercato birrario sardo, in virtù di un'operazione nella quale, in circa 10 an-

ni, ha investito 15 miliardi nello stabilimento di Macomer e 25/30 miliardi in quello di Cagliari, usufruendo, però, nel contempo di contributi pubblici che possono essere valutati attorno ad una percentuale del 20/30 per cento, oltre che di vari mutui a tassi agevolati;

PRESO ATTO che, secondo quanto sostiene l'Azienda, uno stabilimento è produttivo quando la sua produzione raggiunge circa 600 mila Hl. annui di birra;

OSSERVATO tuttavia, che sulla base delle numerose agevolazioni attualmente previste per l'importazione in Sardegna delle materie prime e per l'esportazione dei prodotti finiti, uno stabilimento che, nella realtà sarda, avesse capacità produttive di 400 mila Hl. l'anno, avrebbe la stessa resa economica di quelli che, in realtà diverse, producessero 600 mila Hl. annui;

RILEVATO che il disegno del gruppo olandese sembra, poi, essere quello di accaparrarsi altre industrie birrarie continentali (La Messina, l'Henninger e la Forst), che le consentirebbe di ampliare la propria quota di mercato nazionale dall'attuale 25 per cento ad oltre il 30 per cento e di collocarsi, così, in condizioni di parità, a fianco del gruppo PERONI che è l'unico grosso gruppo nazionale che oggi detiene circa il 31 per cento del mercato birrario nazionale;

RITENUTO che detto obiettivo di espansione appare pericoloso se non opportunamente guidato anche dal Governo nazionale, al fine di evitare che il mercato della birra sia lasciato in balia di qualsivoglia intrapresa volta unicamente a trarre profitti esorbitanti a danno di altre realtà industriali, per altro altamente inattivo;

SOTTOLINEATO che un tale mercato, andrebbe, invece, indirizzato con specifica attenzione sia a livello regionale che nazionale, soprattutto nella prospettiva quanto mai fondata che negli anni novanta il consumo della birra in Sardegna si aggirerà attorno al milione di Hl., per cui sarebbe più razionale ipotizzare non solo il mantenimento dell'attuale produzione ma, anche, l'ampliamento dei due impianti esistenti a Cagliari e a Macomer per portarli ad una capacità produttiva di almeno 500 mila Hl. ciascuno;

RIMARCATO che in una zona interna particolarmente depressa come il nuorese non può essere

consentito a nessuno di decretare la condanna a morte di un'industria in attivo che, grazie anche all'alta professionalità delle maestranze, ha registrato, negli ultimi anni, un incremento di produzione di oltre il 40 per cento, con possibilità di ulteriore espansione;

EVIDENZIATO che una realtà occupazionale di circa 108 lavoratori fissi e di 40 stagionali (per sette mensilità), più un notevolissimo indotto, va difeso con ogni energia e senza distinzioni di colorazioni politiche in modo da contrastare un disegno monopolistico aziendale assurdo ed ingiustificato che è pericoloso per la stessa convivenza civile;

RIBADITO che il pubblico denaro non deve agevolare disegni monopolistici né a livello regionale né nazionale, soprattutto se ciò ha per conseguenza la perdita di posti di lavoro e chiusure di fabbriche produttive;

TUTTO CIO' PREMESSO,

impegna la Giunta regionale

a dar corso a tutte le opportune iniziative atte a scongiurare la chiusura dello stabilimento Dreher di Macomer onde evitare le prevedibili, disastrose conseguenze per l'intera provincia di Nuoro, sia in termini di occupazione che di sviluppo economico e sociale;

impegna, inoltre, la stessa Giunta regionale

a prendere atto della volontà espressa unitariamente da tutte le forze democratiche ed autonomistiche presenti in Consiglio e ad adottare con urgenza ogni concreta azione nei confronti del Governo per sollecitare l'intervento, a favore del potenziamento di entrambi gli stabilimenti di Cagliari e Macomer portandoli ai livelli ottimali di produzione anche con l'utilizzazione dei fondi destinati all'ammodernamento e all'espansione produttiva di cui alla legge 1 marzo 1986, n. 64, e in coerenza con l'indirizzo programmatico e politico della Regione di valorizzazione delle risorse locali della Sardegna. (63)

Mozione Pes - Orrù - Cuccu - Canalis - At-

zori Villio - Cocco - Dadea - Lai - Ladu Leonardo - Lorelli - Ortu Velio - Moi - Palmas - Porcu - Pubusa - Sciolla - Ruggeri - Serri - Uras su una nuova politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia del territorio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che negli ultimi anni si è avuto un progressivo miglioramento nella prevenzione e lotta contro il fuoco durante i mesi estivi, rispetto agli anni passati;

CONSIDERATO che, comunque, nonostante l'impegno profuso dalla Giunta, dagli organi regionali preposti, dalle associazioni volontarie e dai cittadini, grazie anche ad una accresciuta sensibilità e mobilitazione, i danni causati dagli incendi costituiscono una possente causa del degrado ambientale, con ripercussioni gravi sul piano economico e sociale;

VERIFICATO che, a vari livelli, si sono manifestate carenze e disfunzioni, per quanto attiene il personale, la strumentazione, i mezzi, ed il coordinamento fra i vari organi;

CONSIDERATA la necessità di procedere all'intensificazione degli sforzi in modo organico con una efficiente programmazione per fronteggiare questa enorme calamità,

impegna la Giunta regionale

a riferire in Consiglio regionale sulla passata campagna antincendi 1987, sulle iniziative intraprese e sugli orientamenti per i prossimi anni,

impegna, altresì, la Giunta

1) a predisporre un programma di prevenzione e tutela ambientale su base pluriennale, coordinando in modo efficace le risorse finanziarie e umane disponibili;

2) ad approfondire la conoscenza dei fattori naturali che influenzano l'incendio, in particolare quali siano le specie e le tipologie di vegetazione esistenti, a questo scopo si pone l'esigenza di redigere una vera e propria "carta della vegetazione", per conoscere in modo più preciso il grado di incendiabilità ed in definitiva la valutazione del

grado di vulnerabilità della vegetazione;

3) ad affrontare una nuova politica, con programmi interassessoriali di pianificazione del territorio che riguardi innanzitutto:

a) tipo e metodi di forestazione;

b) uso oculato del territorio tutelando l'eccezionale patrimonio di risorse naturali, che costituiscono il maggiore elemento di attrazione dei flussi turistici, ponendo in atto misure per il restauro dell'equilibrio ambientale, misure per lo sviluppo economico e consumo controllato delle risorse ambientali;

c) la soluzione di alcuni problemi igienici fondamentali, quali quelli della organizzazione di razionali sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, causa non ultima del divampare degli incendi, accelerando a questo fine l'attuazione del Piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi e urbani;

d) la realizzazione di un sistema informativo territoriale per la conoscenza dei dati di base (clima, geomorfologia, suolo, vegetazione, etc.);

impegna, altresì, la Giunta

ad una maggiore efficacia e controllo delle zone e aree boscate con nuove politiche di prevenzione (frangifuoco, infrastrutture, strade, tipo di coltura, acqua, etc.) ad un miglioramento del degrado di coordinamento ed efficienza dell'intero sistema di difesa antincendi (Corpo forestale dello Stato, Corpo dei vigili del fuoco, Ispettorati forestali, etc.).

Inoltre ad un intervento più incisivo, organico e sistematico di educazione ambientale e territoriale, con contenuti nuovi, che abbia come obiettivo la preservazione ed il miglioramento dell'equilibrio ambientale della Regione. (64)